

PIANO DI ZONA DELL'AMBITO DISTRETTUALE DELLA LOMELLINA

Triennio 2018-2020



INDICE

1. Introduzione. La nuova programmazione 2018 – 2020. Il Piano di Zona come fulcro del welfare locale	5
2. Contesto demografico e sanitario della provincia di Pavia	8
3. Contesto socio-economico della provincia di Pavia	35
4. Valutazione dei risultati della precedente triennalità (2015-2017):	
a) Gli esiti degli obiettivi sovrazonali	39
b) Gli esiti della programmazione del Piano di Garlasco	45
c) Gli esiti della programmazione del Piano di Mortara	57
d) Gli esiti della programmazione del Piano di Vigevano	68
5. Il nuovo Ambito Distrettuale della Lomellina. La sfida del cambiamento	74
6. La Governance del nuovo Ambito Distrettuale: funzione e composizione degli organismi di programmazione	77
7. Il contesto demografico	78
8. L'analisi del bisogno del nuovo Ambito Distrettuale per il triennio 2018-2020	84
9. Gli obiettivi della nuova programmazione 2018-2020:	
a) Obiettivi di Governance	90
b) Obiettivi di Policy	91
c) Obiettivi Strategici	93

1. Introduzione.

La nuova programmazione 2018 – 2020. Il Piano di Zona come fulcro del welfare locale.

A partire dalla loro creazione con la Legge 328/2000, i Piani di Zona (PdZ) si sono imposti come attori fondamentali per il disegno e la realizzazione delle politiche sociali a livello locale. Nel corso di questi diciotto anni il loro ruolo è cresciuto esponenzialmente, ponendoli al centro della rete del welfare locale e determinandone il ruolo indispensabile per ciò che concerne le politiche sociali. Al cuore del PdZ e del suo funzionamento vi è il modello della gestione associata, ossia un approccio secondo il quale gli enti comunali possono raggiungere risultati migliori - dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza della gestione economica e di erogazione dei servizi - mettendo in comune e condividendo alcune funzioni. Il PdZ è quindi uno strumento di governance che svolge precisamente questa funzione, consentendo a tutti i Comuni - anche e soprattutto ai più piccoli - di poter realizzare politiche sociali ed erogare servizi che, dopo l'esplosione della crisi economica e il cambiamento del quadro socio-economico diventano sempre più essenziali. In un contesto come quello lombardo e in particolare della provincia di Pavia, caratterizzato da una grande frammentazione nel numero dei Comuni, il ruolo dell'Ambito Distrettuale è strategico per tutto ciò che concerne la definizione ed erogazione delle politiche sociali. La centralità dell'Ambito Distrettuale risiede anche nel bisogno del territorio di armonizzare misure e fonti di finanziamento provenienti da diversi livelli di governance con le politiche sociali programmate dagli enti locali.

I PdZ si sono trovati ad affrontare un momento storico particolarmente complesso, segnato dalla grande crisi socio-economica del 2008, coincisa con una drastica riduzione delle risorse disponibili per programmare i servizi. A livello lombardo i PdZ si sono inoltre dovuti confrontare con la riforma del sistema sociosanitario disegnata dalla Legge 23/2015, che ha cambiato in modo profondo la governance complessiva del sistema di welfare, portando alla nascita delle ATS e delle ASST. Un cambiamento che inevitabilmente riguarda anche la dimensione sociale, oltre che quella sanitaria, data la natura di "rete" che caratterizza il welfare lombardo.

Per quel che concerne gli obiettivi macro di sistema, Regione Lombardia ha disegnato una parte sostanziale delle proprie politiche con l'obiettivo di affrontare il tema della disabilità, della fragilità e della vulnerabilità socio-economica dandosi come obiettivo strategico l'adeguamento del sistema sociosanitario lombardo alle nuove complessità emergenti, cercando di delineare un sistema in grado di fornire risposte innovative, flessibili e appropriate alle persone fragili, in molti casi soggetti che la tradizionale rete dei servizi non riusciva a prendere in carico.

La stessa Legge 23/2015 sistematizza la centralità della presa in carico della persona, riconoscendo l'essenzialità del processo di valutazione multidimensionale del bisogno. I temi dell'accesso alla rete, della sua flessibilità funzionale e la capacità di affrontare fragilità e bisogni multipli sono aspetti essenziali e obiettivi strategici per i PdZ.

In questo quadro la D.g.r. 7631/17 che determina le linee di indirizzo per la programmazione zonale 2018-2020, ha voluto cogliere il senso dell'evoluzione del welfare lombardo agganciando a questo cambiamento l'evoluzione del ruolo dei PdZ. Prima di tutto tale D.g.r. opera in continuità con la precedente D.g.r. 2941/14, riconoscendo l'essenzialità dell'approccio teorico alla base di quelle linee di indirizzo, ossia la necessità di ridurre la frammentazione del sistema e potenziare la dimensione dell'integrazione. L'elemento della presa in carico è quindi essenziale perché mira a risolvere proprio una delle maggiori criticità del sistema lombardo, ossia il problema della frammentazione del sistema. La precedente triennalità 2015-2017 si poneva quindi come obiettivi principali di:

1. ricomporre le informazioni e la conoscenza per programmare in modo integrato,
2. ricomporre i servizi per facilitare i percorsi degli utenti,
3. ricomporre le risorse per ottenere più efficacia e ridurre gli sprechi.

Questi tre obiettivi sono stati riconfermati anche dalla D.g.r. 7631 proprio perché si riconosce una continuità strategica tra questi temi e gli obiettivi che si pone la nuova triennalità.

In primo luogo la D.g.r. 7631 riconosce per la prima volta, compiendo un atto forte dal punto di vista politico-amministrativo, il ruolo strategico del PdZ in quanto attore fondamentale nel welfare lombardo. Se gli Uffici di Piano sono nati con un'ottica prettamente orientata verso la gestione/erogazione, tale ruolo si è nel corso del tempo evoluto ed ha determinato un cambio di passo sostanziale. Questo perché appare evidente quanto a livello di PdZ vi sia una concentrazione di funzioni sempre più ampia: la gestione, la programmazione, l'analisi del bisogno oltre che l'erogazione di alcune misure nazionali e regionali. Considerando questo elemento è facile spiegarsi perché riecheggino a più riprese nella D.g.r. 7631 il richiamo al fatto che l'obiettivo di lungo medio-lungo periodo è quello di procedere ad un rafforzamento sostantivo dell'Ufficio di Piano, ovvero in prospettiva consolidarne le capacità di programmazione, regolamentazione, gestione e implementazione delle politiche sociali: la necessità è che i Comuni, in raccordo con la Regione, riconoscano l'essenzialità della funzione svolta dal PdZ, conferendo più risorse allo stesso.

Il meccanismo innovativo alla base delle nuove linee di indirizzo è quello della premialità. Regione Lombardia ha deciso di individuare due tipi di obiettivi essenziali che, una volta raggiunti, danno diritto al PdZ di poter acquisire un determinato ammontare di risorse economiche.

Al cuore della nuova programmazione vi è l'obiettivo di rivedere la governance dei PdZ e quindi i loro confini, spingendo per arrivare ad una migliore dimensione ottimale d'ambito, anche in ossequio alle previsioni normative espresse dalla Legge 23/2015. Questa revisione dei confini attraverso percorsi di azionamento non deve però essere vista come un mero adempimento normativo, quanto come l'opportunità di rivedere la scala e l'efficacia delle politiche sociali locali. Prima di tutto il principio alla base della creazione dei nuovi Ambiti Distrettuali è quello di istituzionalizzare reti già consolidate di cooperazione e coordinamento tra PdZ, supportando l'idea che chi già opera insieme e/o condivide interessi ed obiettivi possa trovare nel nuovo Ambito gli strumenti adatti ad affrontare le nuove sfide.

Infatti la D.g.r. fornisce una importante finestra di opportunità per rivedere la governance dei servizi e quindi rafforzare quel processo di territorializzazione del welfare che ormai caratterizza da alcuni anni molti sistemi di welfare locale in Europa. Il punto centrale di questo processo è la ricerca dell'equilibrio ottimale tra la necessità di ridurre una frammentazione pernicioso per l'efficacia e la bontà dei servizi e il bisogno di portare questi servizi il più possibile vicino ai cittadini, anche nell'ottica di una personalizzazione dell'intervento e di una maggiore corresponsabilizzazione dell'utente.

L'obiettivo della D.g.r. non è quindi semplicemente di rivedere il numero di Piani, quanto piuttosto dare ai nuovi Ambiti la dimensione e gli strumenti adatti ad affrontare le sfide sociali che sono costretti a fronteggiare. Piani più forti e strutturati sono il prerequisito essenziale affinché sia possibile fornire una più efficace risposta al bisogno.

La prima quota premiale supporta la creazione di questi nuovi Ambiti, sostenendo coloro che si sforzano nel ridisegno del sistema di governance delle politiche sociali. Il raggiungimento di questo primo livello è quindi propedeutico all'accesso ad un secondo livello di premialità che è invece strettamente legato alla costruzione delle politiche sociali e dei servizi, in un'ottica di innovazione sociale. In particolare la D.g.r. individua tre tipi di obiettivi strategici che gli Ambiti possono considerare all'interno della loro programmazione: l'investimento su progetti di innovazione sociale, l'innalzamento della qualità dei servizi e il potenziamento della capacità di accesso ai servizi.

Per accedere a questa seconda finestra è necessario aver raggiunto il primo obiettivo sulla dimensione d'Ambito. Questa scelta può essere spiegata con la necessità di legare ancora di più la dimensione di governance alla programmazione/realizzazione delle politiche, con l'idea che la prima influenzi necessariamente la seconda. Un Ambito più ampio, meglio organizzato e più strutturato nei suoi organismi può meglio operare al fine di raccordarsi con i diversi attori del territorio per individuare i bisogni e le criticità territoriali, e procedere ad una programmazione più innovativa e meglio legata alle necessità dei cittadini.

Si impone così un nuovo paradigma nella programmazione sociale, che vede l'ente locale e la sua struttura di governance come il motore di un nuovo modello di produzione e gestione delle politiche, con l'attore pubblico locale chiamato a coordinare e ad innovare le misure/politiche in cooperazione con i diversi attori della rete. Il lavoro di potenziamento dell'Ufficio di Piano è pensato proprio perché è da esso che

passano le risposte ai bisogni sociali. Un Ambito che cresce e si dota di nuovi strumenti di governance è in grado di lavorare meglio in settori quali l'analisi del bisogno, l'emersione delle situazioni di esclusione sociale particolarmente critiche e non immediatamente visibili, la definizione di una programmazione basata su questi bisogni e infine un impiego ottimale di risorse scarse.

Questo doppio canale di intervento vuole creare una combinazione in grado di fornire all'attore pubblico gli strumenti adatti per produrre risposte articolate e flessibili a bisogni sociali (più o meno espressi) complessi, integrando le risorse disponibili provenienti da diverse fonti di finanziamento e valorizzando il ruolo dei vari attori sociali, potenziando la strutturazione delle arene di governance in una logica di sempre maggiore cooperazione tra pubblico e privato.

La D.g.r. pone una certa enfasi sul ruolo delle ATS, in particolare per quel che concerne la loro funzione di governance e di regia su molte attività sociali, con una certa enfasi sul loro ruolo nei processi di integrazione. Non casualmente la D.g.r. richiama la funzione essenziale svolta dalla Cabina di Regia al fine di raccordare il funzionamento della rete sociosanitaria con quella sociale, anche per il tramite del coinvolgimento delle ASST in quanto ente erogatore di servizi e prestazioni. La Cabina di Regia è il luogo istituzionale per eccellenza nel quale vanno raccordati gli attori e le politiche, e nel quale si deve svolgere l'analisi delle criticità e degli obiettivi di medio-lungo periodo, al fine di rafforzare l'integrazione e il governo dei servizi e della rete.

Non ultimo è richiamato il ruolo del Terzo Settore come partner strategico nel lavoro quotidiano di programmazione e realizzazione degli interventi a carattere sociale. Proprio l'interazione tra PdZ e Terzo Settore è considerato un passaggio strategico al fine di implementare le opportunità aperte da questa nuova programmazione, al fine di rafforzare la dimensione territoriale del welfare e quindi la sua capacità di migliorare l'accesso alla rete a tutti i cittadini in stato di fragilità o a rischio di scivolamento verso una condizione di bisogno.

Le linee di indirizzo si inseriscono quindi nel più ampio percorso di riforma del welfare regionale e hanno l'ambizione di essere un elemento utile per collegare in modo più efficace il complesso dei (nuovi) bisogni con la programmazione e l'organizzazione delle risorse, in particolare tramite una profonda riorganizzazione territoriale. Riorganizzazione che vede nell'attore regionale uno stimolo al cambiamento ma che lascia alla totale autonomia e protagonismo dei territori, le scelte dei confini, delle forme, delle modalità e dei tempi con cui approcciare questo cambiamento.

Per i nuovi PdZ questa nuova triennialità rappresenta l'occasione giusta per ripensare la loro centralità nel sistema dell'offerta sociale, in particolare perché è in capo ad essi che gravitano molte funzioni, quali quella di "svolgere con continuità un'analisi integrata dei bisogni sociali territoriali, espressi e sommersi, e dei fattori di rischio emergenti, programmando le risposte in un'ottica preventiva, attraverso la realizzazione delle azioni e degli obiettivi inseriti nel documento di Piano" (D.g.r. 7631/17). È pertanto essenziale che il PdZ disegni una programmazione degli interventi sociali alla luce del bisogno emerso e sommerso, attraverso una approfondita lettura della domanda territoriale, facendo leva su azioni sociali innovative e sperimentali. Queste parole individuano dei problemi concreti sui quali è necessario lavorare con attenzione e abnegazione, integrando le diverse aree di policy per rispondere a bisogni sempre più complessi, in particolare guardando alle sfide fondamentali del prossimo futuro quali la lotta contro la vulnerabilità socio-economica, la lotta alle nuove forme di povertà, la tutela delle persone fragili e l'inclusione sociale.

Sono questi i campi su cui i nuovi Ambiti devono mostrare la loro capacità di intervento e, ove possibile, di prevenzione, ben consci che i limiti attuali sono uno stimolo per progettare nuove soluzioni a problemi complessi.

2. Contesto demografico e sanitario della provincia di Pavia.*

Analisi dell'offerta sociosanitaria e sociale

È stata effettuata un'analisi della distribuzione delle Unità di Offerta (UdO) sociosanitarie e sociali allocate sul territorio provinciale, con particolare attenzione all'area anziani, all'area disabili e alla riabilitazione. Le UdO sono state stratificate per i tre Distretti della ATS di Pavia e i relativi Ambiti distrettuali, coincidenti con gli attuali nove Uffici di Piano.

Di seguito sono descritti:

- Gli indicatori di struttura della popolazione residente al 01/01/2018 (fonte dati ISTAT) sul territorio provinciale, stratificati per i tre Distretti e i relativi Ambiti distrettuali;
- La mappatura al 01/01/2018 delle Unità di Offerta sociosanitaria e sociale suddivisa per target (Anziani, minori, disabili...);

Popolazione Residente

La Tabella 2.1 descrive la struttura della popolazione residente, con particolare riferimento agli indici di invecchiamento, vecchiaia e carico sociale, nel periodo 2009-2018.

Tabella 2.1. Struttura della popolazione residente.

ANNO	Indice Invecchiamento 75+			Indice Invecchiamento 65+			Indice vecchiaia			Indice di carico sociale		
	2009	2015	2018	2009	2015	2018	2009	2015	2018	2009	2015	2018
Pavia	12,1	13,0	13,3	23,6	24,3	24,5	204,9	209,2	213,0	54,3	55,9	56,3
Certosa	6,4	7,4	7,8	14,1	15,9	16,7	87,3	96,6	104,3	43,4	47,8	48,9
Corteolona	9,7	11,0	11,4	19,8	21,1	21,7	147,1	155,8	159,1	49,8	53,1	54,5
Pavese	9,8	10,7	11,1	19,8	20,8	21,3	147,3	153,0	158,5	49,7	52,5	53,4
Vigevano	10,6	12,0	12,5	22,0	23,3	23,6	164,4	170,5	175,8	54,9	58,7	59,0
Garlasco	11,9	13,6	14,1	23,5	25,3	26,0	196,2	220,1	232,8	54,9	58,1	59,4
Mortara	12,0	13,4	13,7	23,0	24,9	25,5	186,6	205,1	214,0	54,7	58,8	59,9
Lomellina	11,3	12,8	13,3	22,7	24,3	24,8	178,8	192,0	199,9	54,8	58,5	59,3
Voghera	14,0	15,2	15,7	26,6	27,7	28,1	246,9	254,8	259,5	59,8	62,9	63,9
Broni	14,2	15,0	15,3	26,3	26,8	27,0	242,0	239,5	242,4	59,3	61,1	61,8
Casteggio	13,3	14,6	15,0	25,8	26,7	27,4	232,3	238,5	250,7	58,4	61,0	62,1
Oltrepò	13,9	15,0	15,4	26,3	27,2	27,6	241,9	246,3	252,4	59,3	61,9	62,9
Provincia	11,4	12,5	12,9	22,5	23,6	24,1	179,7	187,0	193,4	53,9	56,8	57,7

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

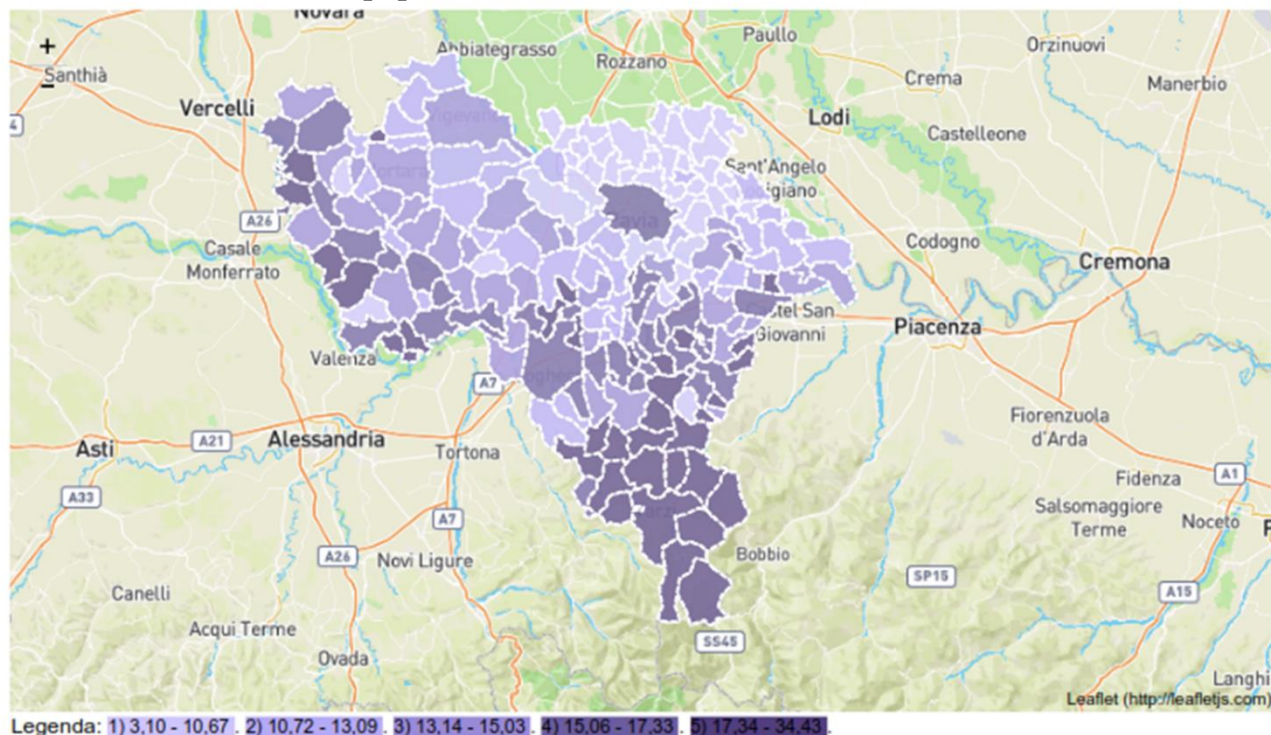
<i>Indice Invecchiamento75+:</i>	<i>Pop. ≥75aa/Pop Tot*100</i>
<i>Indice Invecchiamento 65+:</i>	<i>Pop. ≥65aa/Pop Tot*100</i>
<i>Indice vecchiaia:</i>	<i>Pop. ≥65aa/Pop.0-14aa *100</i>
<i>Indice di carico sociale:</i>	<i>Pop. 0-14aa + Pop. ≥65aa) /Pop.15-64aa*100</i>

Al 01/01/2018 l'indice di vecchiaia della provincia è pari a 193,4, cioè per ogni residente da 0 a 14 anni in Provincia di Pavia si contano circa 2 ultra sessantacinquenni.

* Si ringrazia il Dott. Pietro Perotti di ATS Pavia per l'elaborazione dei dati di contesto demografico e sanitario della provincia di Pavia.

Si evidenzia il trend in crescita di tutti gli indicatori dal 2009 al 2018 a conferma del progressivo invecchiamento della popolazione residente. Il Grafico 2.1 restituisce un quadro eterogeneo: nel distretto socio-sanitario Pavese la popolazione anziana rappresenta una percentuale fra il 3 e il 13%, nei distretti Lomellina e Oltrepò gli anziani costituiscono invece una quota più elevata della popolazione, fino a rappresentare in alcuni Comuni il 30% circa dei cittadini.

Grafico 2.1. Percentuale di popolazione anziana nel territorio ATS Pavia, anno 2016.



Fonte: Atlante Geografico Sanitario della Provincia di Pavia.

Il Grafico 2.1 conferma il trend demografico di invecchiamento generale della popolazione. Si evidenzia infatti un tasso di natalità (che esprime la percentuale di nati vivi rispetto agli assistiti totali) superiore al 7% nel distretto Pavese, mentre i territori Lomellina e Oltrepò si caratterizzano per una natalità sistematicamente più bassa (inferiore al 3% in diversi Comuni).

Il Grafico 3.1 descrive l'indice di carico sociale, ovvero il rapporto tra la popolazione infantile più quella anziana rispetto alla popolazione tra 15 e 64 anni. Il valore del rapporto indica la consistenza del "carico sociale" degli anziani e dei bambini rispetto alla teorica popolazione in età lavorativa. Valori più alti quindi indicano un maggior carico sociale. Dal Grafico 3.1 si evince un carico sociale sostenibile nel distretto Pavese, a fronte viceversa di valori più elevati in alcune zone della Lomellina e in Oltrepò. Questi dati rilevano in modo alquanto chiaro come per i territori della Lomellina e dell'Oltrepò, gli anziani rappresentino la prima voce di intervento da parte della rete sociale e sociosanitaria. Tale preminenza, specialmente in rapporto all'indice di carico sociale, ci spiega quanto la struttura socio-economica e produttiva della provincia non possa che risentire di tale distribuzione anagrafica (si rimanda ai dati sul contesto socio-economico e al dato sulla forza lavoro potenziale), influenzando anche sulla quantità di risorse territoriali disponibili da investire nel sociale e sociosanitario e sulla loro allocazione.

La Provincia di Pavia è la terza Provincia per estensione (2.960 Km² pari 12% del territorio regionale con un territorio pianeggiante per il 74%) e per numero di Comuni (188) molti dei quali sono agglomerati urbani di piccole dimensioni, specie nelle zone collinari e montuose. La popolazione è costituita prevalentemente da persone fragili, sole ed anziane (Figura 2.1). L'assistenza primaria sul territorio è erogata grazie a una rete composta da 386 Medici di Medicina Generale (473.891 assistiti) e 60 Pediatri di libera scelta (53.698 assistiti).

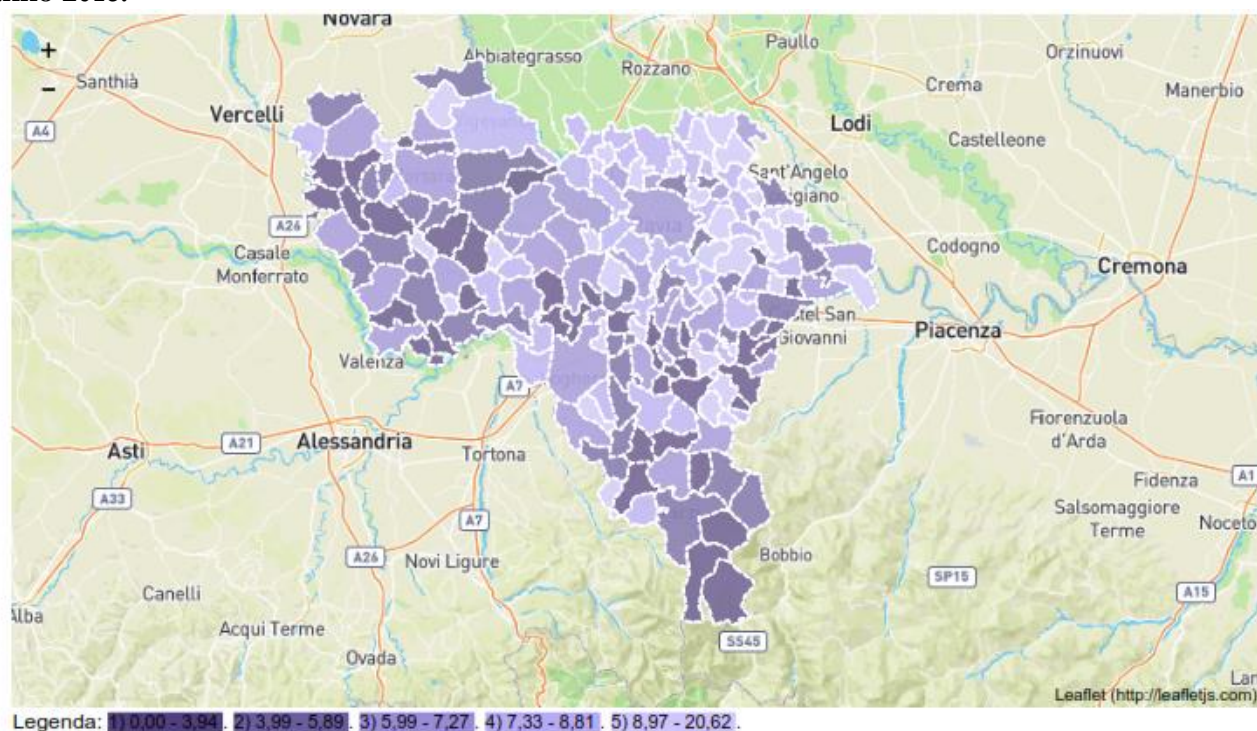
Tabella 2.2. Proiezioni sulla popolazione Lombarda (scenario mediano).

Lombardia	15-64	65 e più	85 e più	Età media della popolazione	Tasso di natalità	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di vecchiaia
2017	63,9	22,2	3,2	44,8	8	57	35	159
2027	62,9	24,7	4,5	46,7	8,1	59	39	199
2037	57,9	29,7	5,3	48	8,6	73	51	239
2047	54,6	32,6	6,4	49	8,3	83	60	253
2057	54,9	32,3	8,9	49,4	8,2	82	59	254

Fonte: demo.istat.

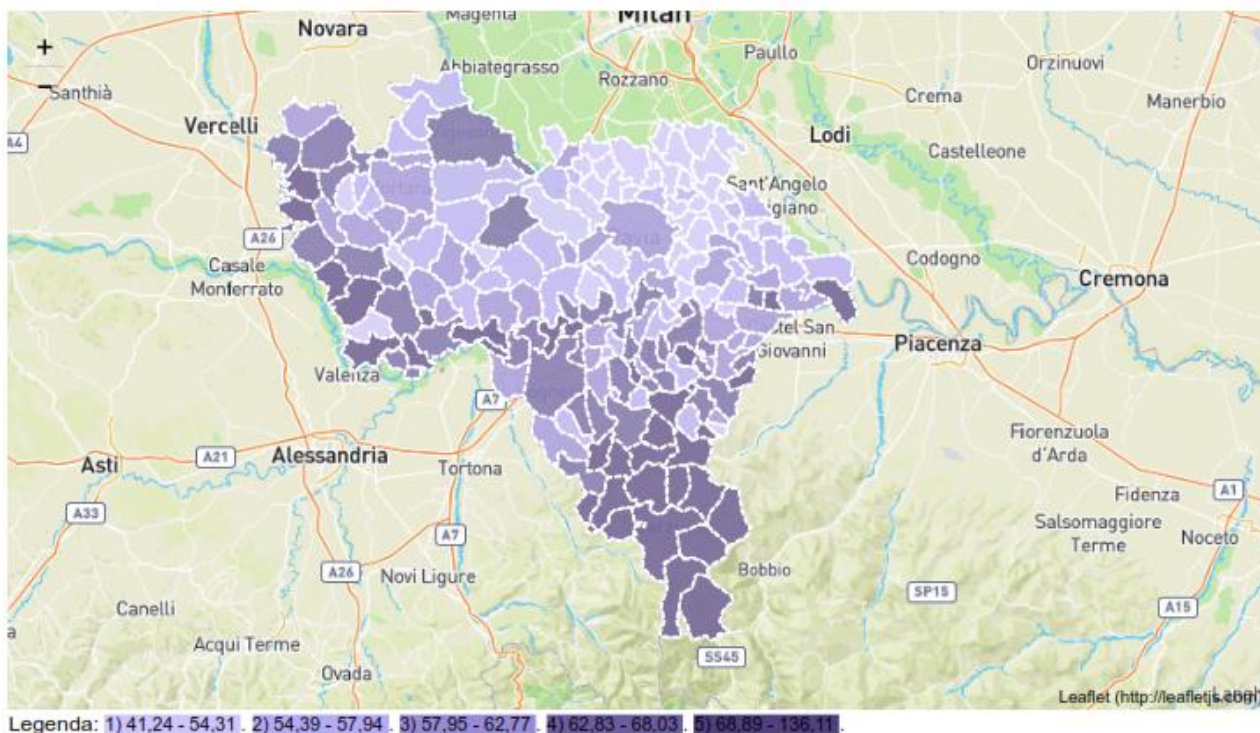
La popolazione della provincia di Pavia così come per il resto della Lombardia, andrà incontro nei prossimi decenni ad un progressivo invecchiamento (Tabella 2.2), con gli indici di dipendenza strutturale e di dipendenza degli anziani che preannunciano un carico sociale di notevole entità. Questo significa che il disegno e la progettazione dei (nuovi) servizi dovrà tener conto sin da ora della necessità di intervenire in modo preventivo rispetto a questa prospettiva e agli evidenti bisogni sociali e sanitari che produrrà. Da questo punto di vista sola una corretta programmazione, frutto dell'integrazione tra le varie reti, potrà produrre una risposta che sia realmente efficace e non un semplice tampone dinanzi all'emergenza.

Grafico 2.2. Tasso di natalità – valori per 1.000 assistiti [(N. nati vivi)/(N. assistiti)] (x 1000), anno 2016.



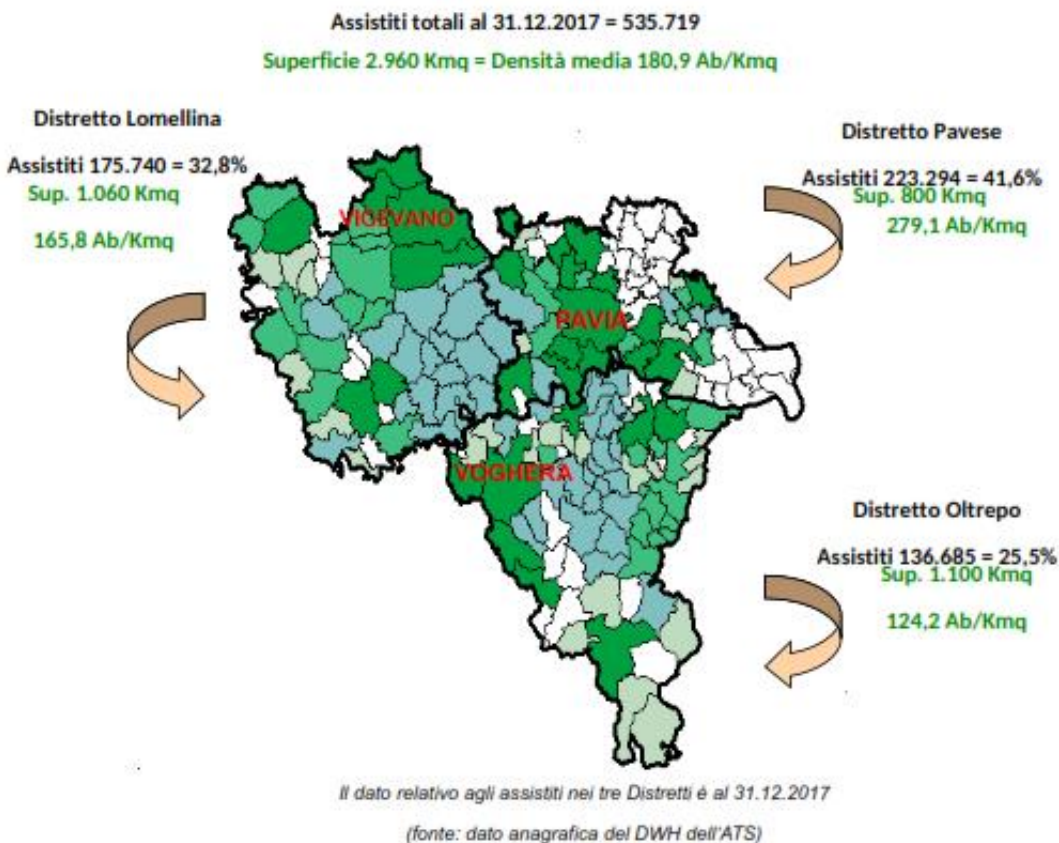
Fonte: Atlante Geografico Sanitario della Provincia di Pavia.

Grafico 2.3. Indice di carico sociale (N. assistiti con età tra 0 e 14 anni o con 65 anni e più)/(N. assistiti con età tra 15 e 64 anni)] (x 100), anno 2016.



Fonte: Atlante Geografico Sanitario della Provincia di Pavia.

Figura 2.1. Assistiti totali al 31-12-2017.



Fonte: Piano Integrato Locale di Promozione della Salute, anno 2018.

Figura 2.2. Offerta di assistenza primaria in provincia di Pavia, anno 2018.

Assistenza primaria	Lomellina	Oltrepo	Pavese	Totale
N. Medici di Medicina Generale	117	105	164	386
N. Assistiti in carico ai MMG	149.173	124.485	200.233	473.891
N. medio Assistiti per MMG	1.275	1.186	1.221	1.228
N. Pediatri di Libera Scelta	19	13	28	60
N. Assistiti in carico ai PLS	15.836	12.516	25.346	53.698
N. medio Assistiti per PLS	833	963	905	895
N. associazioni di MMG (in rete, di gruppo)	22	15	24	61
N. Medici di Medicina Generale in associazione	104	70	118	295
% di MMG in associazione	88,8%	66,6%	71,9%	74,3%
N. associazioni di PLS (in rete, di gruppo)	5	4	7	15
N. Pediatri di Libera Scelta in associazione	12	12	22	46

Fonte: Piano Integrato Locale di Promozione della Salute, anno 2018.

Strutture Sociali

Le strutture sociali presenti sul territorio provinciale sono complessivamente 307 e si distinguono per aree di servizio, come di seguito riportato (Tabella 2.3):

Minori: Comunità Educative, Comunità Familiari, Alloggi per l'Autonomia, Nidi, Micro Nidi, Centri Prima Infanzia, Nidi Famiglia, Centri di Aggregazione Giovanile, Centri Ricreativi Diurni.

Disabili: Comunità Alloggio, Centri Socio Educativi (CSE), Servizio di Formazione all'Autonomia per persone disabili (SFA).

Anziani: Centri Diurni Anziani, Alloggio Protetto Anziani.

Tabella 2.3. Unità di Offerta Sociali al 01/01/2018.

TIPOLOGIA UDO	TOTALE UDO	TOTALE POSTI
Asili Nido	96	2865
Micronidi	20	194
Nido Famiglia	15	75
Centri Prima Infanzia	1	20
Comunità Educative	42	366
Comunità Familiari	7	33
Alloggio per Autonomia	31	92
Alloggio Protetto Anziani	9	199
Centri Diurni Anziani	4	70
Centri di Aggregazione Giovanile	2	115
Centri Ricreativi Diurni	71	5.035
Centri Socio Educativi	3	55
SFAD	3	84
Comunità Alloggio Disabili	3	26
TOTALE	307	9.229

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Strutture sociosanitarie

Le strutture sociosanitarie sul territorio provinciale sono complessivamente 238 (Tabella 2.4): forniscono prestazioni di tipo sociosanitario mediante percorsi assistenziali integrati, dando risposte ai bisogni di salute della persona/famiglia che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire la continuità della cura anche per bisogni di lungo periodo.

Tabella 2.4. Unità di Offerta Sociosanitarie al 01/01/2018.

TIPOLOGIA UDO	TOT UDO	TOT posti/prestazioni autorizzati	TOT posti/prestazioni accreditati
RSA	85	5.913	5.692
RSD	10	256	255
CSS	12	110	110
HOSPICE	7	85	85
Cure Intermedie	5	427	317
RIA (posti res/DH)	6	22	20
RIA Dom		9.730	9.730
RIA Amb		60.905	52.265
RIA D.C.		40	25
CDI	28	715	695
CDD	15	400	370
TOX Semiresidenziale	2	33	33
TOX Residenziale	13	314	299
SERT	3		
C.F	17		
ADI	25		
UCPDOM	10		
TOTALE	238	78.950	69.896

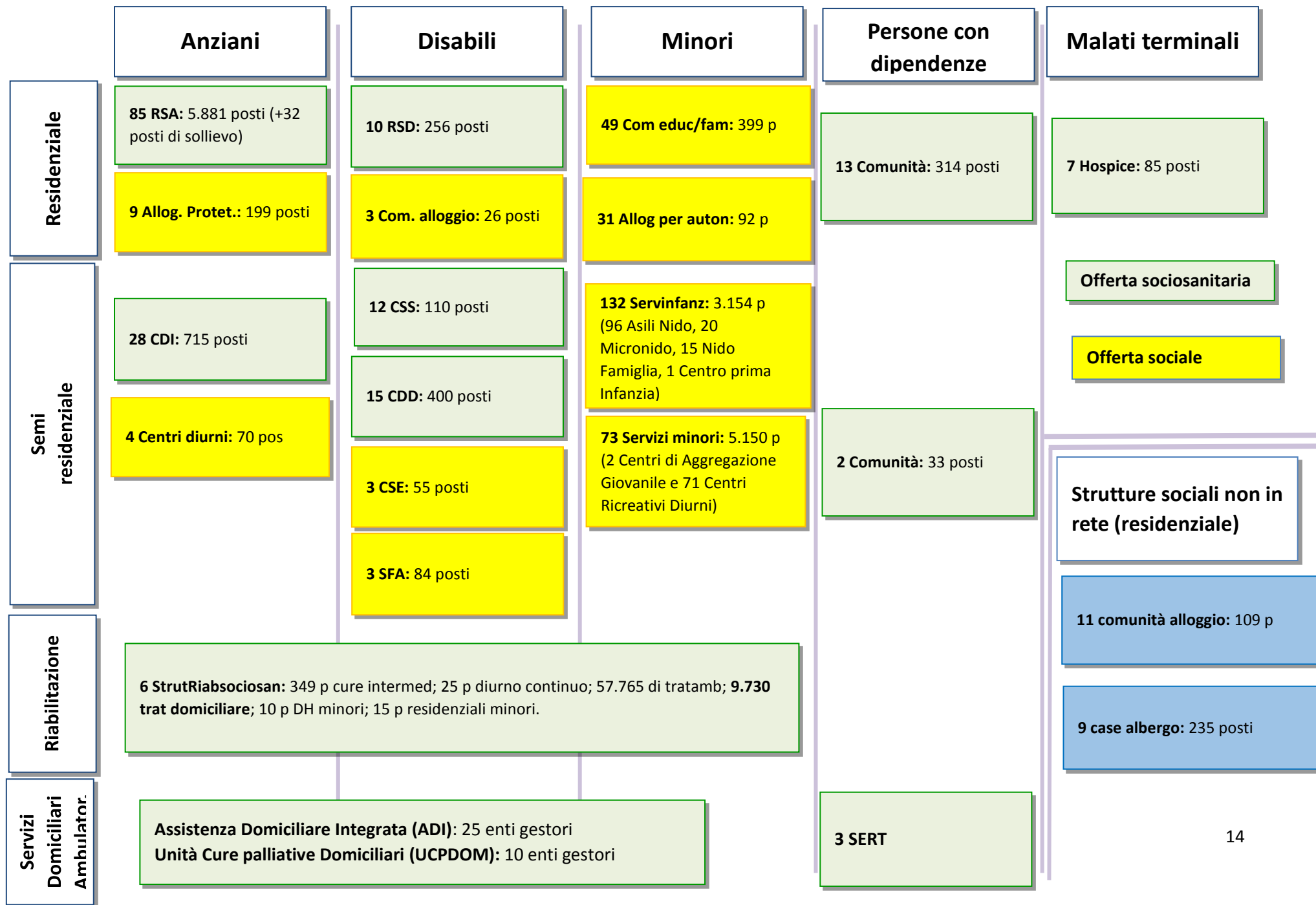
Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Nel Grafico 2.4 è sintetizzata la rete di offerta sociosanitaria (in grigio) e sociale (in giallo) esistente nel territorio dell'ATS di Pavia al 1 gennaio 2018. Le Unità di Offerta (Udo) sono divise per tipologia di target di utenti (anziani, disabili, minori, persone con dipendenze, malati terminali) e per tipologia di struttura/servizio (residenziale, semi-residenziale, riabilitazione, domiciliare-ambulatoriale).

Di seguito una descrizione dettagliata dell'offerta socio-sanitaria e sociale per le persone anziane, disabili e per i minori, a cui si aggiungono (come indicato nel Grafico 2.4):

- le strutture per persone con dipendenze (13 comunità residenziali, per un totale di 314 posti; 2 comunità semi-residenziali, per un totale di 33 posti);
- le strutture per malati terminali (7 hospice, 85 posti letto);
- le strutture sociali residenziali non in rete (comunità alloggio, case albergo), evidenziate in blu:
 - o 11 Comunità alloggio, con una capacità recettiva totale di 109 posti letto, e così distribuite nei tre Distretti: 6 nel Pavese (79 posti letto), 2 in Lomellina (16 posti letto) e 3 in Oltrepò (23 posti letto) di cui 2 (15 posti letto) allocate nella Comunità Montana;
 - o In Oltrepò sono inoltre allocate 4 Case albergo con 108 posti letto, 3 si trovano nel Distretto Pavese (79 posti letto) e 2 in Lomellina, con 48 posti letto.

Grafico 2.4. L'attuale rete di offerta sociosanitaria e sociale - dati ATS Pavia al 01/01/2018. Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.



Area anziani

AL 01/01/2018 le RSA presenti sul territorio provinciale sono 85 con 5.881 posti letto autorizzati di cui 5.292 a contratto, allocati prevalentemente in Lomellina, così come descritto in Tabella 2.5.

Le RSA a contratto sono 76 di cui 37 in Lomellina: l'indice di copertura a livello provinciale è pari a 0,28 (Lomellina 0,39 – Oltrepò 0,29 – Pavese 0,17).

Tabella 2.5. Residenze Sanitario Assistenziali (RSA) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N RSA		N POSTI LETTO	
	AUTORIZZATE	DI CUI A CONTRATTO	AUTORIZZATI	DI CUI A CONTRATTO
Garlasco	21	20	1.288	1.216
Mortara	13	12	870	825
Vigevano	5	5	454	419
Lomellina	39	37	2.612	2.460
Broni	6	6	535	519
Casteggio	5	4	286	207
Voghera	19	18	1.052	976
Oltrepò	30	28	1.873	1.702
Certosa	6	6	514	514
Corteolona	6	3	412	258
Pavia	4	2	470	358
Pavese	16	11	1.396	1.130
TOTALE	85	76	5.854	5.292

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

La saturazione dei posti letto a contratto nelle RSA è prossima al 100% in tutte le 76 Unità di Offerta con un valore complessivo provinciale pari a 98,9%.

Gli alloggi protetti per anziani, strutture sociali dedicate ad anziani autosufficienti, sono invece (Tabella 2.6) più frequenti nel pavese dove sono allocati il 76% dei posti letto.

Tabella 2.6. Alloggi Protetti per Anziani (APA) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	ALLOGGI PROTETTI ANZIANI	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	1	7
Mortara		
Vigevano		
Lomellina	1	7
Broni	2	29
Casteggio		
Voghera	1	11
Oltrepò	3	40
Certosa	1	10
Corteolona	2	36
Pavia	2	106
Pavese	5	152
TOTALE	9	199

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Per quanto riguarda le strutture semiresidenziali per anziani si contano a livello provinciale 28 Centri Diurni Integrati (Tabella 2.7) e 4 Centri Diurni per anziani (Tabella 2.8) senza una significativa differenza di distribuzione nei tre territori.

Tabella 2.7. Centri Diurni Integrati (CDI) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N CDI		N POSTI	
	AUTORIZZATE	DI CUI A CONTRATTO	AUTORIZZATI	DI CUI A CONTRATTO
Garlasco	4	4	65	65
Mortara	3	3	45	45
Vigevano	1	1	40	40
Lomellina	8	8	150	150
Broni	4	4	130	90
Casteggio				
Voghera	5	4	120	100
Oltrepò	9	8	250	190
Certosa	2	2	55	55
Corteolona	4	3	118	66
Pavia	5	5	142	114
Pavese	11	10	315	235
TOTALE	28	26	715	575

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

La saturazione dei posti a contratto nei CDI è complessivamente pari a 73.8%.

Tabella 2.8. Centri Diurni Anziani anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	CDA	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco		
Mortara		
Vigevano	1	14
Lomellina	1	14
Broni		
Casteggio	1	20
Voghera		
Oltrepò	1	20
Certosa	2	36
Corteolona		
Pavia		
Pavese	2	36
TOTALE	4	70

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Riabilitazione

Nel complesso si registra nel territorio provinciale la presenza di 6 strutture di riabilitazione socio-sanitaria (Grafico 2.4).

Osservando la tipologia di servizio (Tabella 2.9), il distretto Pavese eroga oltre 40.000 prestazioni (tutte concentrate nel territorio di Pavia), un numero notevolmente superiore rispetto a Lomellina (6.000) e Oltrepò (9.000). Pavia è inoltre l'unico territorio a erogare prestazioni in day hospital (10) e in forma residenziale (15) per minori, oltre al diurno continuo (25). La riabilitazione domiciliare è erogata in Oltrepò per un volume di oltre 9.000 prestazioni, mentre la riabilitazione in regime residenziale e cure intermedie è concentrata in Oltrepò (95) e nel Pavese (254).

Tabella 2.9. Riabilitazione Socio-sanitaria: volumi di prestazioni per tipologia.

Ambito Distrettuale/ Distretto	RIABILITAZIONE SOCIO-SANITARIA					
	AMBULATORIALE	DIURNO CONTINUO	DOMICILIARE	DAY HOSPITAL MINORI	RESIDENZIALE CURE INTERMEDIE	RESIDENZIALE MINORI
Garlasco						
Mortara						
Vigevano	6.000					
Lomellina	6.000					
Broni						
Casteggio					30	
Voghera						
Oltrepò	9.250		9.730		95	
Certosa						
Corteolona						
Pavia	42.515	25		10	254	15
Pavese	42.515	25		10	254	15
Totale	57.765	25	9.730	10	349	15

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Area disabili

Nel territorio della provincia di Pavia si registra nell'anno 2018 la presenza di:

- 10 Residenze sanitarie assistenziali per disabili (RSD), per un totale di 48 posti autorizzati, di cui 161 in Oltrepò (territorio con maggiore incidenza di strutture, Tabella 2.10). L'indice di copertura di posti letto a contratto in RSD provinciale è pari a 0,04 (Lomellina 0,02 – Oltrepò 0,08 e Pavese 0,02);
- 12 Comunità socio-sanitarie per disabili (CSS), per un totale di 110 posti autorizzati, concentrate nei territori pavese 85 per 47 posti) e Oltrepò (6 per 53 posti, Tabella 2.11);
- 15 Centri diurni per disabili (CDD), per un totale di 400 posti autorizzati, con sostanziale equa distribuzione sui tre territori (Tabella 2.12).

Le strutture sociali per disabili a livello provinciale sono complessivamente 10 (3 Servizi di Formazione Autonomia, 3 Centri Socio Educativi e 4 Comunità Alloggio Disabili).

Tabella 2.10. Residenze Sanitario Assistenziali Disabili (RSD) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N RSD		N POSTI	
	AUTORIZZATE	DI CUI A CONTRATTO	AUTORIZZATI	DI CUI A CONTRATTO
Garlasco	1	1	11	11
Mortara	1	1	18	18
Vigevano	1	1	18	18
Lomellina	3	3	47	47
Broni	1	1	20	20
Casteggio	1	1	36	36
Voghera	3	3	105	104
Oltrepò	5	5	161	160
Certosa				
Corteolona				
Pavia	2	2	48	48
Pavese	2	2	48	48
TOTALE	10	10	256	255

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.11. Comunità Socio-Sanitarie Disabili (CSS) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N CSS		N POSTI	
	AUTORIZZATE	DI CUI A CONTRATTO	AUTORIZZATI	DI CUI A CONTRATTO
Garlasco				
Mortara				
Vigevano	1	1	10	10
Lomellina	1	1	10	10
Broni	3	3	30	30
Casteggio				
Voghera	3	3	23	23
Oltrepò	6	6	53	53
Certosa				
Corteolona	1	1	10	10
Pavia	4	4	37	37
Pavese	5	5	47	47
TOTALE	12	12	110	110

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.12. Centri Diurni Disabili (CDD) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N CDD		N POSTI	
	AUTORIZZATE	DI CUI A CONTRATTO	AUTORIZZATI	DI CUI A CONTRATTO
Garlasco	1	1	30	30
Mortara	1	1	30	30
Vigevano	3	3	60	60
Lomellina	5	5	120	120
Broni	1	1	30	30
Casteggio				
Voghera	2	2	55	55
Oltrepò	3	3	85	85
Certosa	2	1	60	30
Corteolona	1	1	30	30
Pavia	4	4	105	105
Pavese	7	6	195	165
TOTALE	15	14	400	370

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Sul Distretto Oltrepò insiste una delle 3 CSE, con 30 posti nel Comune di Stradella (54,5% del totale provinciale), una Comunità Alloggio disabili nel Comune Montano di Godiasco (6 posti - 20% dei posti provinciali) e un Servizio di formazione Autonomia, situato anch'esso a Stradella con 14 posti sugli 84 provinciali (16,6%).

Area minori

Le Comunità educative per minori prevalgono (Tabella 2.13) nel Distretto Pavese (23 - con 200 posti), segue il Distretto Lomellina con 12 Comunità Educative e 97 posti e il Distretto Oltrepò con 7 UdO e 69 posti. Le Comunità Familiari sono invece (Tabella 2.14) 7 con 33 posti allocati prevalentemente nel Distretto Pavese (6 UdO e 29 posti). Nel distretto Oltrepò si trova una sola Comunità Familiare con 4 posti, mentre in Lomellina non esistono al 2018 comunità familiari.

Tabella 2.13. Comunità Educative per Minori (CE), anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N COMUNITA EDUCATIVE	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	6	42
Mortara	2	20
Vigevano	4	35
Lomellina	12	97
Broni	1	10
Casteggio		
Voghera	6	59
Oltrepò	7	69
Certosa	2	20
Corteolona	6	51
Pavia	15	129
Pavese	23	200
TOTALE	42	366

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.14. Comunità Familiari, anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N COMINUTA FAMILIARI	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco		
Mortara		
Vigevano		
Lomellina	0	0
Broni		
Casteggio		
Voghera	1	4
Oltrepò	1	4
Certosa	2	11
Corteolona	1	6
Pavia	3	12
Pavese	6	29
TOTALE	7	33

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Gli Alloggi per l'Autonomia in tutta la provincia sono (Tabella 2.15) 31 con 92 posti letto e sono prevalentemente dislocati nel distretto Pavese (19 UdO e 62 posti letto) e in quello della Lomellina (8 UdO e 25 posti). In Oltrepò si contano 4 Alloggi per l'Autonomia con 5 posti, tutti localizzati nell'Ambito di Voghera.

Nel territorio provinciale esistono inoltre (Tabella 2.16) 96 Asii nido, per un totale di 2.685 posti, con maggiore prevalenza nel Pavese (48 strutture per 1.474 posti) e in Lomellina (28 strutture, per 924 posti). L'Oltrepò registra un'offerta inferiore (20 strutture per 467 posti complessivi).

I Micro-nidi esistenti sul territorio provinciale sono (Tabella 2.17) pari a 20, per 194 posti totali, equamente presenti su tutti i territori. I Nidi Famiglia sono invece (Tabella 2.18) 15 per un totale di 75 posti, concentrati in particolare nel Pavese /4 strutture, 95 posti) e in Lomellina (5 strutture, 25 posti) – 1 sola struttura in Oltrepò con 5 posti disponibili.

Tabella 2.15. Alloggi per l'Autonomia, anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	ALLOGGI AUTONOMIA	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	4	11
Mortara	1	5
Vigevano	3	9
Lomellina	8	25
Broni		
Casteggio		
Voghera	4	5
Oltrepò	4	5
Certosa	3	6
Corteolona	4	12
Pavia	12	44
Pavese	19	62
TOTALE	31	92

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.16. Asili Nido, anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	ASILI NIDO	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	5	139
Mortara	3	140
Vigevano	20	645
Lomellina	28	924
Broni	7	129
Casteggio	3	50
Voghera	10	288
Oltrepò	20	467
Certosa	15	463
Corteolona	6	104
Pavia	27	907
Pavese	48	1.474
TOTALE	96	2.865

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.17. Micro-nidi, anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	MICRONIDO	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	2	19
Mortara	1	10
Vigevano	3	30
Lomellina	6	59
Broni	2	18
Casteggio	1	8
Voghera	3	30
Oltrepò	6	56
Certosa	2	20
Corteolona	4	40
Pavia	2	19
Pavese	8	79
TOTALE	20	194

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.18. Nidi Famiglia, anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	NIDI FAMIGLIA	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco		
Mortara	1	5
Vigevano	4	20
Lomellina	5	25
Broni	1	5
Casteggio		
Voghera		
Oltrepò	1	5
Certosa	5	25
Corteolona	1	5
Pavia	3	15
Pavese	9	45
TOTALE	15	75

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Misura B2: benefici erogati nell'anno 2017 e confronto con gli anni precedenti

La DGR N. 7856 del 12/02/2018 definisce i destinatari della misura B2 declinando due aree specifiche:

1) persone con disabilità grave, 2) persone in condizione di non autosufficienza.

La DGR prevede che il target della Misura B2 è così costituito:

- Persone di qualsiasi età, al domicilio, che evidenziano gravi limitazioni della capacità funzionale che compromettono significativamente la loro autosufficienza e autonomia personale nelle attività della vita quotidiana, di relazione e sociale;
- Persone in condizione di gravità così come accertata ai sensi dell'art. 3, comma 3 della legge 104/1992;

oppure

- beneficiarie dell'indennità di accompagnamento, di cui alla legge n. 18/1980;
- con valore ISEE come definito dai regolamenti degli Ambiti territoriali/Comuni. Nel caso di progetti di vita indipendente il valore ISEE è \leq € 20.000.

Tali concetti sono stati discussi durante le riunioni della Cabina di Regia presso l'ATS Pavia con l'intento di fornire criteri univoci e condivisi di individuazione del target e del potenziale bisogno.

In sintesi, per l'anno 2018, sono stati individuati e condivisi i seguenti criteri di accesso alla domanda per la misura B2:

- 1) Dichiarazione ISEE fino a € 15.000;
- 2) Possesso dell'indennità di accompagnamento;
- 3) Riconoscimento, sulla base della valutazione effettuata dagli operatori, di una disabilità grave o non autosufficienza, equivalente dall'esito "dipendenza totale" o "dipendenza severa", in almeno una delle due scale di valutazione ADL/IADL.

L'analisi del flusso rendicontativo relativo alla Misura B2 negli anni 2015, 2016 e 2017 è stata la base di partenza per riflettere sul potenziale bisogno per l'anno 2018.

Nel 2017 complessivamente 663 cittadini nel territorio ATS Pavia hanno usufruito di almeno uno dei benefici previsti dalla misura B2 (Tabella 2.19), in linea con la stima effettuata dalla ATS di Pavia che prevedeva per l'anno 2017 la presa in cura di circa 700 cittadini a livello provinciale: 285 risiedono in una

dei tre Ambiti del Distretto Pavese (42.9%), 167 in Oltrepò (25.2%) e 211 in Lomellina (31.8%). Si evidenzia a livello provinciale un dato sostanzialmente stabile rispetto al 2016 quando si contavano 700 cittadini: 275 residenti nel Pavese (39.3%), 194 in Oltrepò (27.7%) e 231 in Lomellina (33.7%).

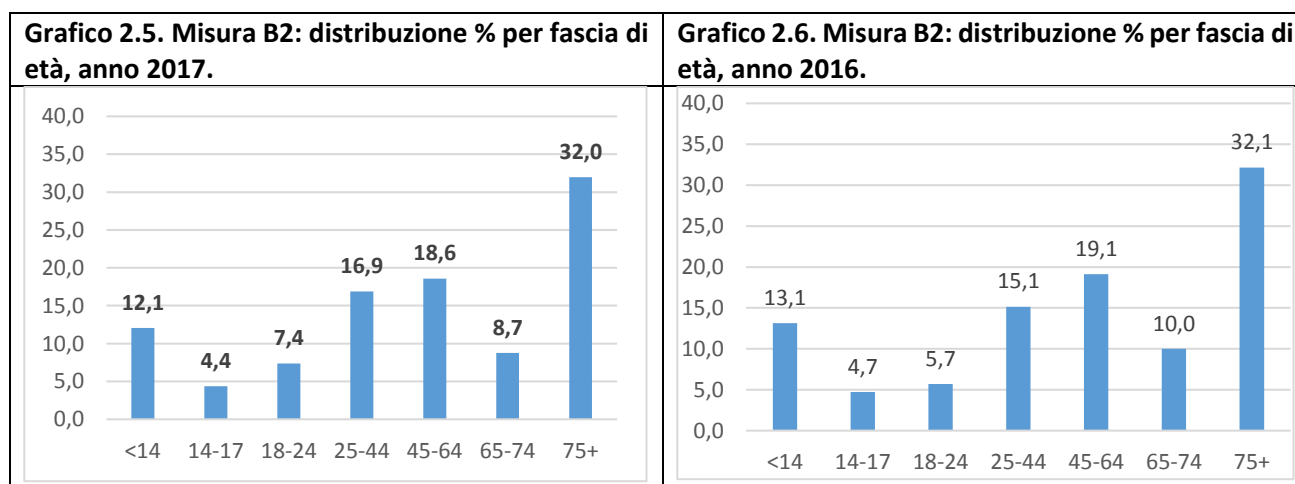
Analizzando la distribuzione per fascia di età per l'anno 2017 (Tabella 2.19 - e Grafico 2.5) e per l'anno 2016 (Grafico 2.6) è evidente, sia a livello provinciale che nei 9 Ambiti territoriali una prevalenza di oltre il 50% di persone ultrasessantacinquenni.

Tabella 2.19. Misura B2 anno 2017: distribuzione dei cittadini con benefici per fascia di età entro Ambito di residenza.

Distretto/Ambito	FASCIA DI ETÀ'							N° persone
	<14	14-17	18-24	25-44	45-64	65-74	75+	
Garlasco	2	2	4	17	11	2	25	63
Mortara	17	7	5	6	14	3	8	60
Vigevano	19	6	10	15	17	6	15	88
LOMELLINA	38	15	19	38	42	11	48	211
Broni	4	3	4	6	9	3	13	42
Casteggio	3	3	1	5	7	6	28	53
Voghera	12	2	2	3	11	6	36	72
OLTREPO	19	8	7	14	27	15	77	167
Certosa	15	3	6	22	14	15	38	113
Corteolona	3	2	10	9	10	5	14	53
Pavia	5	1	7	29	30	12	35	119
PAVESE	23	6	23	60	54	32	87	285
PROVINCIA	80	29	49	112	123	58	212	663

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

In dettaglio il 40.7% dei cittadini che nel 2017 (Grafico 2.5) hanno usufruito della misura B2 sono ultrasessantacinquenni (8.7% con età tra i 65 e i 74 anni e 32% ultrasessantacinquenni), con valori sovrapponibili al 2016 (Grafico 2.6) anno in cui il 10% dei cittadini con B2 ha un'età compresa tra i 65 e i 74 anni e il 32,1% ha almeno 75 anni.



Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Analizzando il numero di cittadini entro la tipologia di intervento erogato si evidenzia che la maggior parte dei cittadini (Tabelle 2.20 e 2.21) hanno usufruito di Buoni Caregiver Familiare sia nel 2017 (545 persone) che nel 2016 (491). Nel 2017 inoltre vi è stato un incremento dei cittadini con Buoni Caregiver Familiare e una contestuale riduzione dell'utilizzo del beneficio "potenziamento servizio assistenza domiciliare".

Tabella 2.20. Numero di cittadini entro tipologia di beneficio erogato anno 2017.

Ambito	01 - Buono sociale mensile caregiver familiare	02 - Buono sociale mensile assistente personale	03 - Buono sociale mensile progetto vita indipendente	04 - Contributi per periodo di sollievo	05 - Voucher sociale interventi complementari assistenza domicilio	06 - Voucher sociale minori	07 - Potenziam ento servizio assistenza domiciliare
Pavia	111	2	0	0	0	0	12
Certosa	63	10	0	0	26	14	14
Corteolona	49	1	0	1	0	0	3
PAVESE	223	13	0	1	26	14	29
Vigevano	79	3	0	0	0	6	0
Mortara	54	2	0	1	12	0	2
Garlasco	57	2	1	0	0	0	0
LOMELLINA	190	7	1	1	12	6	2
Voghera	66	0	1	0	0	6	0
Broni	37	5	0	0	0	0	0
Casteggio	29	10	1		3	4	11
OLTREPO	132	15	2	0	3	10	11
TOTALE	545	35	3	2	41	30	42

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.21. Numero di cittadini entro tipologia di beneficio erogato anno 2016.

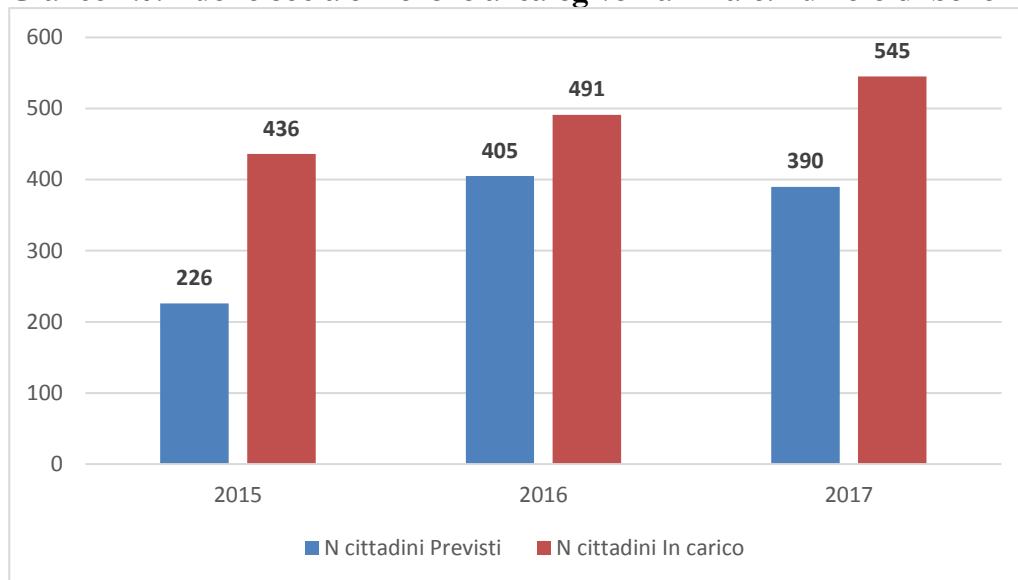
Ambito	01 - Buono sociale mensile caregiver familiare	02 - Buono sociale mensile assistente personale	03 - Buono sociale mensile progetto vita indipendente	04 - Contributi per periodo di sollievo	05 - Voucher sociale interventi complementari assistenza domicilio	06 - Voucher sociale minori	07 - Potenziam ento servizio assistenza domiciliare
Pavia	77	3	0	1	0	0	23
Certosa	53	9	0	0	27	14	18
Corteolona	54	3	1	1		2	4
PAVESE	184	15	1	2	27	16	45
Vigevano	79	3	0	0	0	7	0
Mortara	52	2	0	1	13	1	3
Garlasco	54	1	1	0	0	0	1
LOMELLINA	185	6	1	1	13	8	4
Voghera	53	0	1	0	0	5	37
Broni	46	11	0	0	0	0	0
Casteggio	23	4	1		2	4	8
OLTREPO	122	15	2	0	2	9	45
TOTALE	491	36	4	3	42	33	94

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Buono sociale mensile al caregiver familiare

Nei tre anni considerati si assiste, a livello provinciale, ad un progressivo incremento dei cittadini che hanno beneficiato del Buono sociale mensile al caregiver familiare (Grafico 2.7).

Grafico 2.7. Buono sociale mensile al caregiver familiare: numero di beneficiari entro anno.



Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Nel 2017 sono stati presi in carico 545 cittadini (Tabella 2.22) contro i 390 preventivati nel Piano operativo (+39.8%) con una discrepanza più importante rispetto al 2016 (+21,2% dei cittadini previsti vs cittadini effettivamente presi in carico).

Anche il numero di buoni mensili effettivamente erogati a livello provinciale nel 2017 è stato superiore rispetto a quanto preventivato (+14%), mentre nel 2016 la stima preventiva del numero di buoni mensili è stata inferiore rispetto a quelli effettivamente erogati (4.668 previsti vs 4.441 erogati, Tabella 2.23).

Tabella 2.22. Buono sociale mensile caregiver familiare: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	n° utenti 2017		n° buoni 2017		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	58	111	697	645	860
Certosa	50	63	300	284	308
Corteolona	53	49	424	321	366
PAVESE	161	223	1.421	1.250	1.534
Vigevano	53	79	363	613	663
Garlasco	43	54	500	386	418
Mortara	24	57	216	224	225
LOMELLINA	120	190	1.079	1.223	1.306
Voghera	51	66	600	487	661
Broni	40	37	280	348	348
Casteggio	18	29	216	221	262
OLTREPO	109	132	1.096	1.056	1.271
TOTALE	390	545	3.596	3.529	4.111

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.23. Buono sociale mensile caregiver familiare: confronto tra programmazione 2016 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	n° utenti 2016		n° buoni 2016		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	85	77	1.020	457	832
Certosa	40	53	380	364	474
Corteolona	51	54	584	409	470
PAVESE	176	184	1.984	1.230	1.776
Vigevano	65	79	780	645	705
Garlasco	47	52	500	378	372
Mortara	20	54	240	404	403
LOMELLINA	132	185	1.520	1.427	1.480
Voghera	46	53	552	292	593
Broni	31	46	372	273	418
Casteggio	20	23	240	418	174
OLTREPO	97	122	1.164	983	1.185
TOTALE	405	491	4.668	3.640	4.441

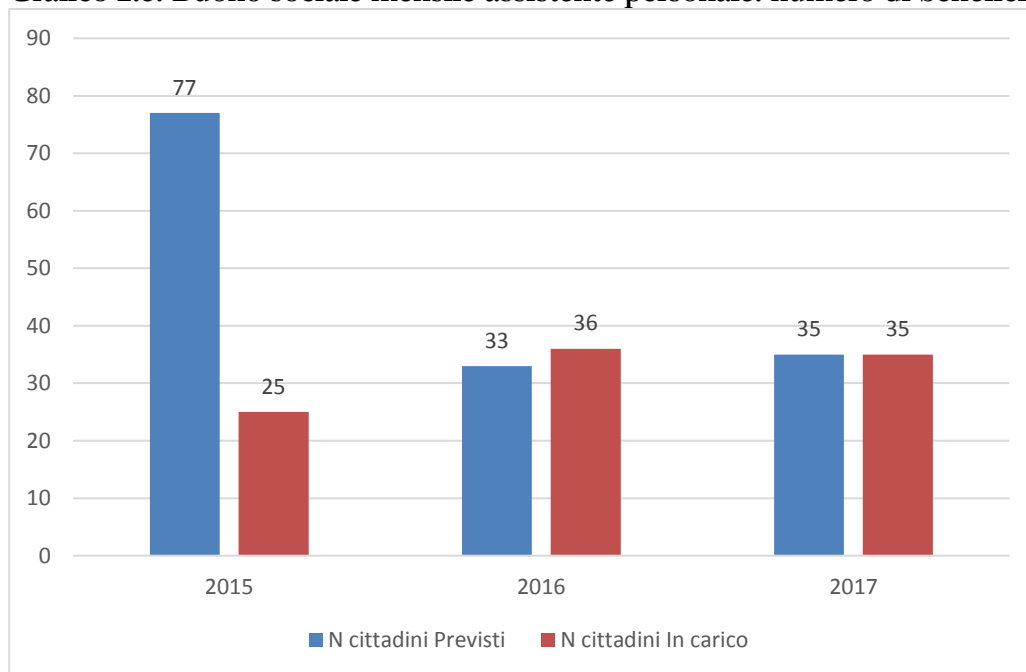
Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Buono sociale mensile assistente personale

La programmazione 2017 è stata coerente con l'effettiva presa in carico per quanto riguarda il numero di utenti beneficiari (Grafico 2.8), mentre dalla rendicontazione si evidenzia (Tabella 2.24) un numero di buoni mensili erogati inferiore rispetto a quelli preventivati (210 erogati vs 326 preventivati, -35% erogato vs preventivato).

Una situazione analoga era stata rilevata nel 2016 (Tabella 2.25) quando si evidenziava una corrispondenza tra numero di utenti preventivati ed effettivamente presi in carico ma con una minore discrepanza tra buoni preventivati e quelli effettivamente erogati (-19,2% vs -35% rilevato nel 2017).

Grafico 2.8. Buono sociale mensile assistente personale: numero di beneficiari entro anno.



Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.24. Buono sociale mensile assistente personale: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2017		N° buoni 2017		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	2	2	24	6	8
Certosa	8	10	56	50	60
Corteolona	2	1	16	3	3
PAVESE	12	13	96	59	71
Vigevano	5	3	60	2	26
Garlasco	2	2	24	3	11
Mortara	2	2	18	10	10
LOMELLINA	9	7	102	15	47
Voghera	2	0	24		
Broni	8	5	56	35	35
Casteggio	4	10	48	44	57
OLTREPO	14	15	128	79	92
TOTALE	35	35	326	153	210

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.25. Buono sociale mensile assistente personale: confronto tra programmazione 2016 ed erogazione effettiva.

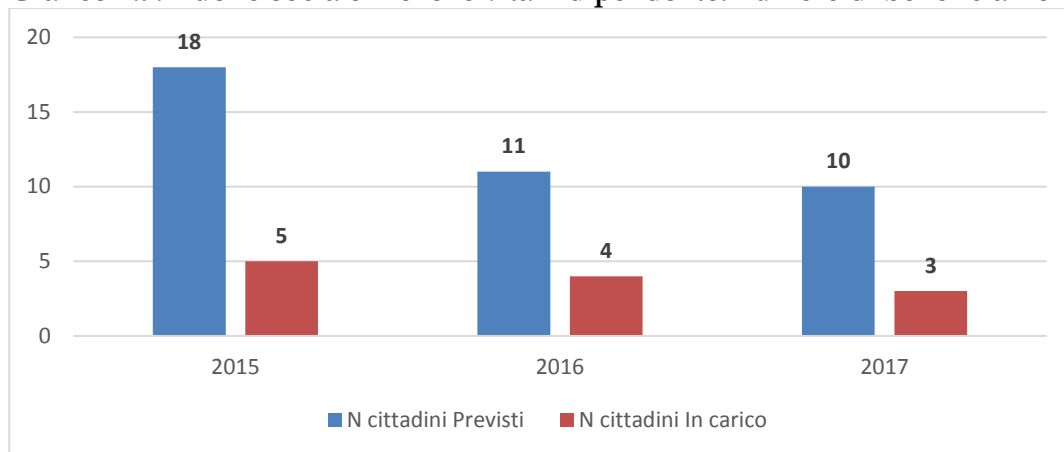
Ambito/Distretto	N° utenti 2016		N° buoni 2016		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	2	3	24	18	34
Certosa	5	9	45	63	83
Corteolona	3	3	36	24	31
PAVESE	10	15	105	105	148
Vigevano	5	3	60	15	9
Garlasco	3	2	36	12	21
Mortara	4	1	36	9	9
LOMELLINA	12	6	132	36	39
Voghera	2	0	24	0	0
Broni	6	11	72	83	83
Casteggio	3	4	36	30	28
OLTREPO	11	15	132	113	111
TOTALE	33	36	369	254	298

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Buono sociale mensile vita indipendente

A livello provinciale, per quanto riguarda il numero di beneficiari del Buono sociale mensile vita indipendente, è evidente una sovrastima (Grafico 2.9) sia nel 2017 che nel 2016 del numero di cittadini previsti rispetto a quelli effettivamente presi in carico (anno 2017, n utenti in carico -70% vs previsti; anno 2016, n utenti in carico -63% vs previsti). La discrepanza (Tabelle 2.26 e 2.27) riguarda anche il numero di buoni previsti e quelli effettivamente erogati (-77% nel 2017 e - 72.6% nel 2016), senza differenza sostanziale tra i due anni.

Grafico 2.9. Buono sociale mensile vita indipendente: numero di beneficiari entro anno.



Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.26. Buono sociale mensile vita indipendente: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2017		N° buoni 2017		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	1	0	12	0	0
Certosa	1	0	8	0	0
Corteolona	1	0	10	0	0
PAVESE	3	0	30	0	0
Vigevano	2	0	13	0	0
Garlasco	1	0	9	0	0
Mortara	1	1	9	9	9
LOMELLINA	4	1	31	9	9
Voghera	1	1	12	12	12
Broni	1	0	12	0	0
Casteggio	1	1	12	1	1
OLTREPO	3	2	36	13	13
TOTALE	10	3	97	22	22

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.27. Buono sociale mensile vita indipendente: confronto tra programmazione 2016 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2016		N° buoni 2016		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	1	0	20	0	0
Certosa	1	0	12	0	0
Corteolona	1	1	12	12	11
PAVESE	3	1	44	12	11
Vigevano	2	0	13	0	0
Garlasco	1	0	9	0	0
Mortara	1	1	12	8	8
LOMELLINA	4	1	34	8	8
Voghera	2	1	24	9	12
Broni	1	0	12	0	0
Casteggio	1	1	10	8	3
OLTREPO	4	2	46	17	15
TOTALE	11	4	124	37	34

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Periodi di sollievo

La spesa per i contribuiti per periodi di sollievo nel 2017 ha interessato solo due Ambiti territoriali che hanno utilizzato complessivamente risorse per un valore pari a 1.257 euro (Tabella 2.28) contro una spesa pari a 4.600 euro sostenuta nel 2016 (Tabella 2.29).

Tabella 2.28. Contributi per periodi di sollievo: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2017		Costo 2017
	Previsti	In carico	
Pavia	1	0	
Certosa	2	0	
Corteolona	2	1	€ 600,00
PAVESE	5	1	€ 600,00
Vigevano	3	0	
Garlasco	2	1	€ 657,90
Mortara	1	0	
LOMELLINA	6	1	€ 657,90
Voghera	1	0	
Broni	3	0	
Casteggio	1	0	
OLTREPO	5	0	€ 0,00
TOTALE	11	2	€ 1.257

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Anche per tale tipologia di beneficio, sia nel 2016 sia nel 2017, è evidente una importante discrepanza tra il numero di utenti preventivati e quelli effettivamente presi in carico.

Tabella 2.29. Contributi per periodi di sollievo: confronto tra programmazione 2016 ed erogazione effettiva

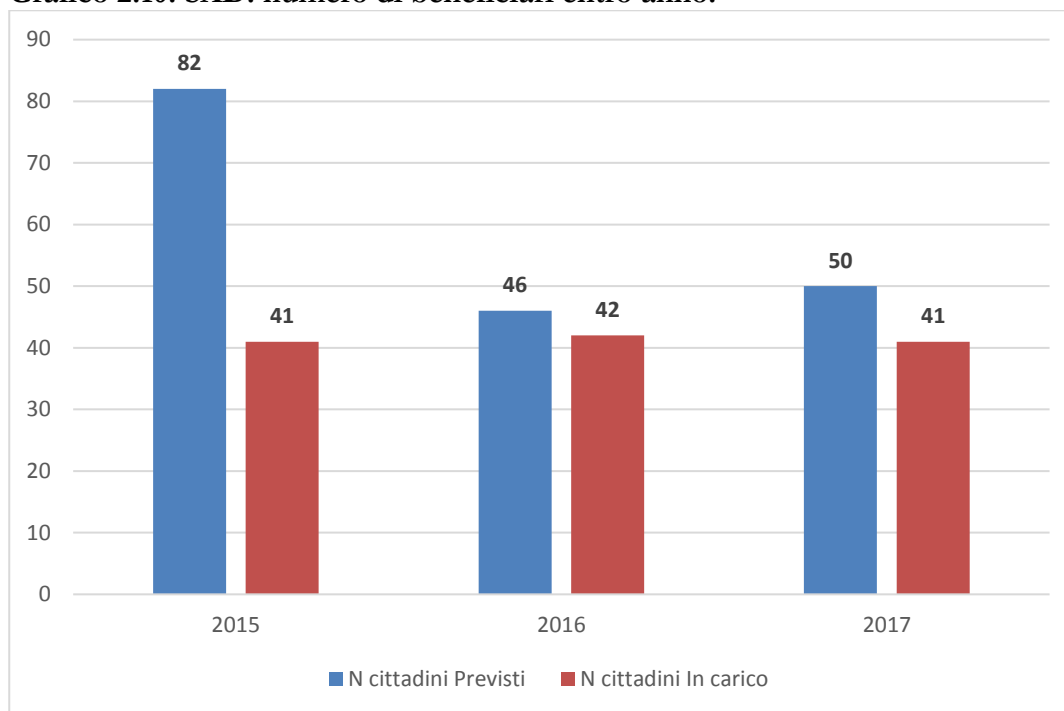
Ambito/Distretto	N° utenti		Costo 2016
	Previsti	In carico	
Pavia	1	1	€ 1.600
Certosa	2	0	0
Corteolona	2	1	€ 600
PAVESE	5	2	€ 2.200
Vigevano	3	0	0
Garlasco	2	1	€ 2.400
Mortara	1	0	0
LOMELLINA	6	1	€ 2.400
Voghera	1	0	0
Broni	0	0	0
Casteggio	1	0	0
OLTREPO	2	0	0
TOTALE	13	3	€ 4.600

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Voucher sociale interventi complementari assistenza domicilio

Per quanto riguarda i cittadini fruitori delle prestazioni complementari del **SAD** (Tabelle 2.30 e 2.31) non si evidenziano differenze tra gli anni se non per una migliore capacità programmatica negli ultimi due anni rispetto al 2015 (Grafico 2.10).

Grafico 2.10. SAD: numero di beneficiari entro anno.



Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.30. Fruitori di prestazioni complementari SAD: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2017		VALORE COMPLESSIVO SAD 2017
	Previsti	In carico	
Pavia	1	0	
Certosa	25	26	€ 51.013,94
Corteolona	3	0	
PAVESE	29	26	€ 51.013,94
Vigevano	2	0	
Garlasco	12	12	€ 39.975,00
Mortara	1	0	
LOMELLINA	15	12	€ 39.975,00
Voghera	1	0	
Broni	3	0	
Casteggio	2	3	€ 5.255,00
OLTREPO	6	3	€ 5.255,00
TOTALE	50	41	€ 96.243,94

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.31. Fruttor di SAD: confronto tra programmazione 2016 e 2015 ed erogazione effettiva.

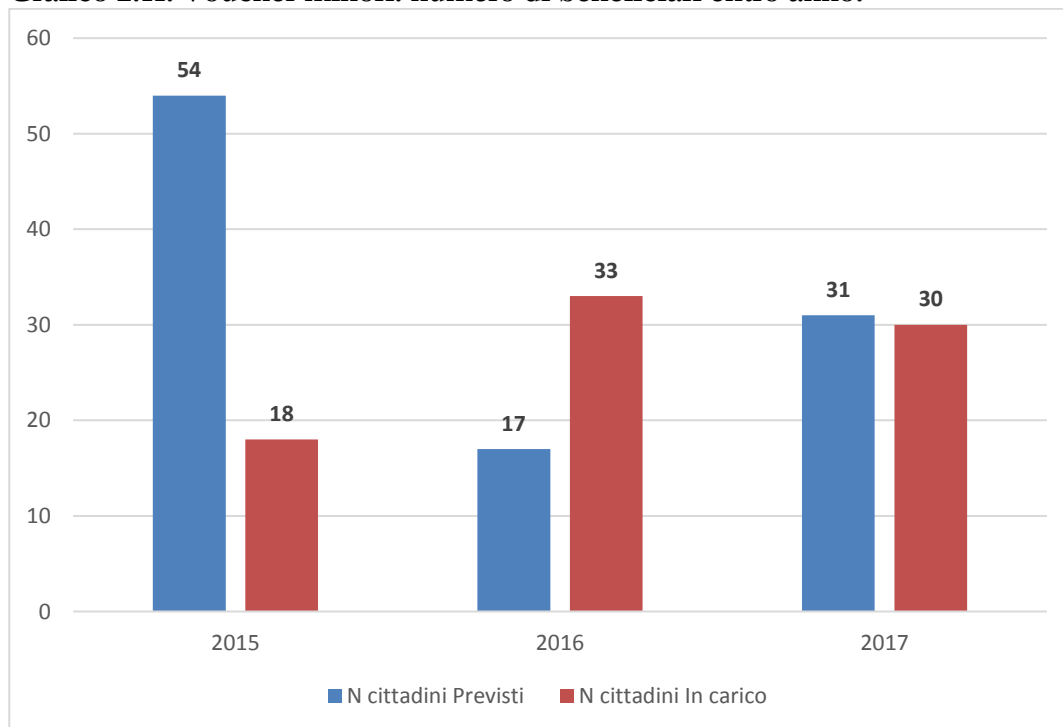
Voucher sociale interventi complementari domiciliari				
Ambito/Distretto	2015		2016	
	Previsti	In carico	Previsti	In carico
Pavia	2	0	1	0
Certosa	10	23	23	27
Corteolona	5	0	1	0
PAVESE	17	23	25	27
Vigevano	6	0	2	0
Garlasco	8	11	12	13
Mortara	5	0	1	0
LOMELLINA	19	11	15	13
Voghera	27	0	1	0
Broni	12	1	0	0
Casteggio	7	6	5	2
OLTREPO	46	7	6	2
TOTALE	82	41	46	42

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Voucher sociale minori

Negli anni dal 2015 al 2017 si è assistito ad una sempre maggiore coerenza tra il numero di minori previsti nel Piano Operativo e quelli che hanno effettivamente usufruito del beneficio (Grafico 2.11). Nel 2017 l'intervento è stato erogato a 31 minori sui 30 programmati, per un valore economico complessivo pari ad euro 70.954,50 (Tabella 2.32).

Grafico 2.11. Voucher minori: numero di beneficiari entro anno.



Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.32. Utenti con voucher minori: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	Voucher sociale Minori 2017		
	N° utenti 2017		Valore complessivo
	Previsti	In carico	
Pavia	1	0	
Certosa	15	14	€ 54.074,00
Corteolona	3	0	
PAVESE	19	14	€ 54.074,00
Vigevano	3	6	€ 7.200,00
Garlasco	2	0	
Mortara	1	0	
LOMELLINA	6	6	€ 7.200,00
Voghera	2	6	€ 8.690,50
Broni	1	0	
Casteggio	3	4	€ 990,00
OLTREPO	6	10	€ 9.680,50
TOTALE	31	30	€ 70.954,50

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Il numero di cittadini minori che hanno usufruito di voucher ha subito un incremento nel 2015 e nel 2016 (Tabella 2.33) rispetto al 2015, stabilizzandosi su valori di circa 30 persone.

Tabella 2.33. Utenti con voucher minori 2015 e 2016: confronto tra programmazione 2015 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	Utenti Voucher sociale Minori			
	2015		2016	
	Previsti	In carico	Previsti	In carico
Pavia	1	0	1	0
Certosa	15	8	6	14
Corteolona	10	1	1	2
PAVESE	26	9	8	16
Vigevano	8	1	3	7
Garlasco	4	0	2	1
Mortara	3	0	1	0
LOMELLINA	15	1	6	8
Voghera	6	4	1	5
Broni	3	0	0	0
Casteggio	4	4	2	4
OLTREPO	13	8	3	9
TOTALE	54	18	17	33

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Potenziamento servizio assistenza domiciliare

Nel 2017 si registra una importante riduzione dei cittadini col beneficio di potenziamento del servizio di assistenza domiciliare rispetto al 2016 (rispettivamente 42 vs 94, Tabella 2.34).

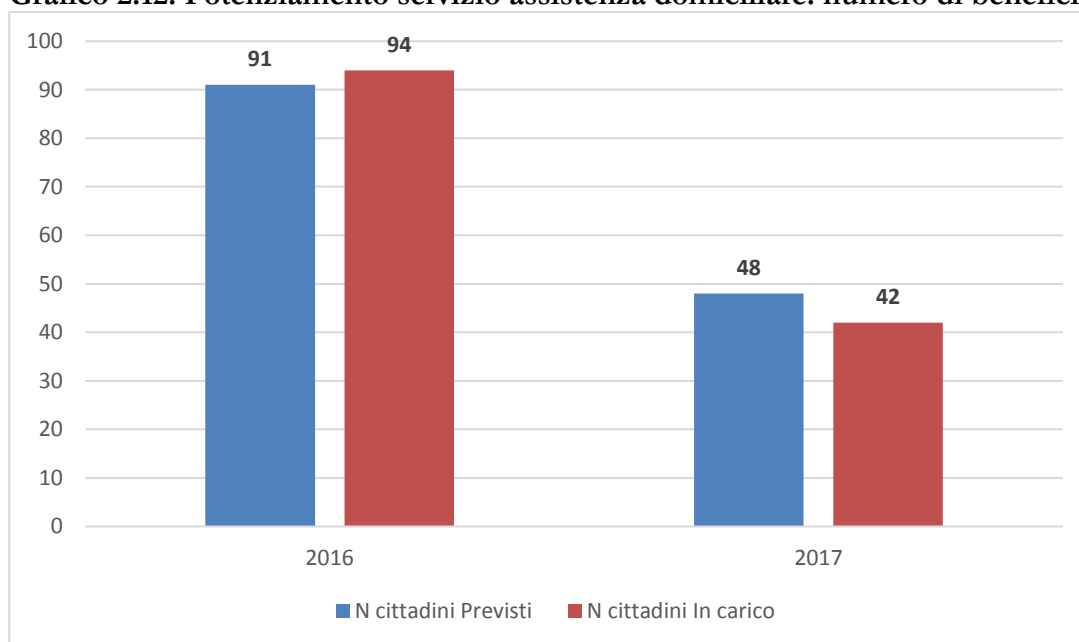
Anche nel 2017 si conferma una buona coerenza tra attività programmatoria e utenti effettivamente presi in carico, come già evidenziato a partire dal 2016 (Grafico 2.12, Tabella 2.35).

Tabella 2.34. Potenziamento servizio assistenza domiciliare: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2017		Valore complessivo
	Previsti	In carico	
Pavia	10	12	€ 10.800,00
Certosa	15	14	€ 24.360,00
Corteolona	2	3	€ 8.288,16
PAVESE	27	29	€ 43.448,16
Vigevano	3	0	
Garlasco	3	2	€ 2.048,00
Mortara	3	0	
LOMELLINA	9	2	€ 2.048,00
Voghera	3	0	
Broni	4	0	
Casteggio	5	11	€ 3.960,00
OLTREPO	12	11	€ 3.960,00
TOTALE	48	42	49.456,16

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Grafico 2.12. Potenziamento servizio assistenza domiciliare: numero di beneficiari entro anno.



Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Tabella 2.35. Potenziamento servizio assistenza domiciliare: confronto tra programmazione 2016 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti		Valore complessivo
	Previsti	In carico	
31200 - Pavia	18	23	€19.516
31201 - Certosa	14	18	€14.545
31202 - Corteolona	5	4	€16.260
PAVESE	37	45	€50.321
31203 - Vigevano	3	0	0
31204 - Garlasco	3	3	€6.840
31205 - Mortara	5	1	€1.612
LOMELLINA	11	4	€8.452
31206 - Voghera	36	37	€37.649
31207 - Broni	0	0	0
31208 - Casteggio	7	8	€11.220
OLTREPO	43	45	€48.869
TOTALE	91	94	€ 107.642,00

Fonte: Elaborazioni ATS Pavia.

Alla luce delle analisi sopra riportate si evidenzia una migliore capacità di programmazione da parte degli Ambiti territoriali e si conferma la stima che i cittadini che potrebbero richiedere l'accesso alla misura B2 nell'anno 2018 saranno circa 700, il 10% dei cittadini con indennità di accompagnamento: tale stima rappresenta un valore di riferimento per l'anno 2018 che potrà subire delle variazioni anche significative all'interno dei singoli Ambiti territoriali in conseguenza delle peculiarità sociodemografiche, culturali e di offerta sociosanitaria e sociale già allocate nei singoli ambiti.

3. Contesto socio-economico della provincia di Pavia.

I dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, mostrano come il PIL pavese stia conoscendo una ripresa costante dopo gli anni della crisi economica (Tabella 3.1). Il primo trimestre 2017 indica una risalita vicina ai livelli conosciuti prima della recessione. Questo delinea un quadro di sostanziale ripresa del contesto economico pavese.

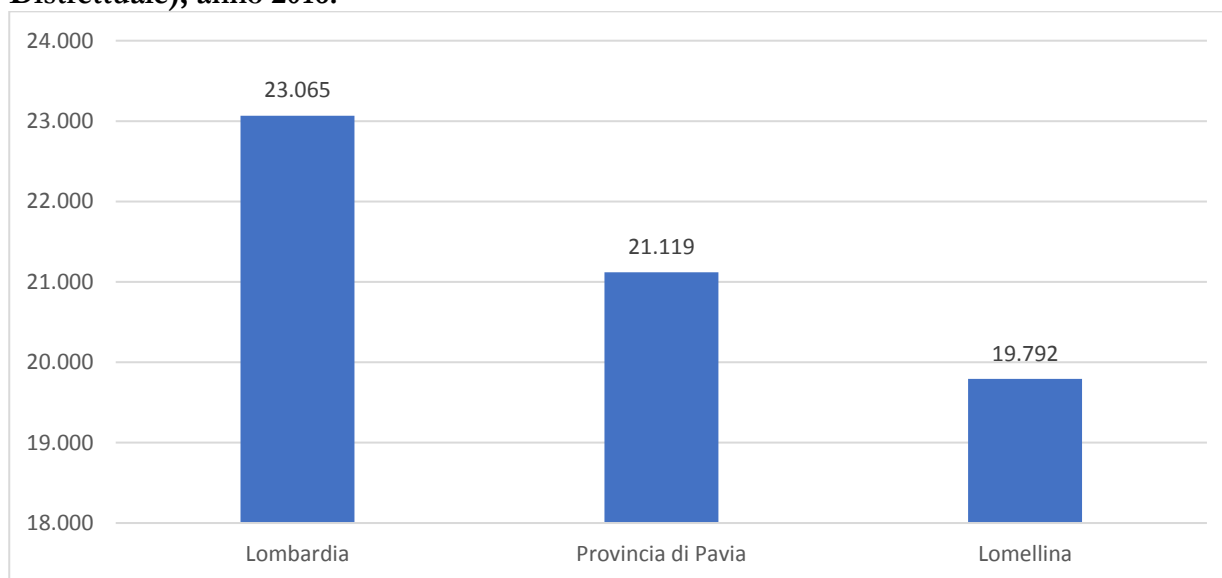
Tabella 3.1. Prodotto Interno Lordo (PIL), comparazione media Italia, Lombardia e provincia di Pavia.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017 (1° trimestre)
Pavia	23.858,7	22.563,6	20.666,1	20.904,5	21.792,7	20.879,7	20.697,0	21.494,8	21.620,1	21.679,2	22.033,1
Lombardia	31.717,5	32.862,0	31.212,9	32.269,8	32.723,7	31.949,3	31.359,8	31.642,2	32.283,5	32.860,5	33.545,4
Italia	24.740,0	25.040,4	24.056,9	24.347,3	24.761,7	24.320,2	23.974,9	23.982,2	24.453,7	24.884,2	25.405,7

Fonte: dati MEF.

La provincia di Pavia registra (Grafico 3.1) nel 2016 un reddito imponibile medio pro-capite pari a 21.119,00 euro, a fronte di un reddito medio pro-capite lombardo pari a 23.065,00 euro. Osservando in particolare il territorio della Lomellina il reddito medio pro-capite risulta pari a 19.792,00 euro. Emerge pertanto un lieve gap fra il dato regionale e quello di Ambito Distrettuale.

Grafico 3.1. Reddito imponibile medio pro-capite calcolato su diversi territori: Lombardia, provincia di Pavia, Lomellina (tutti i Comuni sottoscrittenti l'Accordo di Programma di Ambito Distrettuale), anno 2016.



Fonte: Nostre elaborazioni di dati MEF.

Per quel che concerne l'occupazione (Tabella 3.2), vediamo come il dato della provincia di Pavia sia in miglioramento, più o meno netto, per tutti gli indicatori considerati. Il tasso di attività che misura l'offerta di lavoro, ed è calcolato tramite il rapporto tra popolazione attiva e popolazione in età lavorativa, rileva una costante crescita negli ultimi cinque anni: un dato che pone Pavia in linea con la media lombarda. La forza lavoro potenziale pavese per l'anno 2017 è stata stimata in 473.441 unità (Tabella 3.3), con una sostanziale equivalenza tra uomini e donne. Il tasso di occupazione si è mantenuto quasi costante negli ultimi anni, attestandosi al 65% negli ultimi due anni, 2 punti sotto la media regionale. Più incoraggiante il dato che concerne il tasso di disoccupazione che, cresciuto durante gli anni della crisi, è calato al 6% nel 2017 (perfettamente in linea con la media lombarda).

Tabella 3.2. Andamento occupazione, comparazione Lombardia e provincia di Pavia.

		2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di attività* (15-64)	Lombardia	69,98%	70,67%	70,75%	70,79%	71%	71,01%
	Pavia	69,66%	68,68%	70,38%	71,07%	70,00%	70,00%
Tasso di occupazione (15-64)	Lombardia	64,68%	64,87%	64,86%	65,14%	66,00%	67,00%
	Pavia	64,12%	63,34%	65,42%	65,59%	65,00%	65,00%
Tasso di disoccupazione (15-64)	Lombardia	7,58%	8,21%	8,33%	7,98%	7,00%	6,00%
	Pavia	7,82%	7,66%	6,94%	7,56%	6,00%	6,00%

Fonte: il Quadrante del Lavoro.

Tabella 3.3. Forza lavoro in provincia di Pavia, anno 2017.

Uomini				Donne				Uomini e donne			
15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale
24,474	113,060	91,597	229,131	22,002	110,904	111,404	244,310	46,476	223,964	203,001	473,441

Fonte: Istat.

Tabella 3.4. Persone disoccupate per fascia d'età (anno 2017).

Fascia d'età	Maschi	% per genere	Femmine	% per genere	Totale	% per classi d'età
15-29	6712	49,3%	6908	50,7%	13.620	21,9%
30-39	6093	42,6%	8221	57,4%	14.314	23%
40-49	7280	45%	8912	55%	16.192	26%
50 >	9599	52,8%	8572	47,2%	18.171	29,1%
totale	29684	47,6%	32613	52,4%	62.297	100%

Fonte: Report mercato del lavoro, provincia di Pavia.

Nell'ottica della prevenzione/intervento nel settore della vulnerabilità socioeconomica, possiamo notare come il livello più alto di disoccupazione si riscontri nella fascia degli over 50 (Tabella 3.4). Questo sebbene il dato provinciale mostri una certa omogeneità in tale tasso, rispetto alle quattro classi considerate. Eccezion fatta per la fascia superiore ai 50 anni, osserviamo come le donne rappresentino la maggioranza dei disoccupati nella fascia 15-49. Questo dato può essere ricollegato ad un dato proprio del contesto sociale, secondo il quale i compiti di cura familiare gravano ancora per larga parte, sulle spalle della popolazione femminile. Un elemento che deve spingere ad una riflessione sul potenziamento di strumenti quali le misure di conciliazione, al fine di garantire alla popolazione femminile una maggiore continuità/stabilità/permanenza nel mondo del lavoro, senza dover essere costrette a scegliere tra famiglia e lavoro.

Tabella 3.5. Comparazione avviamenti – cessazioni lavorative in provincia di Pavia.

1° Trimestre	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
2017	13.908	11.150	2.758
2016	13.437	9.720	3.717
2015	14.943	11.512	3.431
2014	14.831	10.817	4.014
2013	13.802	11.198	2.604

Fonte: Report mercato del lavoro, provincia di Pavia.

Per quel che concerne la dinamica del mercato del lavoro pavese (Tabella 3.5), vediamo come il saldo netto tra avviamenti e cessazioni di posti di lavoro sia positivo, benché non si riesca a riscontrare un trend chiaro. Ad esempio nel primo trimestre 2017, a fronte di un numero maggiore di avviamenti rispetto allo stesso periodo del 2016, osserviamo un aumento sostanziale delle cessazioni (tra i più alti nel periodo considerato). Questo dato sembra indicare che la dinamica nel mercato del lavoro sia ancora alquanto fluttuante e che il mercato del lavoro provinciale non si è ancora pienamente stabilizzato dopo l'uscita dalla crisi.

Tabella 3.6. Occupati e tasso di occupazione in provincia di Pavia, anno 2017 (comparazione con dato nazionale e regionale).

	Occupati (15>)			Tasso di occupazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Pavia	131,048	101,062	232,110	72,8	57,9	65,4
Lombardia	2.490,410	1.908,964	4.399,374	75,1	59,3	67,3
Italia	13.349,250	9.673,708	23.022,959	67,1	48,9	58,0

Fonte: Istat.

La tabella 3.6 ci mostra gli occupati in provincia nell'anno 2017. A fronte di un dato sulla forza lavoro (Tabella 3.3) sostanzialmente equilibrato tra uomini e donne, osserviamo invece un divario marcato per quel che concerne i livelli occupazionali, con le donne che rappresentano la parte minoritaria nel mercato del lavoro pavese. Questo dato conferma quello della disoccupazione della Tabella 3.4, richiamando quindi alla necessità di riflettere e ripensare le politiche attive del lavoro e le politiche sociali, considerando la maggiore difficoltà delle donne nell'accedere/restare nel mondo del lavoro.

Tabella 3.7. Insieme di beni e servizi destinati alla vendita.

Pavia	Beni e servizi destinabili alla vendita				Totale
	Agricoltura	Industria		Servizi	
		Totale di cui			
		costruz.			
2011	338,4	3.229,6	715,3	8.095,7	11.663,7
2012	327,9	3.066,9	679,9	7.830,6	11.225,3
2013	342,5	2.950,1	631,5	7.965,5	11.258,1
2014	383,4	2.927,8	564,0	8.479,1	11.790,4
2015	366,0	3.214,6	560,1	8.274,1	11.854,8

Fonte: Istat.

La tabella 3.7 mostra una crescita contenuta ma costante nel livello della produzione, a riprova di una certa ripresa economica, soprattutto nel campo dei servizi. Questo dato si collega al fatto che nel terziario è estremamente rilevante l'apporto dato dal privato sociale nel settore sociosanitario e sociale. Proprio in questo settore, in provincia di Pavia, operano ben 992 cooperative sociali (fonte Regione Lombardia, dato aggiornato al 2017); un dato che mostra una ricchezza e una vivacità nel campo della solidarietà e dei servizi sociali alla persona, non comune ad altri territori. Ciò segnala inoltre quanto la capacità programmatica degli Ambiti Distrettuali possa giovare di questa ricchezza, in particolar modo rispetto alla possibilità di godere di un buon radicamento territoriale che consente una più efficace e strutturata conoscenza dei bisogni, in particolare per far emergere quelli nascosti.

Considerando un contesto socio-economico in mutamento a causa dei cambiamenti prodotti dalla crisi economica, risulta importante che i nuovi Ambiti considerino nella loro programmazione economica e di policy, modelli di intervento consolidati e innovativi (soprattutto per le fragilità multiple) al fine di contenere, superare o prevenire condizioni cronicizzate di esclusione sociale ed evitare l'approfondimento di condizioni di vulnerabilità socio-economica.

Politiche abitative e della casa.

Con la nuova Legge Regionale 16/2016 di disciplina dei servizi abitativi, si prevede un nuovo campo d'azione per il cosiddetto "welfare abitativo", spingendo le amministrazioni locali verso una logica di programmazione e gestione dei servizi abitativi a livello di Ambito. In particolare è rilevante il cambiamento nel sistema delle assegnazioni delle unità abitative, il quale determina il passaggio da un sistema frammentato basato su bandi comunali a un sistema sovracomunale integrato con la rete dei servizi alla persona; per la prima volta le politiche abitative sono concepite come politiche connesse alla programmazione sociale dei Piani di zona.

In particolare è importante approntare strumenti che permettano di delineare un quadro conoscitivo del territorio che definisca: il livello dell'attuale offerta abitativa, il fabbisogno abitativo, il patrimonio immobiliare destinato a servizi abitativi pubblici e sociali, le strategie di sviluppo dell'offerta abitativa, le modalità di contrasto del disagio abitativo e dell'emergenza abitativa e per l'accesso e il mantenimento dell'abitazione principale. Ad esempio vediamo in Tabella 3.8 una ricognizione delle Unità immobiliari non utilizzate nell'anno 2015 nel territorio dei PdZ pavese (si tratta di u.i. classificate come "in ristrutturazione", "non utilizzato", "inutilizzabile"). Una elaborazione utile a dimostrazione di quanto sia fondamentale avere un quadro conoscitivo strutturato di ciò che è presente nel territorio dell'Ambito (in questa direzione andava anche l'obiettivo sovrazonale "banca dati emergenza abitativa", definito dai PdZ pavese per la triennalità 2015-2017) al fine di procedere verso una migliore programmazione delle nuove politiche per la casa. Sebbene l'incidenza delle u.i. non utilizzate sia contenuta, appare fondamentale per i nuovi Ambiti compiere uno sforzo di revisione delle politiche, al fine di integrare questo aspetto con le altre politiche socio-economiche, proprio per rispondere al problema delle fragilità multiple.

Tabella 3.8. Unità immobiliari pubbliche diversamente non utilizzate al 2015, per Piano di Zona e per incidenza sul totale del patrimonio dell'Ambito.

Ambito	N. Unità Immobiliari	Incidenza u. i. sul totale	Incidenza u.i. non utiliz. sul totale delle u.i. (utiliz. e non utiliz.) a livello di Ambito	N. u.i. totale (utilizz. e non utilizz)	Incidenza sul totale delle u.i. (utiliz. e non utiliz.) a livello regionale
Certosa	24	0,2%	5%	524	0,24%
Corteolona	24	0,2%	7%	365	0,17%
Pavia	121	0,8%	6%	2179	1,00%
Garlasco	45	0,3%	7%	606	0,28%
Mortara	43	0,3%	7%	660	0,30%
Vigevano	11	0,1%	7%	166	0,08%
Broni	28	0,2%	12%	241	0,11%
Casteggio	44	0,3%	10%	422	0,19%
Voghera	80	0,5%	8%	948	0,44%

Fonte: Rapporto Polis "Supporto all'analisi delle modalità di attivazione di servizi abitativi sociali, di housing sociale e di welfare abitativo".

4. Valutazione dei risultati della precedente triennalità (2015-2017): a) Gli esiti degli obiettivi sovrazonali.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Tempistica	Risultati
<i>1. Creare un sistema integrato di interventi sovrazonali per la prevenzione e il contrasto delle ludopatie</i>	Specifico	Condivisione strategie di interventi ASL/Ambiti	Triennio	<p>Gli ambiti territoriali, ATS, ASST, gli Enti e le Associazioni del territorio hanno promosso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - iniziative di sensibilizzazione per la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco e la distribuzione capillare su tutto il territorio di materiale informativo; - il raccordo con i Servizi delle dipendenze concorrendo ad assicurare l'accoglienza, la valutazione diagnostica, la presa in carico e cura, il reinserimento sociale della persona affetta da GAP e il sostegno ai familiari; - interventi di formazione Ass Comunali etc., anno 2016 Vigevano-Mortara-Garlasco, anno 2017-18 Pavia allarga la formazione a tutto il territorio. <p>Collaborazione ulteriormente implementata con i bandi di sviluppo e consolidamento di azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito (D.d.u.o n 1934/15 DG Territorio). Evidenza documentale relazione PIL per GAP 2016 GAP D.D.U.O. N. 2370/2017</p> <p>Progetti in essere anno 2017-2018: Provincia di Pavia: "Facciamo il nostro gioco", Comune di Pavia: "Pavia Gioca Sano", Comune di Pavia: "Formazione e ricerca in rete", Comune di Stradella: "Mettiamoci in gioco", Comune di Voghera: "A che Gioco Giochiamo", Comune Voghera: "Voghera NO SLOT", Comune di Vigevano: "Il filo rosso del gioco", Ambito Territoriale di Vigevano "Attenti al gioco", Ambito Territoriale di Garlasco "Occhio al gioco", Ambito Territoriale di Mortara "Non giocarti la vita"</p>
<i>2. Valutare in modo uniforme il livello qualitativo delle strutture per la prima infanzia presenti sul territorio a livello sovrazonale</i>	Generale	Condivisione sovrazonale degli standard qualitativi	1 anno per costituire la commissione, i due successivi per completare l'obiettivo	<p>La Commissione per la Prima Infanzia - composta da ATS Pavia, Università di Pavia e strutture per la prima infanzia pubbliche e private della provincia di Pavia - si è riunita con cadenza mensile da novembre 2015 a maggio 2017. In una prima fase, il lavoro della Commissione si è concentrato sulla condivisione e scambio delle esperienze reciproche nel settore prima infanzia, importante premessa per analizzarne i bisogni e le criticità esistenti. In una seconda fase, la Commissione ha analizzato una selezione di questionari di customer satisfaction per il servizio prima infanzia individuati sia in Lombardia che altrove, esaminandone i punti di forza e le lacune. In una terza fase, si è proceduto all'organizzazione di focus group sul territorio, realizzati dall'Università di Pavia, presso le strutture partecipanti ai tavoli di lavoro, per indagare i bisogni delle famiglie: sono stati realizzati complessivamente 9 focus group presso i nidi pubblici/privati di Voghera, Rivanazzano, Casteggio, Vigevano, Pavia, Garlasco, Torrevecchia Pia, Mortara e Belgioioso (uno per ogni Piano di Zona). Sono stati coinvolti mediamente 8 genitori per ogni focus group realizzato, così come stabilito in fase progettuale. I dati raccolti sono stati analizzati dall'Università di Pavia e condivisi in Commissione. In una quarta fase, a partire dalla griglia di analisi qualitativa preparata dall'Università e contenente parole chiave e concetti pari all'80% dei contenuti emersi dai focus group, la Commissione ha costruito un</p>

				questionario di soddisfazione uniforme per il territorio della provincia di Pavia, comprensivo di domande migliorate e mirate all'emersione della qualità percepita dalle famiglie-utenti delle strutture prima infanzia. La Commissione ha inviato il questionario ai Piani di Zona e ha poi proceduto con la somministrazione "pilota" del questionario presso le strutture prima infanzia pubbliche e private che hanno ospitato i focus group.
<i>3. Realizzare un protocollo d'intesa fra ASL/PdZ per l'area minori (tutela dei minori, penale minorile, adozioni)</i>	Strategico	Condivisione di procedure ASL/PdZ	Triennio	Protocollo "LINEE GUIDA E INDICAZIONI PROCEDURALI RELATIVE ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO NELLE AREE DELLA TUTELA MINORILE, DEL PENALE MINORILE E DELLE ADOZIONI" in fase di elaborazione (Ambiti - ASST -ATS).
<i>4. Condividere criteri uniformi per accreditare le strutture residenziali per minori</i>	Strategico	Condivisione strategica dell'obiettivo tra ASL, PdZ e Comuni	Triennio	L'Università di Pavia ha realizzato i contenuti del bando per l'accreditamento delle Strutture Residenziali per Minori. Il bando vede il recepimento dei criteri definiti da Regione Lombardia e la definizione di standard innovativi comuni a tutta la provincia (ad esempio sul PEI e il personale). Tale bando è il frutto di un lavoro di raccordo effettivo tra i Piani, ed è basato su un'analisi approfondita della realtà territoriale della provincia, condivisa in modo innovativo con tutti gli attori coinvolti. L'Università di Pavia ha: 1) coordinato il Tavolo di lavoro Università/Comunità per Minori sul PEI, per la definizione dei requisiti inerenti al Piano Educativo Individualizzato (PEI) per l'accreditamento delle Comunità e la definizione di procedure uniformi per la redazione del PEI; 2) coordinato il Tavolo di lavoro Università/Comunità per Minori sul personale, incentrato sull'analisi delle criticità legate al rapporto tra il dettato normativo e la realtà quotidiana del lavoro delle Comunità, e delle loro necessità rispetto al tema del personale sia strutturato che volontario, anche negli aspetti relativi alla formazione; 3) coordinato il Tavolo di lavoro Università/Comunità per Minori sulla qualità, vertendo sull'opportunità di disporre di strumenti, che siano uniformi per tutte le Comunità per minori e che, al contempo, possano essere utilizzati selezionando quelli maggiormente rispondenti alle caratteristiche degli ospiti della Comunità; 4) preparato la bozza del bando con relativi allegati.
<i>5. Creare una banca dati uniforme e integrata per i minori, basata sulla categorizzazione delle Udo in funzione dei servizi erogati</i>	Strategico	Coordinamento ASL/Ambiti	Triennio	ATS Pavia ha svolto uno studio articolato con conseguente analisi delle fragilità a cui sono maggiormente soggetti i minori nella provincia di Pavia. Lo studio ha preso in considerazione diverse variabili salienti: anno di inserimento in struttura, presenza di abuso e maltrattamento, provvedimento del Tribunale Minorile, inserimento in specifici percorsi di cura psicoterapeutici, in trattamento con psicofarmaci/farmaci per uso di sostanze, inserimento in comunità terapeutica sanitaria o per tossicodipendenti. Il report ha evidenziato i fattori di rischi/problematicità, fornendo una valida matrice di analisi/intervento rispetto al bisogno.

<i>6. Monitorare il disagio minorile attraverso la costituzione e l'aggiornamento di una banca dati uniforme e integrata</i>	Strategico	Condivisione sovrazonale e con ASL delle informazioni disponibili	1 anno (con aggiornamento successivo semestrale)	Si è provveduto a costruire una prima serie di indicatori integrati utili a monitorare vari aspetti del disagio minorile (lavoro fatto consultando i Piani di Zona).
<i>7. Potenziare la rete di protezione giuridica ADS sul territorio</i>	Strategico	Programmazione condivisa ASL/Ambiti; Condivisione sovrazonale delle strategie di interventi.	Triennio	Costituzione di sportelli ADS attivi su tutto il territorio pavese, presso: Vigevano, Cassolnovo, Mortara, Sannazzaro De' Burgondi, Mede, Garlasco, Pavia, Corteolona, Voghera, Broni-Stradella.
<i>8. Condividere le buone prassi per gli interventi di emergenza abitativa</i>	Specifico	Condivisione sovrazonale delle buone prassi e delle strategie di intervento	Triennio	L'Università di Pavia ha contribuito alla strutturazione di una banca dati in grado di fornire una conoscenza approfondita sia in termini quantitativi che qualitativi del fenomeno definito come "emergenza abitativa". Il lavoro di costruzione di tale banca dati si è basato su un percorso partecipativo e di condivisione del lavoro metodologico con i Piani di Zona, al fine di costruire uno strumento in grado di rispondere alle esigenze conoscitive degli Uffici di Piano e che possa essere il meno oneroso e macchinoso possibile nella sua compilazione/aggiornamento. Sulla base di quanto emerso si sono definiti alcuni punti cardine da cui partire nello strutturare tale banca dati; si è così proceduto a un lavoro di raccolta delle opinioni/suggerimenti/sensibilità/necessità nei singoli Uffici di Piano. Dopo numerosi interventi sul territorio e molteplici aggiornamenti in sede di lavoro di équipe, è stata formulata una versione della banca dati integrata, efficace e completata dal confronto con gli Uffici di Piano. Uno strumento omogeneo utile per tutti i PdZ, che consente una ricomposizione delle conoscenze inter e intra Ambito.
<i>9. Costituire un tavolo sulle nuove povertà e condividere le buone pratiche</i>	Generale	Condivisione sovrazonale di esperienze/buone prassi/sperimentazioni avviate nei distretti, al fine di definire un ventaglio di modalità d'azioni diversificate che ogni Ambito può attuare in base ai bisogni e ai dati del proprio contesto territoriale.	Triennio	Non raggiunto

<i>10. Mettere a sistema interventi di assistenza a favore di donne vittime di abusi</i>	Specifico	Condivisione degli interventi con PdZ, ASL, Centri anti violenza, Consultori e Tribunali.	Triennio	<p>Implementazione ulteriore di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protocollo interistituzionale anti violenza (capofila Comune di Pavia) - rete anti violenza (capofila Comune di Pavia) - da 1 a 3 centri anti violenza - unità abitative messe a disposizione di donne che hanno avviato un percorso con i centri anti violenza <p>A partire dal 2016, grazie ai fondi stanziati ai sensi della DGR 4531/2015, sono stati avviati i progetti di ristrutturazione di immobili da mettere a disposizione di donne vittima di violenza e/o soggetti socialmente fragili. In particolare, nel biennio 2017-2018 sono divenuti operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un'immobile ristrutturato, di proprietà del Comune di Pavia, destinato a nuova sede del centro anti violenza di Pavia (il centro si è trasferito ufficialmente alla fine di maggio 2018); - n. 4 unità abitative ristrutturate, di proprietà del Comune di Pavia, da destinarsi a soggetti fragili con priorità a nuclei mono-genitoriali (madri con figli minori che necessitano di una collocazione abitativa transitoria); - n. 3 progetti presentati dal Comune di Pavia ai sensi della DGR 6079/2016 finalizzati alla ristrutturazione di unità abitative da destinare a 1. case rifugio non segrete; 2. appartamenti per la semi autonomia/autonomia (tot. 5 appartamenti) e risultati ammissibili a Contributo. Attualmente in fase di realizzazione; - n. 1 progetto presentato dal Comune di Vigevano ai sensi della DGR 6079/2016 finalizzato alla ristrutturazione di 1 unità abitative da destinare a casa rifugio non segreta risultato ammissibile e in fase di realizzazione. <p>A seguito di finanziamento regionale ai sensi della DGR 5878/2016 dal mese di marzo 2018 sono 3 i centri anti violenza che insistono sul territorio provinciale, e in particolare: Centro Anti violenza di Voghera, la cui gestione è affidata all'Ass.ne C.H.I.A.R.A.; Centro Anti violenza di Vigevano, la cui gestione è affidata alla coop. soc. Kore; Centro Anti violenza di Pavia, la cui gestione è affidata alla coop. soc. Liberamente.</p>
<i>11. Consolidare la rete territoriale di conciliazione famiglia-lavoro a livello sovrazonale/provinciale</i>	Specifico	Condivisione delle strategie di interventi ASL/Ambiti/Sindacati/Associazioni di categoria/Terzo Settore/Università/Provincia, attraverso l'Accordo territoriale di conciliazione e il Piano di azione	Triennio	<p>Conciliazione famiglia - lavoro: Biennio 2014-2016</p> <ul style="list-style-type: none"> - 9 PdZ su 9 + il Comune di Pavia hanno sottoscritto l'Accordo territoriale di conciliazione per la provincia di Pavia del 28/03/2014; - 5 PdZ su 9, in qualità di Enti capofila, hanno presentato e ottenuto il finanziamento, attraverso un bando dedicato, per la realizzazione di 5 progetti che sono stati inseriti nel Piano territoriale di conciliazione della Provincia di Pavia 2014-2016 (PdZ di Garlasco, Mortara, Vigevano, Broni, Certosa di Pavia). Al 15/01/2017 tutti i progetti sono stati realizzati e rendicontati, ricevendo pertanto le quote di contributo spettanti. I progetti, in prevalenza, hanno previsto e realizzato nuovi servizi rivolti a famiglie di lavoratori, con esigenze di conciliazione vita-lavoro, con figli minori (es. servizi di tipo ludico-ricreativo disponibili nei periodi estivi e invernali di chiusura delle scuole). Tutti i 5 PdZ hanno

		territoriale per la conciliazione.		<p>messo a disposizione una quota di cofinanziamento, dal 25 al 46% del costo complessivo, sia in termini di valorizzazione che in termini monetari.</p> <p>Biennio 2017-2018:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 9 PdZ su 9 + il Comune di Pavia hanno confermato l'adesione all'Accordo territoriale di conciliazione per la provincia di Pavia sottoscritto il 28/03/2014, come previsto dalla DGR n. 5969/2016; - 4 PdZ e 1 Comune hanno presentato e ottenuto il finanziamento, in qualità di Enti capofila, attraverso un bando dedicato, per la realizzazione di 5 progetti che sono inseriti nel Piano territoriale di conciliazione della Provincia di Pavia 2017-2018 (PdZ di Garlasco, Vigevano, Broni, Certosa di Pavia e il Comune di Pavia): tutti i progetti sono stati avviati entro il 15/07/2017, le azioni sono in corso e proseguiranno fino al 15/01/2019. <p>I progetti, in prevalenza, hanno previsto e realizzato servizi rivolti a famiglie di lavoratori, con esigenze di conciliazione vita-lavoro, con figli minori (es. servizi di tipo ludico-ricreativo disponibili nei periodi estivi e invernali di chiusura delle scuole, attivazione di modalità di lavoro flessibile, predisposizione di spazi do co-working, servizi di "pronta cura"). Tutti gli Enti hanno messo a disposizione una quota di cofinanziamento, dal 30 al 50% del costo complessivo, sia in termini di valorizzazione che in termini monetari.</p>
<i>12. Favorire il mantenimento delle persone non autosufficienti a domicilio, mediante una presa in carico integrata</i>	Strategico	Condivisione di criteri comuni per l'accesso ai servizi: strumenti di valutazione e soglia ISEE uniforme; Programmazione condivisa ASL/Ambiti di prestazioni/Servizi in relazione alla normativa di riferimento	Triennio	Tutti gli Ambiti territoriali hanno posto particolare attenzione alla definizione di un ISEE omogeneo su tutto il territorio provinciale per l'accesso agli strumenti relativi alla Misure che favoriscono il mantenimento delle persone a domicilio come segue: VALORE ISEE non superiore ai 15.000,00 euro per Buoni sociali caregiver familiare, assistente familiare e voucher minori. Protocollo operativo per la valutazione multidimensionale integrata in fase di revisione.
<i>13. Promuovere e attuare misure innovative a sostegno della famiglia con componenti fragili, mediante una presa in carico integrata</i>	Strategico	Attuazione degli interventi innovativi a sostegno della famiglia: RSA aperta	Triennio	Procedura per l'attivazione di misure a favore di gravissime disabilità, disabilità gravi o anziani non autosufficienti, persone fragili Residenzialità leggera e RSA. Integrazione sociale e sociosanitaria a livello istituzionale, gestionale ed operativo - funzionale. (In fase di revisione)

14. <i>Facilitare al cittadino l'accesso a servizi sociali e socio-sanitari tramite PUA e CEAD</i>	Generale	Potenziamento dell'attività di accoglienza e orientamento del cittadino, all'interno della rete dei servizi	Triennio	<p>Tramite un progetto congiunto ATS Pavia - Università di Pavia - ASST Pavia, è stato realizzato uno studio di fattibilità rispetto alla creazione di uno sportello unico del welfare, per l'accesso integrato ai servizi. Obiettivi dello sportello unico del welfare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - governare l'accesso ai servizi sanitari, sociosanitari e sociali, - collocare in un unico punto la raccolta delle istanze del cittadino per la loro successiva evasione, - raccogliere informazioni e fare uno screening completo su eventuali bisogni del cittadino, - fornire orientamento alla rete dei servizi, informare, - facilitare il percorso supportando assistiti, famiglie e care givers; - potenziare l'integrazione dei servizi territoriali. <p>Il report ha fornito una ricognizione e mappatura completa del modello organizzativo riguardante l'erogazione di tutti i servizi oggetto di indagine. Tutti i servizi sono stati suddivisi in tre aree di cui raccogliere i dati: logistica, personale e accessi.</p> <p>Sono state poi ricostruite per tutti i servizi le attuali procedure (ricostruzione delle tipologie di intervento esistenti, procedure, normative, strumenti utilizzati), sono state definite le attività svolte dagli operatori allo sportello, relazione tra front-office e back office. In conclusione sono presentati degli scenari e dei possibili percorsi di fattibilità per questo sportello, per ognuno degli scenari proposti.</p>
--	----------	---	----------	---

Per la triennalità 2015-2017, i nove Piani di Zona della provincia di Pavia in collaborazione con la ex ASL, hanno definito una serie di obiettivi sovra-zonali da raggiungere durante la triennalità della programmazione. Come si evince dalla tabella, gli obiettivi definiti erano molto ambiziosi anche perché destinati a coprire diversi aspetti del bisogno sociale e sociosanitario del territorio provinciale.

Tranne l'obiettivo 9 concernente la costituzione del tavolo sulle povertà, tutti gli obiettivi definiti nel 2015 sono stati raggiunti o parzialmente raggiunti, delineando così una buona capacità programmatoria e realizzativa da parte dei Piani, in collaborazione con ATS (e ASST per le parti di competenza). Gli obiettivi hanno agito su molteplici aree di intervento: dal contrasto alla ludopatia, al potenziamento della presenza dell'Amministratore di Sostegno, all'innalzamento della qualità delle strutture/servizi sociali sul territorio. Un confronto a 360° con i vari aspetti che determinano la fragilità sociale in un territorio complesso e frammentato come quello pavese.

A fine triennio possono essere segnalati come traguardi ragguardevoli la creazione di criteri uniformi per accreditare le strutture residenziali per minori, il potenziamento capillare dell'ADS, l'avvio del percorso di costruzione di un protocollo unico e integrato per l'area minori, le numerose iniziative della rete anti violenza e per la conciliazione, o gli impegni per il mantenimento dei non autosufficienti al domicilio e lo studio di fattibilità per creazione di uno sportello unico e integrato del welfare.

Questa rendicontazione mostra anche una evidente capacità dei PdZ pavesi di lavorare a livello sovra-zonale, evidenziando quindi delle condizioni favorevoli al fine del raggiungimento di forme aggregative capaci di soddisfare le indicazioni della D.g.r. 7631/17, ossia la presenza di una capacità di lavoro coordinato e di una rodada condivisione tra diversi PdZ.

4. Valutazione dei risultati della precedente triennalità (2015-2017): b) Gli esiti della programmazione del Piano di Garlasco.

Titolo obiettivo		Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Conoscenza; Risorse; Servizi	1. <i>Continuare l'erogazione di voucher per alleviare la famiglia nei compiti di cura e sostenere la domiciliarità per evitare o ritardare il più possibile l'istituzionalizzazione dell'anziano o disabile.</i>	Specifico	Aggiornamento dell'albo delle cooperative sociali e degli enti accreditati per l'erogazione delle prestazioni acquistabili con il voucher	Finanziarie e professionali ANNO 2015 € 73.316,19 ANNO 2016 € 95.094,82 ANNO 2017 € 99.978,20	Regolamento per l'accesso ai titoli sociali; graduatoria; cartelle sociali; isee; riconoscimento invalidità civile; questionario di gradimento del servizio	Adeguatezza della risposta al bisogno tramite somministrazione del questionario di gradimento del servizio N° Voucher erogati rispetto al n° di domande pervenute ANNO 2015 N. DOMANDE 12 N. VOUCHER EROGATI 12 ANNO 2016 N. DOMANDE 16 N. VOUCHER EROGATI 16 ANNO 2017 N. DOMANDE 18 N. VOUCHER EROGATI 18	Raggiungimento ogni anno del 50% di questionari compilati rispetto alle somministrazioni Raggiungimento ogni anno del 90% di soglia minima dell'erogazione del servizio in base alle richieste pervenute RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Analisi dei questionari; dati; cartelle sociali	Triennio
	Risorse; Servizi	2. <i>Continuare l'erogazione di voucher per prevenire o individuare situazioni di disagio nelle</i>	Specifico	Aggiornamento dell'albo delle cooperative sociali e degli enti accreditati		Regolamento per l'accesso ai titoli sociali; graduatoria; cartelle sociali; isee;	N° Voucher erogati rispetto al n° di domande pervenute ANNO 2015 N. DOMANDE 19	Raggiungimento ogni anno del 90% di soglia minima dell'erogazione del servizio in base alle richieste pervenute	Dati; cartelle sociali

	<i>relazioni familiari a danno dei minori.</i>		per l'erogazione delle prestazioni acquistabili con il voucher			N. VOUCHER EROGATI 19 ANNO 2016 N. DOMANDE 31 N. VOUCHER EROGATI 31 ANNO 2017 N. DOMANDE 29 N. VOUCHER EROGATI 29	RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO		
<i>Risorse; Servizi</i>	<i>3. Continuare il sostegno economico a favore di anziani e disabili ricoverati presso strutture residenziali</i>	Specifico	Approvazione linee guida per erogazione contributi economici ad integrazione rette; informazione	Finanziarie e professionali	Graduatoria; isee; campagne informative	N° di contributi erogati rispetto al n° di domande pervenute; n° di campagne informative	Raggiungimento ogni anno del 70% di soglia minima dell'erogazione del contributo in base alle richieste pervenute; Almeno n. 2 iniziative di informazione NON RAGGIUNTO PER SCARSITA' DI RISORSE ECONOMICHE DISPONIBILI	Dati	Triennio
<i>Conoscenza; Risorse</i>	<i>4. Contrasto all'emergenza abitativa e politiche della casa</i>	Specifico	Monitoraggio con i Comuni dell'Ambito dei nuclei famigliari a rischio di sfratto	Finanziarie e professionali	Contributi economici; Interventi di ricerca alloggi; Relazioni dell'Assistente Sociale per proroga	Nr.° interventi e n. contributi erogati rispetto al n° di domande pervenute	Raggiungimento ogni anno della soglia del 70 % dei contributi erogati rispetto alle richieste pervenute ANNO 2015	Dati e relazioni sociali	Triennio

			Approvazione linee guida per erogazione contributi economici per alloggio	ANNO 2015 € 50.000,00 ANNO 2016 € 46.000,00 ANNO 2017 € 40.000,00	esecuzione sfratto; Graduatoria; Contributo per il pagamento dell'affitto	ANNO 2015 N. DOMANDE 131 N. CONTRIBUTI EROGATI 46 ANNO 2016 N. DOMANDE 110 N. CONTRIBUTI EROGATI 95 ANNO 2017 N. DOMANDE 111 IL BANDO PER L'ANNO 2017 E' SCADUTO IL 30.04.2018 E NEL MESE DI GIUGNO E' ANCORA IN CORSO L'ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE PERVENUTE	RAGGIUNTO 35% ANNO 2016 RAGGIUNTO 86%		
<i>Risorse</i>	<i>5. Interventi e misure per facilitare l'inclusione sociale</i>	Generale	Contributo finalizzato al sostegno delle famiglie in difficoltà per acquisto generi di prima necessità, erogato ai Comuni dell'Ambito ad integrazione	Finanziarie ANNO 2015 € 10.500,00 ANNO 2016 € 7.500,00 ANNO 2017 € 0,00	Trasferimento risorse per acquisto Buoni spesa	Adeguatezza dell'erogazione del buono tramite giustificativi di spesa trasmessi dai Comuni ANNO 2015 GIUSTIFICATIVI PERVENUTI DA N. 20 COMUNI	Raggiungimento ogni anno della soglia del 70 % dei giustificativi ricevuti rispetto alle risorse trasferite ANNO 2015 RAGGIUNTO IL 75% ANNO 2016 NON ANCORA PERVENUTI	Dati	Triennio

			delle risorse messe a disposizione dai bilanci comunali; informazioni e agli uffici comunali per il corretto utilizzo				GIUSTIFICATIVI DI SPESA DALLA MAGGIOR PARTE DEI COMUNI. NON RAGGIUNTO NEL 2017 PER SCARSITA' DI RISORSE ECONOMICHE DISPONIBILI		
<i>Risorse</i>	<i>6. Erogazione ai Comuni di risorse per interventi e misure per facilitare l'inserimento lavorativo</i>	Specifico	Contributo dall'Ufficio di Piano ai Comuni, finalizzato al sostegno dell'inserimento lavorativo	Finanziarie ANNO 2015 € 6.000,00 ANNO 2016 € 10.000,00 ANNO 2017 € 18.000,00	Richiesta di contributo dal Comune	N° di relazioni finali sull'andamento del tirocinio lavorativo ANNO 2015 N. 3 TIROCINII ATTIVATI ANNO 2016 N. 5 TIROCINII ATTIVATI ANNO 2017 N. 9 TIROCINII ATTIVATI	Raggiungimento ogni anno della soglia del 80% di tirocini lavorativi attivati sul totale dei fondi stanziati RAGGIUNTO OGNI ANNO	Dati N° Assunzioni alle fine del tirocinio lavorativo	Triennio

Risorse, Servizi	7. Erogazione ai Comuni di risorse per acquisto Vouchers lavoro INPS, come misura di sostegno al reddito	Specifico	Contributo dall'Ufficio di Piano ai Comuni finalizzato al sostegno al reddito.	Finanziarie ANNO 2015 € 34.000,00 ANNO 2016 € 30.000,00 ANNO 2017 € 15.500,00	Rendicontazioni e dei Voucher acquistati dai Comuni	N° di voucher lavoro acquistati dai Comuni/ n° fruitori ANNO 2015 N. 65 FRUITORI ANNO 2016 N. 103 FRUITORI ANNO 2017 N. 23 FRUITORI	Raggiungimento ogni anno della soglia del 20% di copertura delle spese sostenute dai Comuni ANNO 2015 RAGGIUNTO 23,35% DI COPERTURA DELLA SPESA SOSTENUTA DAI COMUNI ANNO 2016 RAGGIUNTO 24,69% DI COPERTURA DELLA SPESA SOSTENUTA DAI COMUNI ANNO 2017 RAGGIUNTO 59,85% DI COPERTURA DELLA SPESA SOSTENUTA DAI COMUNI	Dati	Triennio
Risorse	8. Continuare l'utilizzo del Servizio "Spazio Neutro" per garantire un rapporto tra il minore e i propri	Specifico	Prosecuzioni e della convenzioni e con il Comune di Vigevano	Finanziarie ANNO 2015 € 8.308,35 ANNO 2016 € 16.526,40	Convenzione con il Comune di Vigevano per l'utilizzo del Servizio "Spazio Neuro"	Mantenimento della convenzione E' STATA MANTENUTA LA CONVENZIONE	SI/NO ANNO 2015 SI ANNO 2016	Relazione annuale sul Nr. di utenti provenienti dal pdz di Garlasco che accedono al	Triennio

	<i>genitori quando sussistono situazioni di grave disagio</i>			ANNO 2017 € 10.000,00		NEGLI ANNI 2015 E 2016. NELL'ANNO 2017, CONSIDERATI I COSTI PER L'ADESIONE ALLA CONVENZIONE ED IL COSTO DEI SINGOLI INCONTRI IN BASE AL N. DEGLI UTENTI IN CARICO, L'ASSEMBLEA DEI SINDACI HA STABILITO DI NON ADERIRE PIU' ALLA CONVENZIONE MA DI SOSTENERE I COSTI PER OGNI SINGOLO INTERVENTO	SI ANNO 2017 SI MANTENIMENTO SERVIZIO MA SENZA CONVENZIONE	servizio e n. di incontri svolti	
<i>Conoscenza; Risorse</i>	<i>9. Iniziative di sostegno e accompagnamento, attraverso progetti personalizzati, a favore di persone disabili gravi</i>	Specifico	Cofinanziamento di progetti integrati di assistenza e sollievo domiciliare agli utenti disabili finalizzato al sostegno delle famiglie	Finanziarie e professionali ANNO 2015 € 6.459,04 ANNO 2016 € 1.824,52 ANNO 2017 € 609,40	Procedura; Banca dati; Cofinanziamenti erogati ai sensi della legge 162/98; Requisiti di accesso: riconoscimento dell'invalidità civile; L. 104/92	N° di progetti presentati ANNO 2015 N. PROGETTI PRESENTATI 2 N. PROGETTI FINANZIATI 2 ANNO 2016 N. PROGETTI PRESENTATI 2	Raggiungimento ogni anno della soglia dell'80 % dei contributi erogati rispetto alle richieste pervenute RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Dati N° di relazioni finali sui progetti	Triennio

						N. PROGETTI FINANZIATI 2			
						ANNO 2017 N. PROGETTI PRESENTATI 1 N. PROGETTI FINANZIATI 1			
<i>Risorse</i>	<i>10. Continuare e potenziare il progetto "Archimede" per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro e la prevenzione dell'esclusione sociale</i>	Specifico	Prosecurion e della convenzion e con la cooperativa "Gli Aironi" di Sannazzaro de' Burgondi	Finanziarie ANNO 2015 € 40.000,00 ANNO 2016 € 40.000,00 ANNO 2017 € 35.000,00	Convenzione con il Centro Valorizzazione risorse "Archimede"	Mantenimento della convenzione N° posti disponibili LA CONVENZIONE E' STATA MANTENUTA PER TUTTO IL TRIENNIO	SI/No Raggiungimento di una soglia minima di copertura dell'80% rispetto ai posti disponibili RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Dati; relazione annuale	Triennio
<i>Risorse</i>	<i>11. Azioni di contenimento dei costi per la frequenza dei servizi diurni per disabili</i>	Specifico	Quota di compartecipazione dei Comuni dell'Ambito	Finanziarie ANNO 2015 € 10.000,00 ANNO 2016 € 10.000,00 ANNO 2017 € 10.000,00	Fondo di solidarietà servizi per disabili	Adeguamento della retta inferiore rispetto all'andamento dell'indice Istat IL FONDO E' STATO MANTENUTO PER TUTTO IL TRIENNIO	Si/No RAGGIUNTO OGNI ANNO	Dati	Triennio
<i>Conoscenza; Risorse;</i>	<i>12. Mantenimento della gestione in forma associata dei servizi di segretariato sociale e servizio sociale professionale</i>	Generale	Gestione associata dei servizi con trasferimento o finanziario su quota capitaria da	Finanziarie e professionali ANNO 2015 € 110.238,46 ANNO 2016 € 107.587,83	Procedure; banche dati; cartelle sociali; relazione finale attività svolta	Mantenimento del servizio IL SERVIZIO E' STATO MANTENUTO PER TUTTO IL TRIENNIO CON	Si/No RAGGIUNTO OGNI ANNO	Cartella sociale; n° di utenti presi in carico	Triennio

			parte dei Comuni aderenti all'Ufficio di Piano	ANNO 2017 € 98.387,25		UN'EQUIPE DI N. TRE ASSISTENTI SOCIALI			
<i>Conoscenza; Risorse</i>	<i>13. Collaborazione con il Terzo Settore e strutture per anziani e disabili del territorio per seguire l'iter procedurale per la nomina dell'Amministratore e di Sostegno</i>	Strategico	Convenzioni e con Anfass Mortara per seguire l'iter procedurale per la nomina dell'Amministratore di Sostegno	Finanziarie ANNO 2015 € 0,00 ANNO 2016 € 17.000,00 ANNO 2017 € 9.688,00	Convenzione con Anfass di Mortara; Monitoraggio del numero di utenti che accedono al servizio convenzionato	Realizzazione della convenzione; Flusso di dati relativo al numero di utenti che usufruiscono del servizio convenzionato IL 29/12/2015 E' STATA APPROVATA LA CONVENZIONE TRA L'AMBITO TERRITORIALE DI GARLASCO E LA COOP.VA SOCIALE "COME NOI", PROMOSSA DA ANFFAS MORTARA LOMELLINA, PER LA CREAZIONE DELL'UFFICIO DI PROTEZIONE GIURIDICA LOCALE (UPGL) PER PERSONE FRAGILI RESIDENTI NELL'AMBITO DI GARLASCO. ANNO 2016	Si/No RAGGIUNTO	Dati, n° di cartelle sociali aperte, n° pratiche concluse	Entro 31/12/2015 realizzazione della convenzione; restanti due anni monitoraggio dati

						<p>APERTURA SPORTELLI SETTIMANALI UPGL PRESSO TRE COMUNI DELL'AMBITO</p> <p>ANNO 2017 APERTURA SPORTELLI SETTIMANALI UPGL PRESSO DUE COMUNI DELL'AMBITO</p>			
<p><i>Conoscenza</i></p>	<p><i>14. Continuare il mantenimento di una banca dati integrata relativa ai minori accolti presso le strutture residenziali vittime di abuso/maltrattamento/violenza, ai sensi della normativa regionale</i></p>	<p>Specifico</p>	<p>Convenzioni e tra Asl e Ambito Distrettuale</p>	<p>Professionali</p>	<p>Banca dati integrata; P.E.I.; documenti contabili attestanti il pagamento delle rette.</p>	<p>Presenza di un flusso regolare di dati tra Comuni, Piano di Zona per l'aggiornamento della banca dati. I dati raccolti sono trasmessi all'ASL per gli adempimenti stabiliti dalla convenzione</p> <p>Ai sensi delle Dgr 2942/2014, 5342/2016 e 5954/2016), è stata effettuata la rendicontazione periodica relativa ai minori accolti presso le strutture residenziali, che dopo le verifiche e i controlli effettuati dall'ASL, ora ATS, ha permesso ai Comuni</p>	<p>Si/No</p> <p>RAGGIUNTO OGNI ANNO</p>	<p>Completezza dei dati; regolarità nella trasmissione del flusso di dati</p>	<p>Aggiornamento trimestrale</p>

						di ottenere un contributo sulla base delle effettive giornate di presenza del minore presso la struttura.			
<i>Conoscenza</i>	<i>15. Ricomporre un circuito virtuoso per individuare i problemi che coinvolgono i minori, anche attraverso la scuola, ed intervenire con adeguata assistenza</i>	Strategico	Attivazione di percorsi di confronto/ricerca tra Comuni dell'Ambito Distrettuale e Istituti Scolastici del territorio;	Professionali	Protocollo; Procedure; Incontri nelle scuole per alunni e insegnanti.	Realizzazione del protocollo N.° incontri nelle scuole per alunni e insegnanti	SI/NO Raggiungimento di un numero minimo annuale di incontri nelle scuole (20% delle scuole) NON RAGGIUNTO	N.° di segnalazioni dalla scuola ai servizi sociali Incontri realizzati nelle scuole	Triennio
<i>Servizi</i>	<i>16. Uniformare i criteri di accesso ai servizi a livello di Ambito Distrettuali</i>	Strategico	Condivisione e strategia dei criteri di accesso ai servizi erogati dai Comuni	Professionali	Protocollo	Isee Comune L'ufficio di piano in collaborazione con il tavolo tecnico/politico ha elaborato una bozza di regolamento ISEE di Ambito. La bozza è stata condivisa con le organizzazioni sindacali e con le associazioni dei disabili (ANFFASS, LHEDA, MTD). In seguito alle richieste avanzate in particolare dalle associazioni dei disabili il tavolo	SI/NO NON COMPLETAMENTE RAGGIUNTO	Applicazione Isee omogenea al almeno il 20% dei servizi	Triennio

						tecnico/politico ha ritenuto di non procedere all'approvazione del documento.			
<i>Conoscenza</i>	<i>17. Promuovere e attuare misure innovative a sostegno della famiglia con componenti disabili</i>	Strategico	Azioni di sollievo alla famiglia in collaborazione con il terzo settore: promozione di forme di residenzialità flessibile extra familiare rivolte a persone con disabilità	Professionali e finanziarie	Progetto di assistenza domiciliare comunitaria per persone non autosufficienti	Stesura studio di fattibilità del progetto Non si è attuato tale obiettivo a seguito dell'entrata in vigore della Legge 112/2016 "Dopo di Noi" e della DGR 8196 del 06.07.2017 che persegue le medesime finalità del presente obiettivo: sperimentazione di forme flessibili extra familiari (gruppo appartamento, cohousing - housing accompagnamento all'autonomia)	SI/NO	Relazione finale	Triennio
<i>Servizi</i>	<i>18. Realizzare una rete degli sportelli sociali</i>	Strategico	Messa in rete delle conoscenze al fine di realizzare una lettura integrata del bisogno in collaborazione con il terzo settore	Professionali	Procedure comuni	Realizzazione Protocollo d'intesa	SI/NO NON RAGGIUNTO	Dati	Triennio

Commento agli esiti degli obiettivi zionali Ambito di Garlasco (triennio 2015-2017).

Il documento di programmazione zonale 2015-2017 del Piano di Zona - Ambito Territoriale di Garlasco è stato redatto dall'Ufficio di Piano sulla base di precisi indirizzi politici espressi dall'Assemblea dei Sindaci, tenendo conto della Deliberazione della Giunta Regionale n. 2941 del 19.12.2014, che ha approvato il documento "UN WELFARE CHE CREA VALORE PER LE PERSONE, LE FAMIGLIE E LA COMUNITÀ - LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE A LIVELLO LOCALE 2015-2017".

L'obiettivo principale prestabilito dalla suddetta D.G.R., propedeutico alla riuscita di una vera presa in carico integrata delle persone e delle famiglie, era di realizzare, al fine di un'efficace programmazione, il processo di ricomposizione di tre dimensioni chiave: le conoscenze disponibili, le risorse impiegate e i servizi offerti.

Nella passata triennalità gli obiettivi erano stati distinti tra:

- obiettivi sovra-zionali, comuni a tutti gli Ambiti della Provincia di Pavia;
- obiettivi specifici peculiari dei singoli Ambiti Territoriali.

I nove Piani di Zona della provincia di Pavia, coordinati dall'ASL di Pavia, avevano collaborato alla redazione degli obiettivi sovra-zionali, attraverso la partecipazione a tre tavoli tematici, per i target di età: 0/17 anni per l'area minori, 18/64 per l'area adulti, over 65 per quella anziani.

L'Ambito Territoriale di Garlasco aveva coinvolto nella programmazione della triennalità 2015-2017, ognuno per le proprie competenze istituzionali e per l'area specifica di intervento, i Comuni dell'Ambito e gli organismi del Terzo Settore, sviluppando gli obiettivi, ai sensi della D.G.R. 2941/2014, sui tre livelli: conoscenza, risorse e servizi.

Come meglio specificato nella tabella "ESITI DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO DI ZONA AMBITO TERRITORIALE DI GARLASCO 2015-2017", si evidenzia che quasi tutti sono stati raggiunti nel triennio.

Sono stati mantenuti e consolidati gli interventi e i servizi già attivi, in continuità con la programmazione precedente e sono state realizzate alcune azioni innovative.

Alcuni obiettivi non sono stati raggiunti o per mancanza di risorse economiche o perché i presupposti che avevano portato alla previsione di determinati obiettivi sono mutati, per esempio, in seguito all'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative (v. L. 112/2016 "Dopo di Noi").

Complessivamente il bilancio dei risultati del triennio 2015-2017 è da ritenersi positivo in quanto la previsione finanziaria e la programmazione delle politiche sociali hanno permesso l'evasione di tutte le richieste pervenute nel triennio, garantendo così un'adeguata risposta al bisogno; ad eccezione dell'azione relativa alle politiche della casa, per la quale è stato necessario stilare apposita graduatoria e alcune domande non sono state soddisfatte per mancanza di risorse.

Il livello di collaborazione tra i tre Ambiti della Lomellina (Vigevano, Garlasco e Mortara) che, dall'anno 2003, hanno sempre inteso confrontarsi e condividere buone prassi, stipulare convenzioni per l'accesso ad alcuni servizi, nonché elaborare progetti sovra-zionali, si è consolidato e ha favorito l'aggregazione zonale e la nascita dell'Ambito Distrettuale della Lomellina, nel rispetto delle linee di indirizzo di Regione Lombardia per il triennio 2018-2020.

4. Valutazione dei risultati della precedente triennalità (2015-2017): c) Gli esiti della programmazione del Piano di Mortara.

Titolo obiettivo		Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Conoscenza, risorse, servizi	1. Continuare l'erogazione di voucher per alleviare la famiglia nei compiti di cura e sostenere la domiciliarità per evitare o ritardare il più possibile l'istituzionalizzazione dell'anziano o disabile.	Specifico	Aggiornamento dell'albo delle cooperative sociali e degli enti accreditati per l'erogazione delle prestazioni acquistabili con il voucher	Finanziarie e professionali ANNO 2015 € 18.647,00 ANNO 2016 € 59.997,00 ANNO 2017 € 33.657,00	Regolamento per l'accesso ai titoli sociali; graduatoria; cartelle sociali; isee; riconoscimento invalidità civile; questionario di gradimento del servizio	Adeguatezza della risposta al bisogno tramite somministrazione del questionario di gradimento del servizio N.° Voucher erogati rispetto al n° di domande pervenute. ANNO 2015 N. DOMANDE 12 N. VOUCHER EROGATI 12 ANNO 2016 N. DOMANDE 18 N. VOUCHER EROGATI 18 ANNO 2017 N. DOMANDE 10 N. VOUCHER EROGATI 10	Raggiungimento ogni anno del 20 % di questionari compilati rispetto alle somministrazioni Raggiungimento ogni anno del 90% di soglia minima dell'erogazione del servizio in base alle richieste pervenute RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Analisi dei questionari; dati; cartelle sociali	Triennio

Risorse, servizi	2. <i>Continuare l'erogazione di voucher per prevenire o individuare situazioni di disagio nelle relazioni familiari a danno dei minori.</i>	Specifico	Aggiornamento dell'albo delle cooperative sociali e degli enti accreditati per l'erogazione delle prestazioni acquistabili con il voucher		Regolamento per l'accesso ai titoli sociali; graduatoria; cartelle sociali	N.° Voucher erogati rispetto al n° di domande pervenute ANNO 2015 N. DOMANDE 20 N. VOUCHER EROGATI 20 ANNO 2016 N. DOMANDE 23 N. VOUCHER EROGATI 23 ANNO 2017 N. DOMANDE 13 N. VOUCHER EROGATI 13	Raggiungimento ogni anno del 90% di soglia minima dell'erogazione del servizio in base alle richieste pervenute RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Dati; cartelle sociali	Triennio
Risorse, servizi	3. <i>Continuare il sostegno economico a favore di anziani e disabili in regime di ricovero di sollievo.</i>	Specifico	Aggiornamento del regolamento; informazione	Finanziarie e professionali	Regolamento per l'accesso; domanda a sportello; isee; campagne informative	N.° di contributi erogati rispetto al n.° di domande pervenute; n.° di campagne informative	Raggiungimento ogni anno del 70% di soglia minima dell'erogazione del contributo in base alle richieste pervenute; Almeno 1 iniziativa di informazione per anno. OBIETTIVO NON RAGGIUNTO PER MANCANZA DI RICHIESTE DI ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO	Dati	Triennio

Conoscenza, risorse	4. <i>Contrasto all'emergenza abitativa e politiche della casa</i>	Specifico	<p>Monitoraggio con i Comuni dell'Ambito dei nuclei famigliari a rischio di sfratto</p> <p>Stesura e approvazione linee guida per erogazione contributi economici per alloggio</p>	<p>Finanziarie e professionali</p> <p>ANNO 2015 € 0</p> <p>ANNO 2016 € 00</p> <p>ANNO 2017 € 22.000,00</p>	<p>Contributi economici; Relazioni dell'Assistente Sociale per proroga esecuzione sfratto; Graduatoria; Contributo per il pagamento dell'affitto</p>	<p>N.° interventi e n. contributi erogati rispetto al n.° di domande pervenute</p> <p>ANNO 2015 N. DOMANDE 0 N. CONTRIBUTI EROGATI 0</p> <p>ANNO 2016 N. DOMANDE 0 N. CONTRIBUTI EROGATI 0</p> <p>ANNO 2017 N. DOMANDE 6 IL BANDO PER L'ANNO 2017 E' SCADUTO IL 30.04.2018 E NEL MESE DI GIUGNO E' ANCORA IN CORSO L'ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE PERVENUTE</p>	<p>Raggiungimento ogni anno della soglia del 30% dei contributi erogati rispetto alle richieste pervenute</p>	<p>Dati e relazioni sociali</p>	<p>Triennio</p>
---------------------	--	-----------	--	--	--	--	---	---------------------------------	-----------------

Risorse	5. <i>Interventi e misure per facilitare l'inclusione sociale</i>	Generale	Contributo finalizzato al sostegno delle famiglie in difficoltà per acquisto generi di prima necessità, erogato ai Comuni dell'Ambito ad integrazione delle risorse messe a disposizione dai bilanci comunali; informazione agli uffici comunali per il corretto utilizzo	Finanziarie	Corretto utilizzo da parte dei Comuni del Buono spesa	Adeguatezza dell'erogazione del buono tramite giustificativi di spesa trasmessi dai Comuni	Raggiungimento ogni anno della soglia del 70 % dei giustificativi ricevuti rispetto alle risorse trasferite OBIETTIVO NON RAGGIUNTO PER MANCANZA DI RICHIESTE DI ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO	Dati	Triennio
Risorse	6. <i>Interventi e misure per facilitare l'inserimento lavorativo</i>	Specifico	Conferma della convenzione con SIL Vigevano	Finanziarie ANNO 2015 € 6.183,00 ANNO 2016 € 4.647,00 ANNO 2017 € 5.688	Scheda di segnalazione al SIL	N.° di attivazioni rispetto alle segnalazioni pervenute ANNO 2015 N. 4 TIROCINII ATTIVATI ANNO 2016 N. 3 TIROCINII ATTIVATI ANNO 2017 N. 5 TIROCINII ATTIVATI	Raggiungimento ogni anno della soglia del 30% di borse lavoro attivate sul totale delle segnalazioni pervenute RAGGIUNTO OGNI ANNO	Dati; schede finali	Triennio

Risorse	7. Continuare l'utilizzo del Servizio "Spazio Neutro" per garantire un rapporto tra il minore e i propri familiari quando sussistono situazioni di grave disagio.	Specifico	Prosecuzione della convenzione con il Comune di Vigevano	Finanziarie	Convenzione con il Comune di Vigevano per l'utilizzo del Servizio "Spazio Neuro"	Mantenimento della convenzione	Si/No	Relazione annuale sul N.° di utenti provenienti dal PdZ di Mortara che accedono al servizio e n.° di incontri svolti	Triennio
				ANNO 2015 € 12.100,00		E' STATA MANTENUTA LA CONVENZIONE NEGLI ANNI 2015 E 2016.	ANNO 2015 SI		
				ANNO 2016 € 12.136,00		NELL'ANNO 2017, CONSIDERATI I COSTI PER L'ADESIONE ALLA CONVENZIONE ED IL COSTO DEI SINGOLI INCONTRI IN BASE AL N. DEGLI UTENTI IN CARICO, L'ASSEMBLEA DEI SINDACI HA STABILITO DI NON ADERIRE PIU' ALLA CONVENZIONE MA DI SOSTENERE I COSTI PER OGNI SINGOLO INTERVENTO	ANNO 2016 SI		
				ANNO 2017 € 6.900,00			ANNO 2017 SI MANTENIMENTO SERVIZIO MA SENZA CONVENZIONE		

Conoscenza, risorse	8. <i>Iniziative di sostegno e accompagnamento, attraverso progetti personalizzati, a favore di persone disabili gravi.</i>	Specifico	Cofinanziamento di progetti integrati di assistenza e sollievo domiciliare agli utenti disabili finalizzato al sostegno delle famiglie	Finanziarie e professionali ANNO 2015 € 7.345,00 ANNO 2016 € 7.345,00 ANNO 2017 € 7.345,00	Procedura; Banca dati; Cofinanziamenti erogati ai sensi della legge 162/98; Requisiti di accesso: riconoscimento dell'invalidità civile; L.104/92	N.° di progetti presentati ANNO 2015 N. PROGETTI PRESENTATI 4 N. PROGETTI FINANZIATI 4 ANNO 2016 N. PROGETTI PRESENTATI 4 N. PROGETTI FINANZIATI 4 ANNO 2017 N. PROGETTI PRESENTATI 4 N. PROGETTI FINANZIATI 4	Raggiungimento ogni anno della soglia dell'80 % dei contributi erogati rispetto alle richieste pervenute RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Dati	Triennio
Conoscenza, servizi, risorse	9. <i>Continuare la gestione in forma associata dei servizi di segretariato sociale e servizio sociale professionale nei comuni privi di assistente sociale propria.</i>	Generale	Gestione associata dei servizi con trasferimento finanziario su quota capitaria da parte dei Comuni aderenti all'Ufficio di Piano	Finanziarie e professionali ANNO 2015 € 94.658,00 ANNO 2016 € 137.329,00 ANNO 2017 € 172.805,00	Procedure; banche dati; cartelle sociali; relazione finale attività svolta	Mantenimento del servizio IL SERVIZIO E' STATO MANTENUTO PER TUTTO IL TRIENNIO CON UN'EQUIPE DI N. TRE ASSISTENTI SOCIALI	Si/No RAGGIUNTO OGNI ANNO	Cartella sociale; n.° di utenti presi in carico	Triennio

Conoscenza	<p><i>10. Continuare il mantenimento di una banca dati integrata relativa ai minori accolti presso le strutture residenziali vittime di abuso/ maltrattamento/violenza, ai sensi della normativa regionale</i></p>	Specifico	<p>Convenzione tra Asl e Ambito Distrettuale</p>	Professionali	<p>Banca dati integrata; P.E.I.; documenti contabili attestanti il pagamento delle rette.</p>	<p>Presenza di un flusso regolare di dati tra Comuni, Piano di Zona per l'aggiornamento della banca dati. I dati raccolti sono trasmessi all'ASL per gli adempimenti stabiliti dalla convenzione</p> <p>Ai sensi delle Dgr 2942/2014, 5342/2016 e 5954/2016), è stata effettuata la rendicontazione periodica relativa ai minori accolti presso le strutture residenziali, che dopo le verifiche e i controlli effettuati dall'ASL, ora ATS, ha permesso ai Comuni di ottenere un contributo sulla base delle effettive giornate di presenza del minore presso la struttura.</p>	<p>Si/No</p> <p>RAGGIUNTO OGNI ANNO</p>	<p>Completezza dei dati; regolarità nella trasmissione del flusso di dati</p>	<p>Aggiornamento trimestrale</p>
------------	--	-----------	--	---------------	---	--	---	---	----------------------------------

Servizi	11. Uniformare i criteri di accesso ai servizi a livello di Ambito Distrettuali	Strategico	Condivisione strategica dei criteri di accesso ai servizi erogati dai Comuni	Professionali	Protocollo	Isee Comune	Si/No NON RAGGIUNTO	Applicazione Isee omogenea al almeno il 20% dei servizi	Triennio
Conoscenza, risorse	12. Proseguire l'attività del Punto Lavoro	Specifico	Confermare la convenzione con la fondazione "Le Vele"	Finanziarie ANNO 2015 € 5.000,00 ANNO 2016 € 5.000,00 ANNO 2017 € 5.000,00	Convenzione con la fondazione "Le Vele"	Prosecuzione della convenzione; Flusso di dati relativo al numero di utenti che usufruiscono del servizio convenzionato LA CONVENZIONE E' STATA MANTENUTA PER TUTTO IL TRIENNIO	Si/No RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	N.° di utenti che trovano lavoro	Triennio

Conoscenza, risorse	13. <i>Proseguire l'attività dello sportello stranieri</i>	Specifico	Confermare la convenzione con l'associazione "Caleidoscopio"	Finanziarie ANNO 2015 € 5.000,00 ANNO 2016 € 5.000,00 ANNO 2017 € 5.000,00	Convenzione con l'associazione "Caleidoscopio"	Prosecuzione della convenzione; Flusso di dati relativo al numero di utenti che usufruiscono del servizio convenzionato	Si/No RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	N.° 256 di pratiche espletate 2015; N.° 273 di pratiche espletate 2016; N.° 311 di pratiche espletate 2017; n.800 circa° di informazioni date nel triennio	Triennio
---------------------	--	-----------	--	--	--	--	--------------------------------------	---	----------

Commento agli esiti degli obiettivi zionali Ambito di Mortara (triennio 2015-2017).

Il consuntivo della programmazione triennale 2015-2017 si è concluso per L'Ambito Distrettuale di Mortara positivamente.

L'Ambito Distrettuale di Mortara, formato da 20 comuni di cui solo 3 con popolazione al di sopra dei 5.000 abitanti, ha potuto fornire e implementare nel corso degli anni i servizi e gli interventi di prevenzione e supporto soprattutto in quei Comuni privi di ogni servizio.

I fondi annualmente assegnati con deliberazioni regionali e provenienti dal Fondo Nazionale delle Politiche Sociali all'ambito distrettuale hanno integrato le risorse dei Comuni per garantire l'erogazione/attivazione dei servizi previsti nella triennalità 2015-17 su tutto il territorio del distretto, con particolare attenzione proprio per quei Comuni che sino all'entrata in vigore della legge 328/2000 e dell'adozione dei PdZ erano del tutto o parzialmente privi di alcune tipologie di interventi sociali.

Gli obiettivi previsti dalla pianificazione zonale per la triennalità 2015-17 sono stati parzialmente raggiunti. La previsione finanziaria e la programmazione delle politiche sociali hanno permesso l'evasione delle richieste pervenute nel triennio, garantendo così la più adeguata risposta al bisogno, rivolta con particolare attenzione ad anziani, disabili e minori.

Particolarmente importante e produttivo è il livello di collaborazione raggiunta dai tre Ambiti della Lomellina, che possono vantare un collaudato grado di cooperazione nella condivisione della conoscenza (circolazione di informazioni, messa a sistema di buone prassi) e nell'offerta dei servizi. A questo proposito si evidenzia l'effettiva collaborazione nella stesura dei regolamenti e nelle linee guida necessarie per l'accesso ai servizi (ad esempio gli interventi del FNNA), che per tanto nel territorio lomellino possono vantare un elevato grado di omogeneità e integrazione.

Proprio questa collaborazione ha portato ad una aggregazione degli Ambiti Territoriali ed alla conseguente nascita dell'Ambito Distrettuale della Lomellina, che sarà completata nel corso del triennio 2018 – 2020, come previsto dalla D.G.R. 7631/2017.

La cooperazione tra i tre distretti può essere evinta anche dall'erogazione di servizi tramite convenzione (ad esempio il Servizio Spazio Neutro) e per il Distretto di Mortara dalla Convenzione con Comune di Vigevano per il Servizio di Inserimento Lavorativo.

E' proseguita l'attività dello sportello stranieri con la conferma della convenzione con l'associazione "Caleidoscopio".

Infine, nel corso dell'ultima triennalità, è stata sviluppata una progettazione innovativa nell'ambito dei servizi residenziali per la disabilità. Grazie ad un'azione sinergica compiuta dalle tre realtà del terzo settore che operano in rete a Mortara nell'ambito del sostegno alla disabilità (Associazione Anffas, Cooperativa Sociale COME NOI e Fondazione Dopo di Noi per Mortara e Lomellina ONLUS) è emersa la possibilità di sperimentare in forma strutturata la convivenza in appartamento per le persone con disabilità attraverso il Progetto "A CASA Mia".

Tale Progetto ha svolto e sta tutt'ora svolgendo da punto di riferimento per l'intera rete nazionale Anffas e Confcooperative sui temi del Dopo di NOI, dell'abitare sociale e della vita indipendente delle persone con disabilità, ma anche su temi di stretto collegamento e di importanza strategica come il Budget di Salute, la funzione di case-management nell'ambito della riforma dei sistemi di welfare, la progettazione personalizzata degli interventi.

La Cooperativa Sociale COME NOI grazie all'esperienza promossa sul campo è infatti oggi parte attiva del progetto di Anffas Lombardia "Inclusione Sociale e Disabilità, percorsi di sperimentazione del budget

di salute” finanziato da Fondazione Cariplo sul territorio di Cinisello Balsamo nell’ambito del bando Welfare di Comunità 2017-2019.

Dall’esperienza del progetto A Casa MIA è poi gemmato un secondo progetto innovativo “Nessuno Escluso”, finanziato da Regione Lombardia attraverso il Bando ATS Pavia dgr 4311/2015, che ha promosso la nascita di un presidio territoriale per l’avviamento alla vita indipendente che entro la fine del 2018 assumerà la veste formale di Agenzia per la Vita Indipendente recependo progettualmente gli orientamenti del DPR 12.12.2017 che disciplina le politiche di attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, sostenendo la riqualificazione complessiva del sistema di presa in carico in chiave di de-istituzionalizzazione.

L’avvio di un’agenzia per la vita indipendente sul territorio della Lomellina attraverso un’azione sinergica di diverse realtà di terzo settore accompagnate da un finanziamento Regionale disciplinato da ATS Pavia, potrà costituire, soprattutto nella prospettiva del nuovo piano di zona unitario, una risorsa importante non solo per le persone con disabilità di tutto il territorio, ma anche per l’avvio di nuove progettualità mirate alla riqualificazione complessiva delle unità d’offerta coinvolgendo le istituzioni e le diverse realtà di terzo settore oggi presenti e attive in Lomellina e su tutta la provincia di Pavia, anche attraverso progetti su bandi non solo nazionali finalizzati alla riqualificazione delle politiche di welfare, collegando il tema del budget di salute all’attuale fase di transizione della riforma socio-sanitaria di Regione Lombardia.

4. Valutazione dei risultati della precedente triennalità (2015-2017): d) Gli esiti della programmazione del Piano di Vigevano.

Titolo obiettivo		Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Conoscenza; Risorse; Servizi	1. Continuare l'erogazione di voucher per alleviare la famiglia nei compiti di cura e sostenere la domiciliarità per evitare o ritardare il più possibile l'istituzionalizzazione dell'anziano o disabile non autosufficiente.	Specifico	Aggiornamento dell'albo delle cooperative sociali e degli enti accreditati per l'erogazione delle prestazioni acquistabili con il voucher	Finanziarie e professionali 2015: 77.547,54 € 2016: 33.684,19 € 2017: 41.544,29 €	Regolamento per l'accesso ai titoli sociali; graduatoria; cartelle sociali; isee; riconoscimento invalidità civile al 100% e accompagnamento; questionario di gradimento del servizio	Adeguatezza della risposta al bisogno tramite somministrazione del questionario di gradimento del servizio N°. Voucher erogati rispetto al n°. di domande pervenute 2015: n. Domande: 10 n. Voucher erogati: 10 2016 n. Domande: 9 n. Voucher erogati: 9 2017 n. Domande: 9 n. Voucher erogati: 9	Raggiungimento ogni anno del 30% di questionari compilati rispetto alle somministrazioni Raggiungimento ogni anno del 90% di soglia minima dell'erogazione del servizio in base alle richieste pervenute RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Analisi dei questionari; dati; cartelle sociali	Triennio
	2. Continuare l'erogazione di voucher per alleviare la famiglia nei compiti di cura e sostenere la domiciliarità per evitare o ritardare il più	Specifico	Aggiornamento dell'albo delle cooperative sociali e degli enti accreditati per l'erogazione delle	Finanziarie e professionali 2015: 83.254,57 € 2016: 56.314,85 € 2017: 63.875,07 €	Regolamento per l'accesso ai titoli sociali; graduatoria; cartelle sociali; isee; riconoscimento invalidità civile superiore al 67%; questionario di	Adeguatezza della risposta al bisogno tramite somministrazione del questionario di gradimento del servizio N°. Voucher erogati rispetto al n°. di domande pervenute	Raggiungimento ogni anno del 30% di questionari compilati rispetto alle somministrazioni Raggiungimento ogni anno del 90% di soglia minima	Analisi dei questionari; dati; cartelle sociali	Triennio

	<i>possibile l'istituzionalizzare azione dell'anziano o disabile.</i>		prestazioni acquistabili con il voucher		gradimento del servizio	2015: n. Domande: 20 n. Voucher erogati: 20 2016 n. Domande: 28 n. Voucher erogati: 28 2017 n. Domande: 28 n. Voucher erogati: 28	dell'erogazione del servizio in base alle richieste pervenute RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO		
<i>Risorse; Servizi</i>	<i>3. Continuare l'erogazione di voucher per prevenire o individuare situazioni di disagio nelle relazioni familiari a danno dei minori.</i>	Specifico	Aggiornamento dell'albo delle cooperative sociali e degli enti accreditati per l'erogazione delle prestazioni acquistabili con il voucher	Finanziarie professionali 2015: 141.934,00 € 2016: 155.499,00 € 2017: 144.017,92 €	Linee guida per l'accesso ai titoli sociali; cartelle sociali.	N°. Voucher erogati rispetto al n°. di domande pervenute 2015: n. Domande: 27 n. Voucher erogati: 27 2016 n. Domande: 40 n. Voucher erogati: 40 2017 n. Domande: 28 n. Voucher erogati: 28	Raggiungimento ogni anno del 90% di soglia minima dell'erogazione del servizio in base alle richieste pervenute RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Dati; cartelle sociali	Triennio
<i>Risorse; Servizi</i>	<i>4. Continuare l'erogazione di voucher per il servizio di assistenza educativa domiciliare a sostegno di persone con handicap grave</i>	Specifico	Aggiornamento dell'albo delle cooperative sociali e degli enti accreditati per l'erogazione delle prestazioni acquistabili	Finanziarie professionali 2015: 62.400,00 € 2016: 47.364,00 € 2017: 28.308,00 €	Regolamento per l'accesso ai titoli sociali; graduatoria; cartelle sociali; isee, riconoscimento invalidità civile al 100% e possesso del certificato di gravità ai sensi della Legge 104/92; solo per	N°. Voucher erogati rispetto al n°. di domande pervenute 2015: n. Domande: 13 n. Voucher erogati: 13 2016 n. Domande: 19 n. Voucher erogati: 19 2017 n. Domande: 11 n. Voucher erogati: 11	Raggiungimento ogni anno del 90% di soglia minima dell'erogazione del servizio in base alle richieste pervenute RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Dati; cartelle sociali	Triennio

			con il voucher		età compresa tra i 6 e i 50 anni.				
<i>Servizi</i>	<i>5. Continuare le azioni di integrazione delle funzioni socio-assistenziali e socio-sanitarie al fine di assolvimento dei compiti in materia di Adozione</i>	Specifico	Collaborazione con ASL; relazione congiunta ASL/Ambito	Professionali A.S. assegnato a casi di adozione di tutti i Comuni dell'Ambito territoriale	Procedura; colloqui con la coppia; stesura relazione; lettura della relazione alla coppia aspirante adottiva	Indagine psico-sociale sulle coppie aspiranti adottive. Monitoraggio post adozione e affido pre adottivo	Si/No SI' OGNI ANNO	Relazione Relazione finale	Triennio
<i>Conoscenza; Risorse</i>	<i>6. Garantire assistenza educativa a bambini e pre-adolescenti</i>	Specifico	Rinnovo della Convenzione e con Fondazione Madre Amabile	Finanziarie 2015: 60.000 € 2016: 60.000 € 2017: 60.000 €	Convenzione; Relazioni trimestrale	Controllo dei report trimestrali dell'utenza inviati dalla Fondazione Madre Amabile	Si/No RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Flusso di dati ogni trimestre	Triennio
<i>Risorse</i>	<i>7. Interventi e misure per facilitare l'inserimento lavorativo</i>	Specifico	Collaborazione con il SIL del comune di Vigevano	Finanziarie 2015: 65.132,00 € 2016: 52.940,00 € 2017: 38.820,00 €	Scheda di segnalazione al SIL	N°. di attivazioni rispetto alle segnalazioni pervenute 2015: n. Segnalazioni: 27 n. Attivazioni: 27 2016 n. Segnalazioni: 22 n. Attivazioni: 22 2017 n. Segnalazioni: 13 n. Attivazioni: 13	Raggiungimento ogni anno della soglia del 30% di borse lavoro attivate sul totale delle segnalazioni pervenute RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Dati; schede finali	Triennio

<i>Risorse</i>	8. <i>Continuare il Servizio "Spazio Neutro" per garantire un rapporto tra il minore e i propri familiari quando sussistono situazioni di grave disagio.</i>	Specifico	Prosecuzioni e dell'attività del Servizio "Spazio Neutro" del Comune di Vigevano	Finanziarie 2015: 45.688,00 € 2016: 52.479,00 € 2017: 52.479,00 €	Segnalazione da parte del Tribunale al servizio tutela del Comune	N°. di prese in carico rispetto al n. di invii formali. 2015: n. Invii: 51 n. Attivazioni: 51 2016 n. Invii: 57 n. Attivazioni: 57 2017 n. Invii: 57 n. Attivazioni: 57	Raggiungimento ogni anno della soglia dell'80 % dei casi presi in carico rispetto agli invii formali. RAGGIUNTO AL 100% OGNI ANNO	Dati, relazione annuale sul N°. di casi.	Triennio
<i>Risorse</i>	9. <i>Continuare l'attività di accoglienza temporanea abitativa di donne, mamme con minori.</i>	Specifico	Rinnovo della Convenzione e con Associazione Butterfly	Finanziarie 2015: 6.600 € 2016: 6.600 € 2017: 6.600 €	Convenzione; Relazioni semestrale	Controllo dei report semestrali dell'utenza inviati dall'Associazione Butterfly	Si/No SI' OGNI ANNO	Flusso di dati ogni semestre	Triennio
<i>Conoscenza; Risorse; Servizi</i>	10. <i>Continuare la gestione in forma associata dei servizi di segretariato sociale e servizio sociale professionale nei comuni privi di assistente sociale propria.</i>	Generale	Gestione associata dei servizi con trasferimento finanziario su quota capitaria da parte dei Comuni aderenti all'Ufficio di Piano	Finanziarie e professionali 2015: 26.044,00 € 2016: 5.496,00 € 2017: 5.496,00 € A.S. a disposizione per Comune di Gravellona Lomellina e Gambolò	Procedure; banche dati; cartelle sociali; relazione finale attività svolta	Mantenimento del servizio 2015: n. Utenti in carico: 151 2016 n. Utenti in carico: 68 2017 n. Utenti in carico: 16	Si/No SI' OGNI ANNO	Cartella sociale; n°. di utenti presi in carico	Triennio

Conoscenza; Servizi	11. Sostenere il microcredito e incentivare l'autoimpiego.	Specifico	Adesione dell'Ambito al progetto "MICRO - WORK: fare rete per il microcredito e l'occupazione" per la creazione di una rete e a sostegno del microcredito e l'autoimpiego	Personale Un amministrativo attivo allo sportello per circa 19 ore settimanali	Sportello informativo e punti di contatto per le informazioni e il supporto per la fruizione degli strumenti di microcredito e gli incentivi per l'autoimpiego.	Creazione dello sportello informativo Sportello creato a maggio 2017. 2015: n. Contatti: 0 n. Attivazioni: 0 2016 n. Contatti: 0 n. Attivazioni: 0 2017 n. Contatti: 19 n. Attivazioni: 0	Si/No RAGGIUNTO ANNO 2017	N°. di contatti annuali allo sportello; N° di imprese attivate.	Triennio
---------------------	--	-----------	---	---	---	---	-------------------------------------	---	----------

Commento agli esiti degli obiettivi zionali Ambito di Vigevano (triennio 2015-2017).

Il consuntivo della programmazione triennale 2015-2017 si è concluso per il Piano di Zona di Vigevano con un saldo nettamente positivo. Innanzitutto i fondi annualmente assegnati con deliberazioni regionali all'ambito territoriale hanno integrato le risorse dei Comuni per garantire l'erogazione/attivazione dei servizi previsti nella triennalità 2015-17 su tutto il territorio dell'Ambito, con particolare attenzione per quei Comuni che sino all'entrata in vigore della legge 328/2000 e dell'adozione dei Piani di Zona erano del tutto o parzialmente privi di alcune tipologie di interventi sociali. Di particolare rilievo è stato il supporto fornito dagli Assistenti Sociali del Piano di Zona relativamente ai casi di affidamento ed adozione dei minori su tutto il territorio dell'Ambito.

Per quel che riguarda gli obiettivi definiti dal documento di piano per la triennalità 2015-17, il risultato è estremamente positivo, avendo l'Ufficio di Piano raggiunto tutti gli obiettivi preposti.

La previsione finanziaria e la programmazione delle politiche sociali hanno permesso l'evasione di tutte le richieste pervenute nel triennio, garantendo così un'adeguata risposta al bisogno in tutti i campi di azione (minori, adulti, disabili ed anziani).

Particolarmente importante e produttivo è il livello di collaborazione raggiunta dai tre Ambiti della Lomellina, che possono vantare un collaudato grado di cooperazione nella condivisione della conoscenza (circolazione di informazioni, messa a sistema di buone prassi) e nell'offerta dei servizi. A questo proposito si evidenzia l'effettiva collaborazione nella stesura dei regolamenti e nelle linee guida necessarie per l'accesso ai servizi (ad esempio gli interventi del FNNA), che per tanto nel territorio lomellino possono vantare un elevato grado di omogeneità e integrazione.

Proprio questa collaborazione ha portato ad una aggregazione degli Ambiti Territoriali ed alla conseguente nascita dell'Ambito Distrettuale della Lomellina, che sarà completata nel corso del triennio 2018 – 2020, come previsto dalla D.G.R. 7631/2017.

5. Il nuovo Ambito Distrettuale della Lomellina. La sfida del cambiamento.

A diciotto anni di distanza dall'approvazione della Legge 328/2000, il Piano di Zona è ormai uno strumento di programmazione e gestione delle politiche sociali territoriali a cui è riconosciuta una centralità ed una indispensabilità indiscusse. Questa nuova triennalità programmatica è costruita proprio sul riconoscimento di questo ruolo e sulla necessità di aiutare i Piani a rafforzarsi e, in parte, a mutare la propria pelle per approcciare con maggiore slancio le sfide che quotidianamente gli enti locali sono chiamati ad affrontare.

Da questo punto di vista i Piani di Zona di Garlasco, Mortara e Vigevano hanno inteso cogliere la finestra di opportunità apertasi con la D.g.r. 7631/17, con l'obiettivo di dotarsi di uno strumento di governo delle politiche sociali maggiormente strutturato e in grado di avviare un nuovo processo per quel che concerne la gestione del welfare locale. Un processo non semplicemente basato sulla dinamica domanda-risposta, quanto sul rafforzamento della catena "analisi del bisogno-programmazione-erogazione e implementazione-monitoraggio". Solo questa catena di *policy* può garantire un approccio integrato e multidimensionale ai problemi socio-assistenziali, favorendo l'emersione dei nuovi bisogni complessi e la cura delle fragilità multiple. Solo un PdZ così articolato è in grado di allargare proficuamente la rete della lettura/programmazione/intervento spingendosi verso un coinvolgimento attivo e completo degli attori e delle risorse sociali presenti sul territorio, nell'ottica del potenziamento di un vero welfare di comunità. Da queste premesse/obiettivo nasce la volontà dei tre PdZ di creare il nuovo Ambito Distrettuale della Lomellina. Il varo di questo nuovo strumento di governance è senza dubbio frutto di una scelta coraggiosa, ma è anche il prodotto di una lunga collaborazione tra i tre PdZ lomellini che, nel corso di queste triennalità, hanno sviluppato una spiccata attitudine alla cooperazione e al coordinamento.

La prima grande sfida del nuovo Ambito Distrettuale sarà tradurre questa lunga stagione di cooperazione in meccanismi e strumenti organizzativi in grado di governare la complessità di un Ambito composto da 51 comuni e da 179.882 abitanti. Una sfida complessa e affascinante che pone il territorio lomellino all'avanguardia in questa fase di cambiamento della programmazione zonale lombarda. Una posizione d'avanguardia nel tentativo di innovare le politiche sociali territoriali, mettendo a sistema strumenti collaudati con percorsi innovativi.

La scelta di creare questo nuovo Ambito non è dovuta semplicemente alla necessità di adempiere ad una indicazione normativa, ma è piuttosto il risultato di una presa di coscienza rispetto al fatto che per affrontare i bisogni sociali, più o meno complessi, presenti sul territorio è ormai ineludibile approntare strumenti di governance nuovi e più efficaci. Bisogna superare il particolarismo e la frammentazione e potenziare la territorializzazione del welfare e la flessibilità/prontezza della risposta al bisogno.

Inoltre vi è la convinzione che sia difficile pensare di programmare/erogare i servizi sociali attraverso tre modelli diversi di politiche sociali su un territorio sostanzialmente omogeneo come quello lomellino. Il nuovo Ambito è l'opportunità concreta per ridurre le differenze territoriali garantendo ai cittadini interventi integrati di protezione sociale (fatto salvo alcune specificità territoriali in termini di bisogni). Cogliendo lo spirito della D.g.r. 7631, il territorio lomellino ha stabilito di dare una spinta decisa verso la riduzione della frammentazione dato che la costituzione di un solo Ambito consentirà di ridurre la dispersione a livello di governance, permetterà di unificare i servizi associati sul territorio e procedere ad una seria ricomposizione delle informazioni e della conoscenza. Tutto ciò consentirà un migliore impiego delle risorse e un potenziale effetto moltiplicatore, in particolare perché costruire un nuovo Ambito più strutturato può fornire l'opportunità di potenziare la capacità di raccogliere risorse da fonti terze (es. identificandosi come capofila consolidato di progettualità che possano coinvolgere una rete di stakeholder territoriali ancor più significativa). Questo processo di ricomposizione riguarderà anche gli attori che operano nella rete dell'offerta sociale perché li metterà a confronto con un solo attore istituzionale: ciò rappresenta un passo decisivo per migliorare la capacità di coprogettazione e corealizzazione degli interventi.

In questo quadro l'Ambito Distrettuale della Lomellina opererà nel prossimo triennio al fine di raggiungere alcuni traguardi specifici quali:

1. la revisione dei modelli e dei processi organizzativi che governano l'Ambito (struttura e funzionamento dell'Ufficio di Piano, rapporti con i Comuni, funzioni associate ecc.),
2. l'omogeneizzazione dell'accesso ai servizi e alle prestazioni nei confini del nuovo Ambito Distrettuale,
3. il potenziamento della capacità di progettazione in partnership con gli attori sociali del territorio e non,
4. il potenziamento della rete dell'offerta sociale (per la parte di competenza del PdZ),
5. un'opera di integrazione e coordinamento tra le varie misure/interventi nazionali e regionali, con le politiche prodotte dall'Ambito.

Definito questo quadro, è necessario esaminare e affrontare le difficoltà di tipo sistemico. Queste sono soprattutto legate a: a) la molteplicità delle fonti di finanziamento che rendono complicata la ricomposizione e il miglior impiego possibile delle risorse, b) il fatto che molti interventi e funzioni sociali sono ancora prevalentemente comunali, presupponendo così modelli di gestione e di intervento diversificati. Su questo punto il nuovo Ambito, approfittando anche dell'obiettivo strategico numero 1 definito da Regione Lombardia, potrà impegnarsi al fine di accompagnare il territorio verso un ulteriore processo di ricomposizione.

Il nuovo Ambito Distrettuale può finalmente rappresentare uno spazio ideale per progettare e gestire politiche sociali di più ampio respiro, posizionandosi in sostanziale equilibrio nel trade-off tra la necessità di trovare una dimensione ottimale a livello territoriale e la necessità di portare i servizi il più possibile in prossimità del cittadino, unico modo per migliorarne l'efficacia e la pervasività.

A queste difficoltà sistemiche si aggiungono problematiche di breve-medio periodo prodotte dalla fusione di tre PdZ, difficoltà di cui c'è piena coscienza. Ad esempio l'adeguamento organizzativo, lo sforzo per omogeneizzare misure e criteri che nel corso degli ultimi diciotto anni hanno avuto forme e modalità differenti, i «costi» da sostenere dovuti alla necessità di un maggiore coordinamento nel breve/medio periodo (la sottoscrizione dell'Accordo di Programma da parte di un numero maggiore di Comuni significa anche maggiore sforzo nel processo decisionale). Tutto ciò significa che per superare tali ostacoli sarà fondamentale il lavoro di accompagnamento alla costruzione del nuovo modello di governance, in particolare per la revisione di procedure e modelli organizzativi.

Questo processo di miglioramento e di riduzione della frammentazione concerne anche il contributo che l'Ambito Distrettuale può dare per migliorare l'integrazione tra le dimensioni sanitaria, sociosanitaria e sociale, in modo tale da potenziare l'integrazione delle reti e costruire effettivamente una vera filiera dei servizi a disposizione del cittadino. Da questo punto di vista risulta strategica la collaborazione con le strutture dell'ATS e della ASST, in modo tale da agire in modo coordinato a livello di Ambito e di Ambito Distrettuale, utilizzando tutto il potenziale della Cabina di Regia. In questo quadro è parimenti importante la fattiva collaborazione con i molteplici attori sociali del welfare locale che nel corso degli anni hanno mostrato la loro capacità di agire sul territorio e di proporre strumenti e modalità innovativa nel campo delle politiche sociali.

Il nuovo Ambito, tramite questo documento di Piano, si dà degli obiettivi di governance e di policy ben chiari da perseguire nel prossimo triennio. Una triennalità che sarà dedicata alla costruzione, al consolidamento e all'innovazione sia degli aspetti sistemici/di governo sia delle politiche e dei servizi da mettere in campo. L'Ambito Distrettuale dovrà operare per sviluppare una convergenza ottimale tra le modalità e le aree di intervento dei vecchi Ambiti territoriali, al fine di arrivare alla conclusione del triennio ad un modello organizzativo pienamente integrato. L'analisi della spesa sociale dei tre PdZ della Lomellina ci mostra una certa disparità nell'oggetto degli interventi sociali, con ognuno dei Piani che si caratterizza per alcune scelte strategiche: Vigevano molto impegnata su minori-famiglia e disabili, Mortara sui disabili e Garlasco che dedica un ammontare quasi paritario alle tre aree. Questo dato ci indica che lo sforzo di coordinamento e revisione degli obiettivi sarà il cuore dell'impegno per la costruzione del nuovo Ambito.

Seguendo le indicazioni della DGR 7631/17 e gli interventi messi in campo da Regione nella X legislatura (ad esempio le misure Reddito di Autonomia), la lotta all'esclusione sociale e al rischio di scivolamento nella fragilità socio-economica saranno tra gli obiettivi strategici su cui i nuovi Ambiti Distrettuali dovranno lavorare, considerando anche le nuove competenze nel campo delle politiche abitative. Proprio questo ultimo aspetto rappresenta un esempio delle sfide che dovrà affrontare il nuovo Ambito Distrettuale, dovendo integrare una nuova competenza all'interno delle politiche di cui tradizionalmente si occupano i Piani. Centrale è quindi l'attenta analisi dei bisogni territoriali, in modo da uscire dalla mera gestione dell'offerta territoriale per tentare di intercettare i bisogni per poi incrociarli con l'offerta di servizi innovativi, in modo tale da intervenire sull'area della vulnerabilità nel suo complesso, come obiettivo strategico che coinvolge altre aree del bisogno (disoccupazione, problemi di reddito, fragilità socio-sanitarie, ecc.).

6. La governance del nuovo Ambito Distrettuale: funzione e composizione degli organismi di programmazione.

Il documento, come precisato nell'Accordo di Programma, definisce i seguenti soggetti quali componenti della governance del Piano di Zona e che verranno costituiti per il triennio 2018-2020:

1. **Organismo politico** rappresentato dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale che è chiamata a:
 - approvare il documento di Piano e suoi eventuali aggiornamenti;
 - verificare annualmente lo stato di raggiungimento degli obiettivi di Piano;
 - aggiornare le priorità annuali, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili;
 - approvare annualmente i piani economico-finanziari di preventivo e i rendiconti di consuntivo;
 - approvare i dati relativi alle rendicontazioni richieste dalla Regione per la trasmissione all'ATS ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi.

Il regolamento e le funzioni dell'Assemblea sono definiti in coerenza con le indicazioni previste dalla D.g.r. 5507/16.

2. **Organismo di supporto tecnico ed esecutivo** rappresentato dall'Ufficio di Piano, quale soggetto di supporto alla programmazione, responsabile delle funzioni tecniche, amministrative e della valutazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi del piano di zona. L'ufficio di Piano deve garantire un servizio di:
 - programmazione, pianificazione e valutazione degli interventi;
 - costruzione e gestione del budget;
 - amministrazione delle risorse complessivamente assegnate;
 - coordinamento della partecipazione dei soggetti sottoscritti e aderenti all'Accordo di Programma.
3. **Tavolo tecnico-politico**, composto da una rappresentanza politica e tecnica dei Comuni dell'Ambito, ha compiti di istruttoria e di formulazione di proposte da portare all'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale.
4. **Tavolo del Terzo Settore**, è il luogo di confronto tra programmatori istituzionali e realtà sociale. Come specificato dalla D.g.r. 7631, il ruolo del Terzo Settore e degli attori sociali è strategico sia per la lettura del bisogno, sia per la programmazione/realizzazione delle risposte (le funzioni del tavolo tecnico del Terzo Settore sono quelle richiamate dal paragrafo 4.3 della D.g.r. 7631/17).

7. Il contesto demografico.

L'assetto territoriale del nuovo **Ambito Distrettuale della Lomellina**, nato dall'aggregazione degli Ambiti Territoriali di Vigevano, Garlasco e Mortara, ai sensi della D.G.R. 7631 del 28.12.2017, comprende **51 Comuni**.

Dalla **tabella 7.1**, nella quale sono elencati i Comuni con la popolazione suddivisa per fasce di età (dati Istat) e la superficie in Km² dei singoli Comuni, si evince che la popolazione complessiva è pari a **179.882 residenti**, la **superficie totale è di 1105,19 Km²** e, pertanto, la **densità media della popolazione è pari a 162,76 abitanti per Km²**.

La composizione per età (0-17; 18-64; 65+) della popolazione residente, è meglio evidenziata nella **tabella n. 7.2** e relativo grafico: la popolazione minorenni **0-17 anni** rappresenta il **15%** del totale con n. 26.927 unità; la popolazione **18-64 anni** rappresenta il **60%** del totale con 108.307 unità e la popolazione più anziana **ultra65enne** rappresenta il **25%** del totale con n. 44.648 unità.

Tale dato rispecchia la generale tendenza all'invecchiamento della popolazione, considerando che l'**indice di invecchiamento** della popolazione (residenti $\geq 65 \times 100 / \text{Res. Totali}$) è pari infatti a **24,82**.

L'**indice di dipendenza** della popolazione (anziani + minori $\times 100 / \text{soggetti in età lavorativa 18-64}$) è pari a **66,09** ed evidenzia il disequilibrio quantitativo tra la componente giovane in fase di formazione, quella adulta impegnata nella produzione di risorse e quella anziana destinata a riscuotere un credito assistenziale.

La **tabella n. 7.3** e relativo grafico rappresentano la popolazione straniera residente nell'Ambito Distrettuale della Lomellina (dati Istat) suddivisa per Comuni, per sesso e percentuale di ogni singolo Comune sul totale. Si evince che la **popolazione straniera** rappresenta il **10,83%** dell'intera popolazione dell'Ambito Distrettuale, distribuita in quasi uguale misura tra maschi e femmine.

Si può notare, inoltre, come meglio evidenziato dal grafico, che la popolazione straniera è maggiormente concentrata nei Comuni più grandi Vigevano e Mortara nei quali si registra la presenza rispettivamente del 47,24% e dell'11,70% dell'intera popolazione straniera dell'Ambito Distrettuale.

Da un'analisi generale dei dati suddetti, nel contesto demografico dell'Ambito Distrettuale della Lomellina, si può osservare un'importante presenza della componente anziana della popolazione ma anche una rilevante presenza di popolazione straniera.

L'alta frammentazione dei comuni, in particolare con la presenza di molti comuni sotto i 1.500 abitanti, richiederà un modello organizzativo del nuovo Ambito particolarmente attento a queste realtà, prevedendo modalità di coinvolgimento e di attenzione nel disegno dei nuovi servizi e degli interventi.

Tabella 7.1.

AMBITO DISTRETTUALE DELLA LOMELLINA							
Popolazione residente al 1° gennaio 2017 e superficie dei Comuni							
	COMUNI	0-17	18-64	65+	TOTALE	SUPERFICIE IN KMQ	DENSITA' POP.PER KMQ
1	Alagna	123	545	186	854	8,63	98,96
2	Albonese	56	336	170	562	4,29	131,00
3	Borgo San Siro	148	624	236	1008	17,33	58,17
4	Breme	96	435	247	778	19,17	40,58
5	Candia Lomellina	210	950	440	1600	27,77	57,62
6	Cassolnovo	1118	4389	1531	7038	31,96	220,21
7	Castello d'Agogna	196	738	250	1184	10,62	111,49

8	Castelnovetto	79	346	163	588	18,5	31,78
9	Ceretto Lomellina	18	123	47	188	7,38	25,47
10	Cernago	80	451	193	724	13,61	53,20
11	Cilavegna	870	3407	1272	5549	17,96	308,96
12	Confienza	210	986	429	1625	26,73	60,79
13	Cozzo	35	236	102	373	17,4	21,44
14	Dorno	702	2892	1084	4678	30,61	152,83
15	Ferrera Erbognone	171	766	259	1196	19,54	61,21
16	Frascarolo	147	699	367	1213	23,41	51,82
17	Gallivola	21	123	55	199	8,54	23,30
18	Gambarana	16	126	83	225	12,02	18,72
19	Gambolò	1687	6220	2152	10059	51,53	195,21
20	Garlasco	1376	5783	2602	9761	39,03	250,09
21	Gravellona Lomellina	470	1684	592	2746	20,42	134,48
22	Gropello Cairoli	662	2820	1069	4551	26,11	174,30
23	Langosco	38	210	118	366	15,72	23,28
24	Lomello	269	1298	617	2184	22,24	98,20
25	Mede	918	3951	1784	6653	33,19	200,45
26	Mezzana Bigli	138	627	334	1099	18,77	58,55
27	Mortara	2349	9200	3806	15355	52,12	294,61
28	Nicorvo	33	199	93	325	8,16	39,83
29	Olevano di Lomellina	103	436	179	718	15,42	46,56
30	Ottobiano	142	676	286	1104	24,55	44,97
31	Palestro	273	1126	527	1926	18,73	102,83
32	Parona	302	1162	446	1910	9,34	204,50
33	Pieve Albignola	117	517	220	854	17,65	48,39
34	Pieve del Cairo	250	1182	558	1990	25,51	78,01
35	Robbio	799	3391	1671	5861	40,34	145,29
36	Rosasco	46	319	214	579	19,81	29,23
37	San Giorgio di Lomellina	140	665	273	1078	25,89	41,64
38	Sannazzaro de' Burgondi	725	3290	1427	5442	23,32	233,36
39	Sant'Angelo Lomellina	128	499	169	796	10,42	76,39
40	Sartirana Lomellina	187	941	524	1652	29,53	55,94
41	Scaldasole	134	589	216	939	11,59	81,02
42	Semiana	28	133	65	226	9,94	22,74
43	Suardi	62	354	190	606	9,81	61,77
44	Torre Beretti e Castellaro	98	342	116	556	17,57	31,64

45	Tromello	563	2345	872	3780	35,17	107,48
46	Valeggio	29	139	55	223	9,79	22,78
47	Valle Lomellina	295	1326	593	2214	27,11	81,67
48	Velezzo Lomellina	9	64	25	98	8,57	11,44
49	Vigevano	10109	37955	15441	63505	82,38	770,88
50	Villa Biscossi	9	43	25	77	4,99	15,43
51	Zeme	143	649	275	1067	25	42,68
	TOTALI	26927	108307	44648	179882	1105,19	162,76

Tabella 7.2.

AMBITO DISTRETTUALE DELLA LOMELLINA				
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 01/01/2017				
FASCE D'ETA'	0-17	18-64	65+	TOTALE
TOTALI	26927	108307	44648	179882
%	15%	60%	25%	100%

Grafico 7.1.

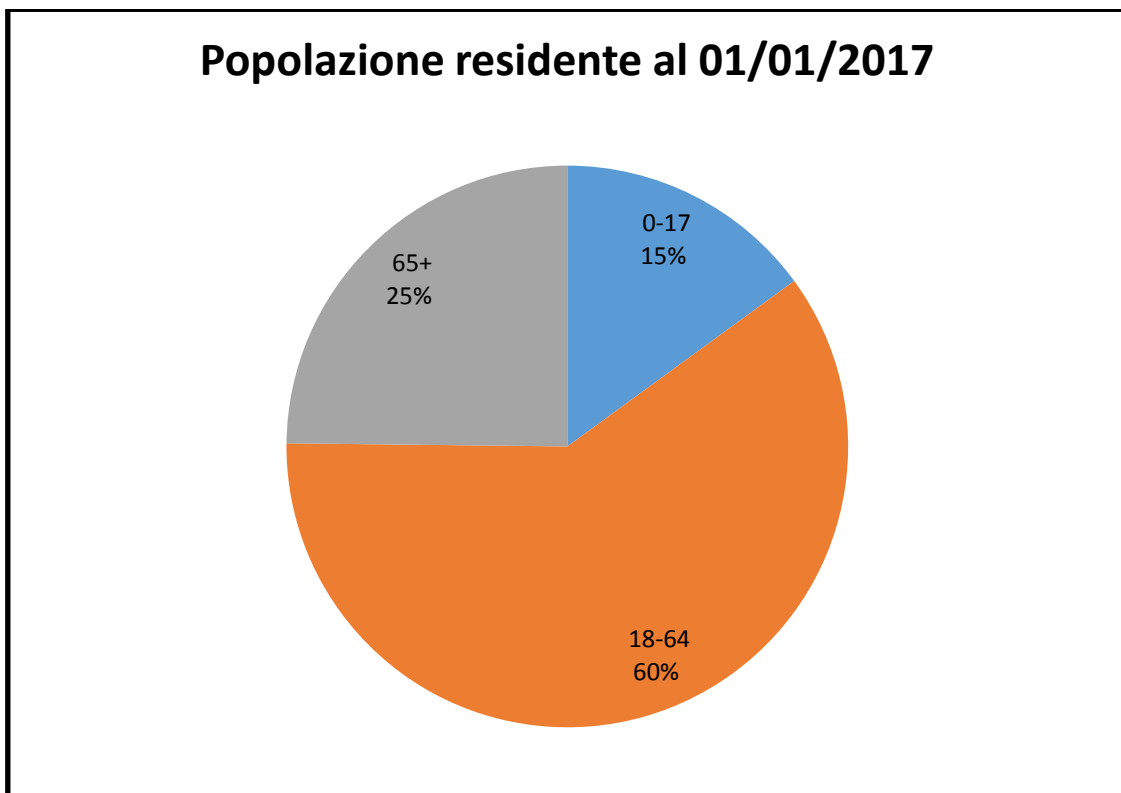
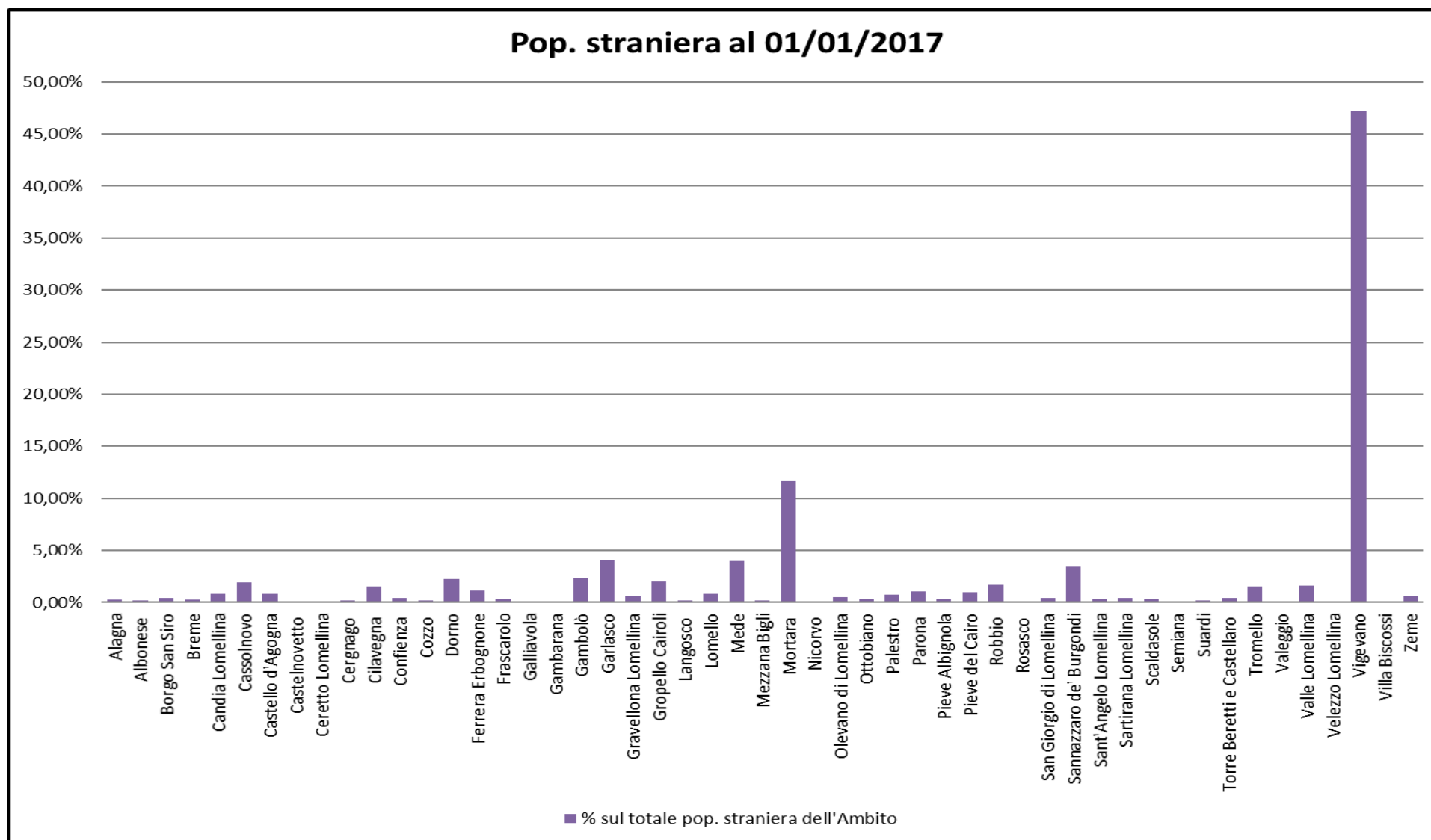


Tabella 7.3.

AMBITO DISTRETTUALE DELLA LOMELLINA					
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2017					
	Comuni	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale pop. straniera
1	Alagna	27	26	53	0,27%
2	Albonese	23	22	45	0,23%
3	Borgo San Siro	43	45	88	0,45%
4	Breme	27	28	55	0,28%
5	Candia Lomellina	110	57	167	0,86%
6	Cassolnovo	172	204	376	1,93%
7	Castello d'Agogna	86	78	164	0,84%
8	Castelnovetto	10	17	27	0,14%
9	Ceretto Lomellina	3	9	12	0,06%
10	Cernago	19	22	41	0,21%
11	Cilavegna	129	174	303	1,56%
12	Confienza	35	43	78	0,40%
13	Cozzo	24	12	36	0,18%
14	Dorno	220	216	436	2,24%
15	Ferrera Erbognone	117	103	220	1,13%
16	Frascarolo	36	29	65	0,33%
17	Gallivola	15	7	22	0,11%
18	Gambarana	12	16	28	0,14%
19	Gambolò	218	237	455	2,34%
20	Garlasco	368	429	797	4,09%
21	Gravellona Lomellina	47	75	122	0,63%
22	Gropello Cairoli	218	176	394	2,02%
23	Langosco	10	20	30	0,15%
24	Lomello	73	91	164	0,84%
25	Mede	370	401	771	3,96%
26	Mezzana Bigli	15	25	40	0,21%
27	Mortara	1121	1158	2279	11,70%
28	Nicorvo	13	14	27	0,14%
29	Olevano di Lomellina	42	52	94	0,48%
30	Ottobiano	34	40	74	0,38%
31	Palestro	78	60	138	0,71%
32	Parona	111	96	207	1,06%

33	Pieve Albignola	31	43	74	0,38%
34	Pieve del Cairo	97	96	193	0,99%
35	Robbio	152	180	332	1,70%
36	Rosasco	8	15	23	0,12%
37	San Giorgio di Lomellina	34	45	79	0,41%
38	Sannazzaro de' Burgondi	359	309	668	3,43%
39	Sant'Angelo Lomellina	27	41	68	0,35%
40	Sartirana Lomellina	42	46	88	0,45%
41	Scaldasole	37	24	61	0,31%
42	Semiana	2	12	14	0,07%
43	Suardi	19	19	38	0,20%
44	Torre Beretti e Castellaro	43	37	80	0,41%
45	Tromello	146	147	293	1,50%
46	Valeggio	11	12	23	0,12%
47	Valle Lomellina	188	127	315	1,62%
48	Velezzo Lomellina	1	2	3	0,02%
49	Vigevano	4590	4613	9203	47,24%
50	Villa Biscossi	3	2	5	0,03%
51	Zeme	52	61	113	0,58%
	TOTALE	9668	9813	19481	
	TOTALE POP. AMBITO			179882	
	% POP. STRANIERA SUL TOTALE			10,83%	

Grafico 7.2.



8. L'analisi del bisogno del nuovo Ambito Distrettuale per il triennio 2018-2020.

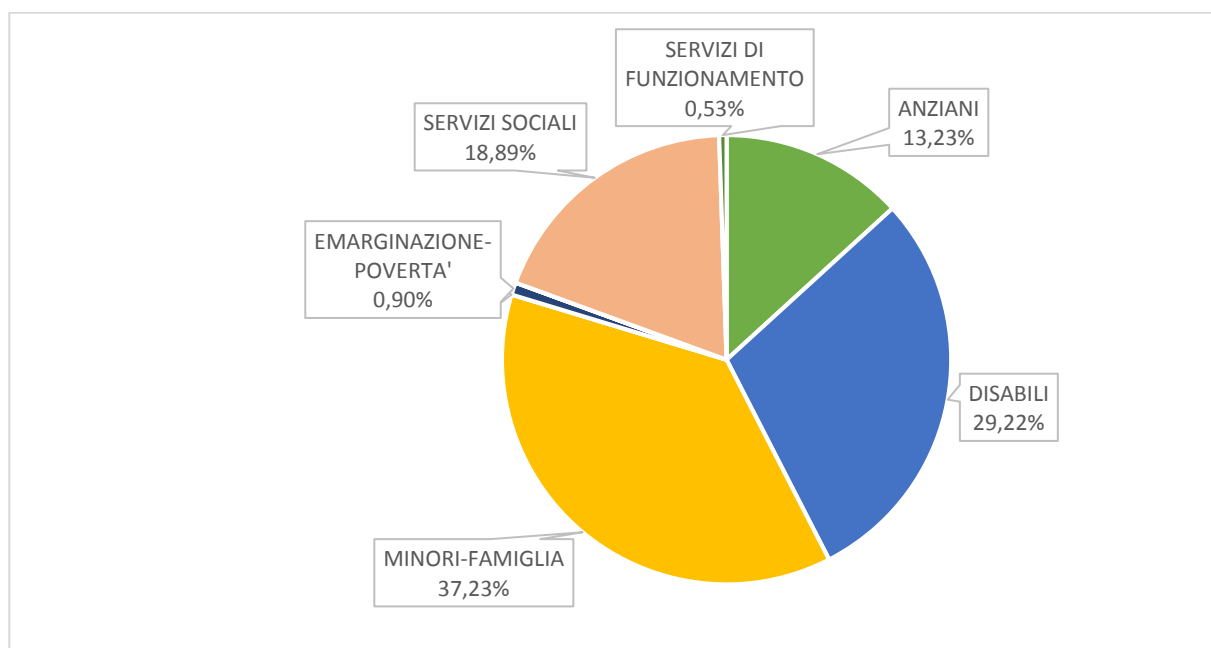
L'Analisi del bisogno è uno strumento a disposizione non solo di Comuni, Province e Regioni, ma anche di tutte le altre organizzazioni istituzionali (come ad esempio le aziende sanitarie, gli organismi di formazione, ...), del Terzo Settore e del volontariato, per migliorare la programmazione dei servizi offerti ai cittadini in un'ottica di promozione del benessere sociale e di prevenzione dei processi di esclusione. L'utilizzo di questo strumento è, pertanto fondamentale nella fase di programmazione del Piano di Zona, soprattutto vista l'aggregazione dei tre ambiti territoriali lomellini in un unico Ambito Distrettuale nel triennio 2018 – 2020.

In primo luogo, è necessario individuare il target di riferimento, che è in un certo qual modo portatore di una domanda, di una esigenza particolare rispetto ad uno specifico ambito e in relazione alla quale dovranno essere poi progettati gli eventuali interventi volti a migliorarne la situazione.

A tal fine analizziamo la spesa sociale (rendiconto consuntivo 2016, ultimo dato utile) degli Ambiti di Vigevano, Garlasco e Mortara, utile strumento per descrivere le aree di intervento che sottendono una maggiore domanda territoriale negli ultimi anni. Questa analisi ci consentirà di individuare le aree strategiche di intervento, i settori da potenziare, quelli per cui rivedere la spesa e quelli su cui sarà necessario fare un maggiore lavoro di convergenza rispetto alla vecchia governance.

Nel territorio di Vigevano (Grafico 8.1) la prima voce di spesa (37,23%) risulta essere dedicata agli interventi a favore di minori e famiglia, seguita (29,22%) dalle azioni a favore delle persone disabili. Il Target anziani copre il 13,23% della spesa e i servizi sociali il 18,89%.

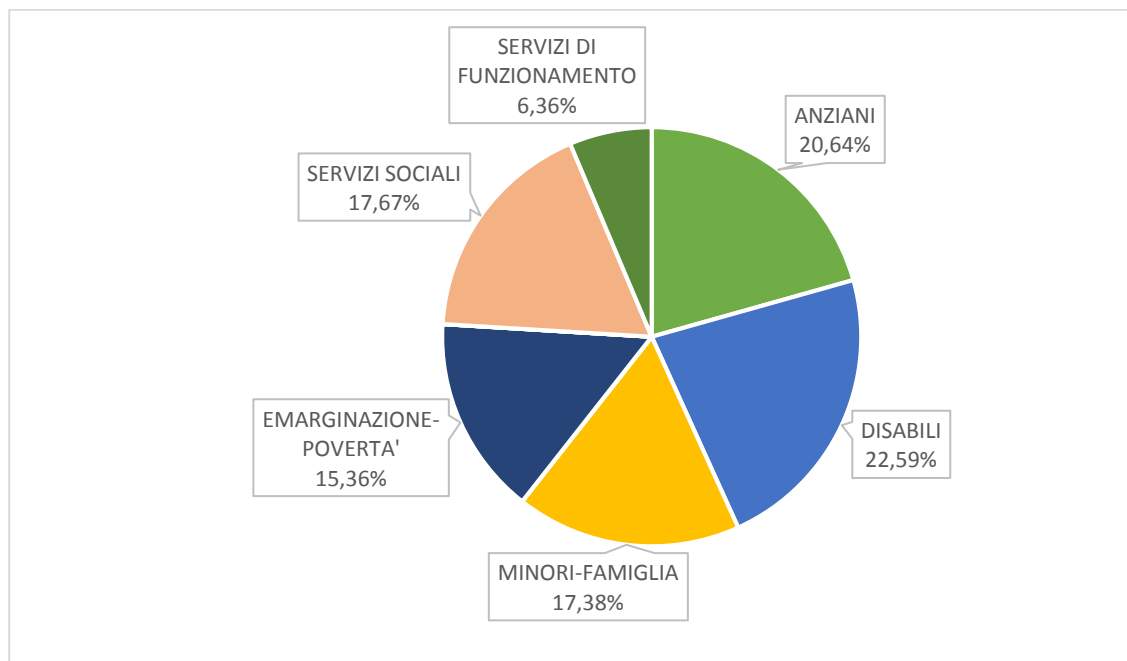
Grafico 8.1. Distribuzione della spesa sociale per le diverse aree di intervento nel territorio di Vigevano (anno 2016).



Fonte: Rendicontazione a consuntivo 2016 della spesa sociale dei Comuni del Piano di Zona di Vigevano.

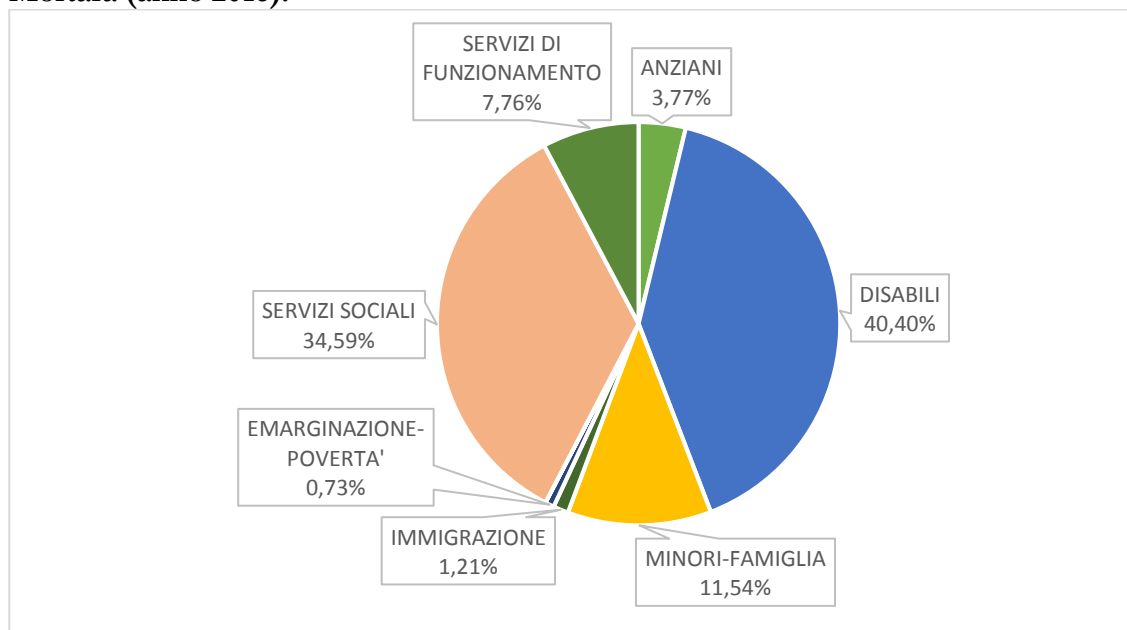
Nel territorio di Garlasco la prima voce di spesa (22,59%) sono i disabili, seguiti parimenti dagli anziani (20,64%), mentre ai minori-famiglia e servizi sociali è dedicato il 17% della spesa ciascuno (Grafico 8.2). Nel territorio di Mortara la quota maggiore di spesa sociale è destinata alle persone disabili (40,40%). I servizi sociali coprono il 34,59% della spesa, mentre gli interventi a favore di minori-famiglia l'11% (Grafico 8.3).

Grafico 8.2. Distribuzione della spesa sociale per le diverse aree di intervento nel territorio di Garlasco (anno 2016).



Fonte: Rendicontazione a consuntivo 2016 della spesa sociale dei Comuni del Piano di Zona di Garlasco.

Grafico 8.3. Distribuzione della spesa sociale per le diverse aree di intervento nel territorio di Mortara (anno 2016).



Fonte: Rendicontazione a consuntivo 2016 della spesa sociale dei Comuni del Piano di Zona di Mortara.

Sintetizzando, emerge che ciascun territorio si caratterizza per un proporzionale maggiore impegno di spesa su determinati target (Tabella 8.1 e Grafico 8.4):

- Vigevano dedica molte risorse sull'area minori-famiglia in particolare;
- Garlasco sulle aree disabili e anziani; a differenza degli altri due territori, registra inoltre un importante impegno economico a favore dell'emarginazione-povertà (15,36%).

- Mortara dedica molto risorse in particolare sull'area disabili. Mortara fra i tre territori è l'unico a dedicare una quota della spesa, se pur di poco superiore all'1%, all'immigrazione.

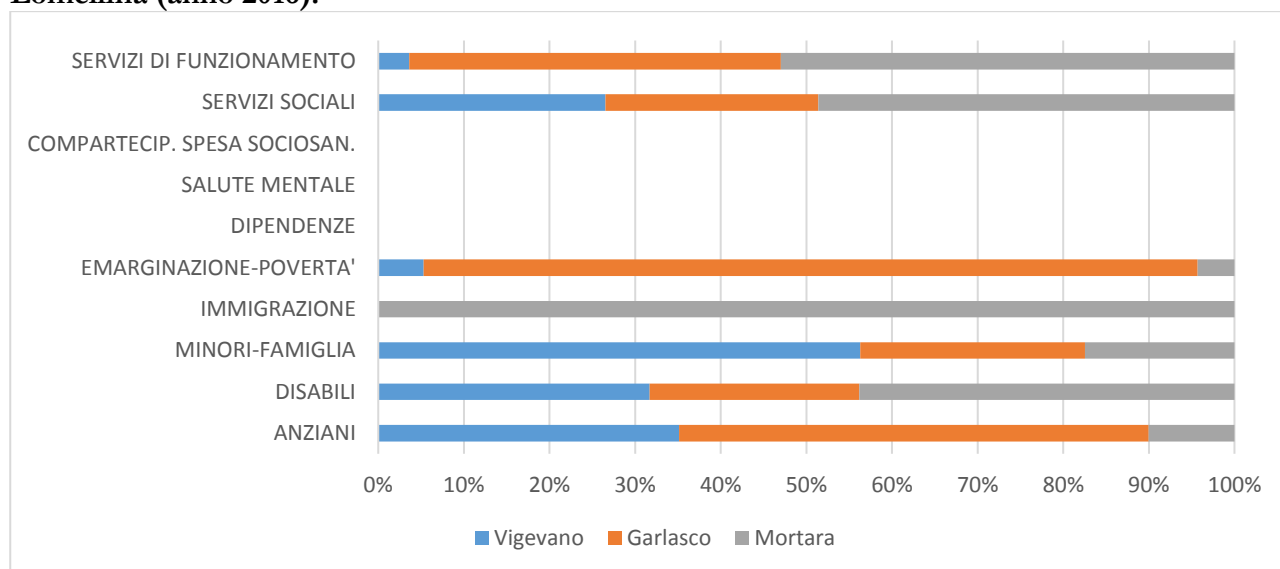
Il tema del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, punto strategico delle politiche nazionali e regionali (REI e politiche Reddito di Autonomia), risulta essere il settore in cui il nuovo Ambito dovrà pensare a nuovi modelli di convergenza e di impiego delle risorse. Questo nuovo fronte del bisogno potrebbe essere il terreno adatto per sperimentare due obiettivi strategici del nuovo Ambito Lomellino, ossia: l'integrazione di misure e risorse provenienti da diverse fonti e canali di finanziamento, e la sperimentazione di politiche innovative.

Tabella 8.1. Percentuale della spesa sociale dedicata alle diverse aree di intervento per gli Ambiti di Vigevano, Garlasco e Mortara (anno 2016).

Area di intervento	Vigevano	Garlasco	Mortara
ANZIANI	13,23%	20,64%	3,77%
DISABILI	29,22%	22,59%	40,40%
MINORI-FAMIGLIA	37,23%	17,38%	11,54%
IMMIGRAZIONE	0,00%	0,00%	1,21%
EMARGINAZIONE-POVERTA'	0,90%	15,36%	0,73%
DIPENDENZE	0,00%	0,00%	0,00%
SALUTE MENTALE	0,00%	0,00%	0,00%
COMPARTICIP. SPESA SOCIOSAN.	0,00%	0,00%	0,00%
SERVIZI SOCIALI	18,89%	17,67%	34,59%
SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	0,53%	6,36%	7,76%

Fonte: Rendicontazione a consuntivo 2016 della spesa sociale dei Comuni dei Piani di Zona di Vigevano, Garlasco, Mortara.

Grafico 8.4. Distribuzione, per area di intervento, della spesa sociale fra i tre territori della Lomellina (anno 2016).



Fonte: Nostre elaborazioni su rendicontazione a consuntivo 2016 della spesa sociale dei Comuni dei Piani di Zona di Vigevano, Garlasco, Mortara.

Dall'analisi del contesto demografico è emerso che il 60% della popolazione rientra nell'area adulti. Per quest'area demografica sono stati individuati alcuni bisogni fondamentali:

- politiche attive per il lavoro attraverso l'attivazione di interventi e misure per facilitare l'inserimento lavorativo, necessari per fronteggiare la crescente disoccupazione;
- interventi e misure per fronteggiare situazioni di emergenza abitativa;
- assistenza rivolta a soggetti con gravi disabilità.

A seguire, vi è l'area anziani, che costituisce il 25% della popolazione totale dell'Ambito Distrettuale. In questo caso, sono emersi i seguenti bisogni:

- assistenza domiciliare, volta ad aiutare l'anziano nell'espletamento di funzioni quotidiane (igiene personale, igiene della casa, PAD, ecc.);
- trasporto sanitario per terapie continuative od occasionali;
- sostegni economici per anziani con reddito da pensione molto basso (per esempio sostegno economico per il pagamento dell'affitto).

Proprio il tema dell'invecchiamento della popolazione e delle forme di fragilità multipla, date dall'avanzare dell'età, dalla vulnerabilità socioeconomica e dalla solitudine, saranno alcune delle sfide che il nuovo Ambito dovrà affrontare nei prossimi anni. I diversi indicatori raccolti nella Tabella 8.2 mostrano un quadro provinciale che non lascia molto spazio a dubbi o a differenti interpretazioni.

Tabella 8.2. Indicatori demografici (provincia di Pavia).

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
tasso di natalità (per mille abitanti)	8,5	8	7,6	7,7	7,2	6,9
tasso di mortalità (per mille abitanti)	12,3	12	11,6	12,9	12,2	13
crescita naturale (per mille abitanti)	-3,9	-4	-4	-5,2	-5	-6,1
saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	4,6	3,2	3	3,3	3,7	4,5
saldo migratorio totale (per mille abitanti)	11,1	20,1	4,8	3,8	3,8	3,4
tasso di crescita totale (per mille abitanti)	7,3	16,1	0,7	-1,5	-1,2	-2,7
numero medio di figli per donna	1,4	1,37	1,32	1,38	1,31	..
speranza di vita alla nascita - maschi	78,8	79	79,6	79,2	79,7	..
speranza di vita alla nascita - femmine	83,9	84	84,5	84,2	84,4	..
speranza di vita alla nascita - totale	81,3	81,4	82	81,7	82	..
popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	12,7	12,7	12,7	12,6	12,6	12,5
popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	64,3	64	64	63,8	63,6	63,4
popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	23	23,2	23,3	23,6	23,9	24,1
indice di dipendenza strutturale (valori percentuali) - al 1° gennaio	55,5	56,2	56,3	56,8	57,3	57,7
indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali) - al 1° gennaio	35,8	36,3	36,4	37	37,6	38
indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	181,3	182,2	183,6	187	190	193,3
età media della popolazione - al 1° gennaio	45,6	45,7	45,8	46	46,2	46,4

Fonte: demo.Istat.

L'età media della popolazione è in lenta ma costante crescita con un tasso di natalità che continua a calare e un tasso di crescita naturale saldamente negativo. Tale dato è bilanciato esclusivamente dal saldo migratorio totale, che rende meno deficitario il dato inerente alla crescita della popolazione provinciale. Alcuni dati in particolare vanno letti con attenzione, perché concernono direttamente il disegno e la programmazione dei servizi nei prossimi anni. L'aspettativa media di vita si alza e con essa anche l'indice di vecchiaia, un dato che rappresenta il rapporto di coesistenza tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni). Questo numero ci indica il peso della popolazione anziana in un dato contesto: nel nostro caso vediamo una crescita costante e molto sostenuta, arrivando alla punta record di 193,3 nel 2017 (basti pensare che la media lombarda per il 2017 è 159). A questo valore dobbiamo aggiungere l'indice di dipendenza degli anziani che rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età ≥ 65): anche qui osserviamo un dato in crescita, sebbene in modo meno marcato.

Ben più rilevante è l'indice di dipendenza strutturale che rappresenta un dato di valenza socioeconomica e segnala il numero di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente. In pratica tale indice ci fornisce una misura del livello di vulnerabilità degli individui fragili in una società. Anche per questo valore vediamo come a livello provinciale esso tenda a salire, segnalando una situazione di vulnerabilità complessiva su cui è necessario operare non solo in modo contenitivo, ma cercando di prevenire lo scivolamento verso condizioni di vulnerabilità più ampia.

Benché il quadro presentato sia a livello provinciale, esso ci rende una fotografia di una situazione realistica e valida per tutto il territorio; una condizione di avanzamento della fragilità che richiede risposte puntuali e innovative, sia dal punto di vista del governo dei processi sia dal punto di vista delle risposte previste. L'insieme di questi dati richiama la necessità di costruire un modello di lettura integrata dei bisogni che consenta di superare a monte la frammentazione degli interventi, in una logica di approccio realmente multidimensionale.

Nell'ottica del mantenimento delle azioni consolidate e dell'impostazione di nuove azioni innovative, l'Ambito Distrettuale della Lomellina si pone l'obiettivo strategico di dare un forte impulso allo sviluppo dei servizi e degli interventi destinati alle persone fragili ed alle loro famiglie, riconoscendo queste ultime come un fulcro centrale nell'intervento sociale (riconoscimento del "diritto alla fragilità"). Questo perché è nella famiglia che spesso si manifestano diversi livelli ed elementi di fragilità, ed è nello stesso nucleo familiare che spesso si trovano le "risorse" che producono una parte sostanziale del welfare.

Ciò significa definire un approccio articolato di risposte ai bisogni della famiglia, che interseca l'offerta consolidata (rete delle strutture accreditate) costituente il primo pilastro del welfare con l'insieme di risposte integrate, flessibili e modulabili governate dal sistema di voucher che trova il suo fondamento nell'istituzione, con la D.g.r. n. 116/2013, del Fondo per la famiglia e i suoi componenti fragili, costituente il secondo pilastro del welfare. A queste risorse vanno integrate le nuove competenze degli Ambiti in tema di politiche abitative e il coordinamento/integrazione delle misure nazionali e regionali (REI, Reddito di Autonomia, politiche di conciliazione ecc.)

L'Ambito Distrettuale della Lomellina proseguirà – e approfondirà rispondendo ai bisogni del territorio – la strada aperta da Regione Lombardia proprio con la D.g.r. 116. Con questo atto la Giunta ha istituito il Fondo regionale a favore della famiglia e dei suoi componenti fragili, con lo scopo di valorizzare la famiglia, a partire dal supporto alle attività che già svolge in un'ottica sussidiaria: tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia, anche in presenza di situazioni di fragilità e di problematiche complesse; tutelare la salute delle persone fragili, non autosufficienti e/o con patologie cronico-degenerative che si trovano in condizione di povertà. Il solco da percorrere a livello territoriale è proprio quello del riconoscimento del ruolo centrale della famiglia, anche in collaborazione con gli attori sociali territoriali e il Terzo Settore.

Infine, troviamo l'area minori che costituisce il 15% della popolazione totale. Quest'area risulta essere molto delicata e quindi molto complicata da gestire. I bisogni emersi sono i seguenti:

- attivazione di assistenza domiciliare minori prevista da decreto del Tribunale dei Minori;
- attivazione di incontri protetti tra minori e genitori disposti da decreto del Tribunale dei Minori;
- assistenza educativa domiciliare per minori con disabilità;
- aiuti economici per frequentazione di Centri Ricreativi Estivi;
- aiuti economici per frequentazione di Asilo Nido e Scuola Materna.

9. Gli obiettivi della nuova programmazione 2018-2020.

a) AMBITO DISTRETTUALE DELLA LOMELLINA - OBIETTIVI DI GOVERNANCE.

TITOLO OBIETTIVO	DESCRIZIONE	RISULTATO ATTESO	TEMPISTICA
<i>1. Struttura organizzativa del nuovo Ambito Distrettuale della Lomellina</i>	Individuazione delle modalità di gestione territoriale dei servizi e delle prestazioni: 1 Ufficio di Piano con funzioni organizzative e di coordinamento gestionale (a Vigevano), 2 Hub territoriali con funzioni di Sportello (a Sannazzaro de' Burgondi e a Mortara). Strutturazione e funzionamento dell'Ufficio di Piano, del Servizio sociale professionale e del Segretariato sociale.	Costituzione di 1 Ufficio di Piano centrale e 2 Hub territoriali; definizione di un organigramma funzionale dell'Ambito Distrettuale.	Triennio. Monitoraggio: costituzione di un tavolo tecnico-politico destinato alla valutazione del servizio amministrativo.
<i>2. Definizione e sottoscrizione di un Protocollo operativo tra i Comuni dell'Ambito Distrettuale</i>	Definizione e sottoscrizione di un Protocollo operativo per le procedure di erogazione e gestione dei servizi e delle prestazioni tra tutti i Comuni dell'Ambito Distrettuale.	Definizione e sottoscrizione del Protocollo da parte di tutti i Comuni dell'Ambito distrettuale.	Entro 6 mesi dalla firma dell'Accordo di programma. Monitoraggio: controllo ogni 6 mesi del funzionamento del Protocollo.
<i>3. Costituzione e applicazione di un Piano di comunicazione integrato</i>	Costituzione e applicazione di un Piano di comunicazione integrato: costituzione di un sito web unico del Piano di Zona di Ambito Distrettuale (con area intranet per gli operatori), uniformazione della modulistica, della carta dei servizi e degli strumenti di comunicazione, cartella sociale.	Realizzazione di un sito web unico del Piano di Zona e uniformazione della comunicazione a livello di Ambito Distrettuale.	Triennio. Monitoraggio: aggiornamento quadrimestrale delle informazioni.
<i>4. Uniformazione dei criteri di accesso</i>	Uniformazione a livello di Ambito Distrettuale del Regolamento per l'accesso ai titoli sociali.	Redazione e approvazione del Regolamento.	Entro il 1 anno dalla firma dell'Accordo di programma. Monitoraggio: controllo del buon funzionamento del Regolamento.

b) AMBITO DISTRETTUALE DELLA LOMELLINA - OBIETTIVI DI POLICY.

TITOLO OBIETTIVO	DESCRIZIONE	RISULTATO ATTESO	TEMPISTICA
<i>1. Voucher sociali ed educativi</i>	Erogazione di voucher per: - alleviare la famiglia nei compiti di cura e sostenere la domiciliarità per evitare o ritardare il più possibile l'istituzionalizzazione dell'anziano o disabile; - prevenire o individuare situazioni di disagio nelle relazioni familiari a danno dei minori; - il servizio di assistenza educativa e domiciliare a sostegno della disabilità.	Raggiungimento ogni anno del 90% di soglia minima dell'erogazione del servizio in base alle richieste pervenute.	Triennio. Monitoraggio: annuale.
<i>2. Assistenza educativa a bambini e pre-adolescenti</i>	Mantenimento della Convenzione con Fondazione Madre Amabile.	Controllo dei report trimestrali dell'utenza inviati dalla Fondazione Madre Amabile.	Triennio. Monitoraggio: trimestrale.
<i>3. Interventi e misure per facilitare l'inserimento lavorativo</i>	Collaborazione con il SIL del Comune di Vigevano.	Raggiungimento ogni anno della soglia del 30% di borse lavoro attivate sul totale delle segnalazioni pervenute.	Triennio. Monitoraggio: annuale.
<i>4. Servizio "Spazio Neutro" del Piano di Zona dell'Ambito Distrettuale della Lomellina</i>	Attività del servizio "Spazio Neutro" per garantire un rapporto tra il minore e i propri familiari quando sussistono situazioni di grave disagio.	Raggiungimento ogni anno della soglia dell'80% dei casi presi in carico rispetto agli invii formali.	Triennio. Monitoraggio: annuale.
<i>5. Politiche abitative</i>	Strumenti e contributi economici per il mantenimento dell'alloggio – applicazione LR 16/2016.	Raggiungimento ogni anno della soglia del 70% dei contributi erogati rispetto alle richieste pervenute.	Triennio. Monitoraggio: annuale.
<i>6. Unità d'offerta sperimentale sociale "Progetto Sperimentale"</i>	Mantenimento della convenzione con la Cooperativa sociale "Gli Aironi" di Sannazzaro de' Burgondi Ente	Sì/No	Triennio.

<i>Archimede” Centro di Aggregazione per Disabili per contrastare l’isolamento e l’esclusione sociale di persone con disabilità lieve o media</i>	Gestore del CAD “Progetto sperimentale Archimede” per l’inserimento dei disabili nel mondo del lavoro e la prevenzione dell’esclusione sociale, estendendolo a tutto il territorio dell’Ambito Distrettuale e stipula di ulteriori convenzioni con strutture analoghe già esistenti nel territorio dell’Ambito Distrettuale della Lomellina.		
<i>7. Sistema integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto alle ludopatie</i>	Creazione di un sistema integrato di interventi di Ambito Distrettuale per la prevenzione e il contrasto alle ludopatie.	Procedure integrate a livello di Ambito Distrettuale; Realizzazione di iniziative di Sensibilizzazione (n. interventi/iniziative realizzati sul territorio); Incontri nelle scuole per gli adulti/genitori (n. incontri organizzati nelle scuole).	Triennio. Monitoraggio: annuale.
<i>8. Integrazione degli interventi per la lotta all’esclusione sociale</i>	Integrazione e coordinamento a livello di Ambito distrettuale delle politiche e delle misure (comunitarie, nazionali, regionali e comunali) volte alla prevenzione e al contrasto dell’esclusione sociale, anche attraverso specifiche convenzioni stipulate con strutture già presenti nel territorio dell’Ambito Distrettuale della Lomellina.	Migliore utilizzo coordinato delle risorse (n. utenti che hanno beneficiato di più misure)	Triennio.
<i>9. Amministratore di sostegno</i>	Collaborazione con il Terzo Settore e strutture per anziani e disabili del territorio per seguire l’iter procedurale per la nomina dell’Amministratore di Sostegno.	Realizzazione di una convenzione con il Terzo Settore; Flusso di dati (n. di cartelle sociali aperte, n. di pratiche concluse) relativo al numero di utenti che usufruiscono del servizio convenzionato.	Triennio.
<i>10. Azioni di contenimento dei costi per la frequenza dei servizi diurni per disabili</i>	Istituzione di un fondo di solidarietà al fine del contenimento delle rette di frequenza ai servizi diurni per disabili presenti nel territorio dell’Ambito Distrettuale	Sì/No	Triennio.

<i>11. Continuare l'attività di accoglienza temporanea abitativa di donne, mamme con minori</i>	Rinnovo convenzione per la gestione di Casa Hannah attraverso manifestazione di interesse.	Si/No	Triennio.
<i>12. Azioni di contrasto alla violenza di genere</i>	Sistema integrato di interventi di assistenza a favore di donne vittime di abusi. Cooperazione con la rete antiviolenza provinciale.	Realizzazione di incontri, tavoli operativi, azioni di contrasto alla violenza di genere (Si/No).	Triennio. Monitoraggio: report annuale (n. prese in carico, n. incontri, n. tavoli operativi, ecc.).

c) AMBITO DISTRETTUALE DELLA LOMELLINA - OBIETTIVI STRATEGICI.

Seguendo le indicazioni programmatiche della DGR 7631/17, l'Ambito della Lomellina ambisce ad accedere anche alla seconda premialità dedicata al raggiungimento di obiettivi strategici. L'Ambito ha individuato alcune possibili aree di intervento (a cui potrebbero aggiungersene altre) rispetto alle quali valuta di proporre dei progetti a Regione Lombardia nei prossimi mesi, attraverso il format allegato alla DGR.

Gli obiettivi definiti sono:

Obiettivo Strategico 1:

Oltre al raggiungimento dell'uniformità di accesso ai servizi a livello di Piano, l'obiettivo è il raggiungimento per alcuni servizi di regolamenti, criteri di accesso, soglie ISEE, fattore famiglia, ecc. uniformi per tutti i Comuni del nuovo Ambito Distrettuale della Lomellina.

Obiettivo Strategico 2:

Al fine di potenziare l'efficacia delle azioni, degli strumenti e delle politiche erogate dall'ufficio di piano dedicate all'inclusione e coesione sociale (si citano servizi quali ad es. supporto al reddito di autonomia, politiche del lavoro, politiche dedicate agli anziani e disabili, politiche abitative), il nuovo Ambito Distrettuale della Lomellina decide di costituire una progettualità volta alla misurazione della qualità e dell'efficacia dei servizi erogati. A questo scopo l'ambito coinvolgerà gli attori del terzo settore, gli stakeholder, gli enti istituzionali, ecc.

Obiettivo Strategico 3:

Al fine di rispondere alla necessità di tutela dei minori in situazioni di pregiudizio, attivazione di percorsi di formazione e di confronto finalizzati a individuare ed affrontare adeguatamente i problemi che coinvolgono i minori con particolare riferimento alle modalità di segnalazione all'Autorità Giudiziaria anche attraverso la condivisione di protocolli operativi/best practice tra gli attori direttamente interessati pubblico-privati (Servizi sociali comunali, Istituti Scolastici pubblici e privati, Terzo settore, ecc.).

